LIBRO II

DE'

MACCABEI.

LIBRO II

DE' MACCABEI.

CAPO PRIMO.

I Giudei abitanti in Gerusalemme danno avviso ai Giudei stranieri nell'Egitto della morte di Antioco, e dei suoi, avvenuta nella Persia, rendendo grazie a Dio, ed esortandogli a celebrare il giorno della Scenopeja, e il giorno del fuoco conceduto dopo il ritorno della cattività, della qual cosa si riferisce la storia, e l' orazione di Nehemia.

1. *Fratribus, qui sunt per AEgyptum, Judaeis, salutem dicunt fratres, qui sunt in Jerosolymis, Judaei, et qui in regione Judaeae, et pacem bonam.*

1. Ai fratelli Giudei che sono nell'Egitto, i fratelli Giudei di Gerusalemme, e della Giudea, salute, e pace sincera.

Vers. 1. *Ai fratelli Giudei, che sono nell' Egitto.* Gli Ebrei erano in grandissimo numero nell' Egitto, e particolarmente in Alessandria. Con questi Ebrei mantenevano buona corrispondenza quelli di Gerusalemme, come apparisce dalle due lettere, che seguono.

2. *Benefaciat vobis Deus, et meminerit testamenti sui, quod locutus est ad Abraham, et Isaac, et Jacob, servorum suorum fidelium:*

3. *Et det vobis cor omnibus, ut colatis eum et faciatis ejus voluntatem corde magno, et animo volenti.*

4. *Adaperiat cor vestrum in lege sua, et in praeceptis suis, et faciat pacem.*

5. *Exaudiat orationes vestras, et reconcilietur vobis, nec vos deserat in tempore malo.*

6. *Et nunc hic sumus orantes pro vobis.*

7. *Regnante Demetrio, anno centesimo sexagesimo nono, nos Judaei scripsimus vobis in tribulatione, et impetu, qui supervenit nobis in istis annis, ex quo recessit Jason a sancta terra, et a regno.*

2. Vi conceda Dio le sue grazie, si ricordi dell'alleanza fatta con Abramo, e Isacco, e Giacobbe suoi servi fedeli:

3. E dia a tutti voi un cuore per adorarlo, e per fare la sua volontà di gran cuore, e con animo volonteroso.

4. Apra egli il cuor vostro alla intelligenza della sua legge, e de'suoi comandamenti, e diavi la pace.

5. Esaudisca le vostre preghiere, e si plachi con voi, e non vi abbandoni nel cattivo tempo.

6. E noi siam qui facendo preghiere per voi.

7. Sotto il regno di Demetrio l'anno cento sessantanove noi Giudei scrivemmo a voi intorno alla tribolazione, e alle violenze, che ci assalirono in quegli anni, dopo che Giasone se n'andò dalla terra santa, e dal regno.

Vers. 7. *Sotto il regno di Demetrio ec.* Egli è Demetrio Nicatore figliuolo di Demetrio Sotere. Notisi, che la lettera scritta

8. *Portam succenderunt, et effuderunt sanguinem innocentem: et oravimus ad Dominum et exauditi sumus, et obtulimus sacrificium, et similaginem, et accendimus lucernas, et proposuimus panes.*

8. Furono abbruciate le porte (del tempio), fu sparso il sangue innocente, ma facemmo ricorso a Dio, e fummo esauditi, e offerimmo il sacrifizio, e l'obblazione di fior di farina, e accendemmo le lucerne, e ponemmo i pani sopra la mensa.

9. *Et nunc frequentate dies scenopegiae mensis Chasleu.*

9. Ora voi celebrate i giorni de' tabernacoli del mese di Casleu.

10. *Anno centesimo octogesimo octavo, populus, qui est Jerosolymis, et in Judaea, Senatusque, et Judas, Aristobolo magistro Ptolemaei regis, qui est de genere chri-*

10. L'anno cento ottanta otto il popolo di Gerusalemme, e della Giudea, e il Senato, e Giuda ad Aristobolo precettore del re Tolomeo, il quale è della stirpe de' sacerdoti sa-

l'anno cento sessanta nove sotto il regno di Demetrio (della quale parlano i Giudei), conteneva la storia della persecuzione di Antioco Epifane.

Dopo che Giasone se n' andò ec. Di Giasone fratello del pontefice Onia si è parlato, *lib. 1. cap. IV. 7. ec.* Dice lo storico sacro, che Giasone si ritirò dalla terra santa, e dal regno, perchè egli per ottenere il pontificato andò a trovare Antioco in tempo che il re d'Egitto era signore della Giudea. Così Giasone facea ribellione contro la propria nazione, e contro il legittimo principe.

Vers. 8. *Offerimmo il sacrifizio ec.* Dopo la purificazione del tempio fatta da Giuda Maccabeo, 1. *Machab.* IV. 56.

Vers. 9. *Celebrate i giorni de' tabernacoli.* La festa della purificazione, e dedicazione fatta da Giuda, la quale è detta *de' tabernacoli*, perchè ella fu celebrata con cerimonie simili a quelle che si usavano per la solennità de' tabernacoli. Vedi 1. *Machab.* IV. 52., 2. *Machab.* X. 6. 7.

storum sacerdotum, et his, qui in AEgypto sunt, Judaeis, salutem, et sanitatem.

cri, e a'Giudei dell'Egitto, salute, e pace.

11. *De magnis periculis a Deo liberati, magnifice gratias agimus ipsi, utpote qui adversus talem regem dimicavimus.*

11. Avendoci Dio liberati da gravi pericoli, ne rendiamo a lui solenni ringraziamenti, avendo noi avuto da combattere con tal re.

12. *Ipse enim ebullire fecit de Perside eos, qui pugnaverunt contra nos, et sanctam civitatem.*

12. Perocchè egli fece venir dalla Persia quel bulicame di gente, che fecero guerra a noi, e alla città santa.

13. *Nam cum in Perside esset dux ipse, et cum ipso immensus exercitus, cecidit in templo Naneae, consilio deceptus sacerdotum Naneae:*

13. Ma lo stesso condottiere trovandosi nella Persia con esercito innumerabile, perì nel tempio di Nanea, per tradimento de' sacerdoti di Nanea.

Vers. 10. *E Giuda.* Questo Giuda (che credesi avere scritta questa lettera), non è il Maccabeo, che era già morto anni prima; ma o Giuda soprannominato l'Esseno, celebre in questi tempi per le sue profezie, ovvero Aristobolo (detto anche *Giuda*) figliuolo di Giovanni Hircano, che fu pontefice dopo il padre.

Ad Aristobolo. Di un Aristobolo Giudeo, che vivea nell'Egitto sotto Tolomeo Filometore, e che scrisse un libro sopra la Scrittura sacra per istruzione di Tolomeo, fanno menzione s. Clemente di Alessandria, ed Eusebio. Avvi chi scrive, che dopo Tolomeo Filadelfo, che fece tradurre in greco i libri santi, i re d'Egitto prendessero precettori ebrei.

Vers. 11. *Con tal re.* Accennasi Antioco Epifane per sentimento di molti interpreti; ma molti più sono quelli che credono indicato Antioco Sidete; e questa opinione per tutto quello che segue sembra da preferirsi. Vedi l'Estio.

Vers. 12. * *Fece venire.* Sbucare.

14. *Etenim cum ea habitaturus venit ad locum Antiochus, et amici ejus, et ut acciperet pecunias multas dotis nomine.*

14. Imperocchè Antioco essendo andato co' suoi amici in quel luogo per isposarla, e ricevere gran somma di denaro a titolo di dote,

15. *Cumque proposuissent eas sacerdotes Naneae, et ipse cum paucis ingressus esset intra ambitum fani, clauserunt templum,*

15. E i sacerdoti avendo messo fuora il denaro, ed essendo egli entrato con pochi altri nella parte interiore del tempio, quelli, entrato che fu Antioco, chiusero il tempio;

16. *Cum intrasset Antiochus: apertoque occulto aditu templi, mittentes lapides percusserunt ducem, et eos, qui cum eo erant, et diviserunt membratim, et capitibus amputatis foras projecerunt.*

16. E aperta una segreta entrata del tempio, a furia di sassate uccisero il condottiere e i compagni, e li fecero in pezzi, e troncate le loro teste li gettarono fuora.

17. *Per omnia benedictus Deus, qui tradidit impios.*

17. Benedetto in ogni cosa Iddio, il quale distrusse gli empii.

18. *Facturi igitur quinta, et vigesima die mensis Casleu purificationem templi, necessa-*

18. Noi adunque essendo per celebrare a' venticinque del mese di Casleu la purificazio-

Vers. 14. *Essendo andato ... per isposarla.* Antioco per aver un titolo legittimo di spogliare il tempio di Nannea disse di volerla sposare, onde era giusto, che avesse la dote. Seneca *suasor.* 1. racconta, che gli Ateniesi avendo data in isposa ad Antonio la loro Minerva, questi l'accettò, e ordinò agli Atenieni di pagargli mille talenti a titolo di dote.

rium ducimus significare vobis: ut et vos quoque agatis diem scenopegiae, et diem ignis, qui datus est quando Nehemias aedificato templo, et altari obtulit sacrificia.

ne del tempio, abbiam creduto necessario di darvene parte, affinchè voi pure celebriate il giorno de'tabernacoli, e la solennità del fuoco, il quale fu a noi conceduto allora quando Nehemia, ristorato il tempio, e l' altare, offerse i sacrifizii.

19. *Nam cum in Persidem ducerentur patres nostri: sacerdotes, qui tunc cultores Dei erant, acceptum ignem de altari occulte absconderunt in valle, ubi erat puteus altus, et siccus, et in eo contutati sunt eum, ita ut omnibus ignotus esset locus.*

19. Imperocchè quando i padri nostri furon menati nella Persia, i sacerdoti d'allora timorati di Dio, preso il fuoco dell'altare, lo nascoser segretamente in una valle, dov' era un pozzo profondo, ed asciutto, e ivi lo posero in sicuro, non essendovi nissuno, che sapesse nulla di quel luogo.

Vers. 18. *E la solennità del fuoco.* Questa cadeva nel mese settimo detto *Tizri*, come la festa de' tabernacoli. La festa della purificazione del tempio, o sia della nuova dedicazione sotto Giuda Maccabeo, veniva di lì a due mesi, e più.

Vers. 19. *Nella Persia.* Nella Caldea. In questi tempi gli Ebrei davano il nome di Persia a tutti i paesi oltre l'Eufrate.

I sacerdoti d' allora ... preso il fuoco ec. S. Ambrogio celebra grandemente la pietà di questi sacerdoti, i quali ebber cura di nascondere non dell' oro, o dell' argento pe' loro posteri, ma il fuoco sacro dell' altare degli olocausti. *Questo fuoco* (dice l' Ab. Ruperto), *che veniva a mancare, che non potea nutrirsi, che non avea luogo dove nutrirsi, lo rimisero nelle mani di colui, nel quale posa la speranza della risurrezione de' morti, e questa loro speranza non gl' ingannò.* Mostrasi an-

20. *Cum autem praeteriissent anni multi, et placuit Deo, ut mitteretur Nehemias a rege Persidis: nepotes sacerdotum illorum, qui absconderant, misit ad requirendum ignem: et sicut narraverunt nobis, non invenerunt ignem, sed aquam crassam.*

20. Ma passati molti anni, essendo piaciuto a Dio che Nehemia venisse spedito dal re di Persia (nella Giudea), i nipoti di que' sacerdoti, che lo avean nascosto, furon mandati a cercare il fuoco, e com' essi ci raccontarono, non trovarono fuoco, ma acqua densa.

21. *Et jussit eos haurire, et afferre sibi: et sacrificia, quae imposita erant, jussit sacerdos Nehemias aspergi ipsa aqua, et ligna, quae erant superposita.*

21. Ma il sacerdote Nehemia ordinò loro di attingerne, e portarne a lui, e che le vittime poste sull' altare, e le legna messevi sopra, con quell'acqua fossero asperse.

22. *Utque hoc factum est, et tempus affuit, quo sol refulsit, qui prius erat in nubilo, accensus est ignis magnus, ita ut omnes mirarentur.*

22. E fatto questo, allorchè il sole, che prima era tra le nuvole, cominciò a spargere la sua luce, si accese con ammirazione di tutti un gran fuoco.

23. *Orationem autem faciebant omnes sacerdotes, dum consumaretur sacrificium, Jonatha inchoante, ceteris autem respondentibus.*

23. Or tutti i sacerdoti oravano mentre si consumava il sacrifizio, intonando Gionata, e gli altri rispondendo.

che a' tempi nostri il pozzo, dove fu messo quel fuoco nella valle di Tophet appiè del monte Oliveto.

24. *Et Nehemiae erat oratio hunc habens modum: Domine Deus omnium creator, terribilis, et fortis, justus, et misericors, qui solus es bonus rex,*

24. E l'orazione di Nehemia fu in questo modo: Signore Dio, creator di tutte le cose, terribile e forte, giusto e misericordioso, che solo sei il buon re,

25. *Solus praestans, solus justus, et omnipotens, et aeternus, qui liberas Israel de omni malo, qui fecisti patres electos, et sanctificasti eos,*

25. Il solo eccellente, il solo giusto, e onnipotente ed eterno, tu che liberi Israele da tutti i mali, tu che eleggesti i padri nostri, e li santificasti,

26. *Accipe sacrificium pro universo populo tuo Israel, et custodi partem tuam, et sanctifica.*

26. Accetta questo sacrifizio per tutto il popol tuo d' Israele, e custodisci e santifica la tua eredità.

27. *Congrega dispersionem nostram, libera eos, qui serviunt gentibus, et contemptos, et abominatos respice: ut sciant gentes, quia tu es Deus noster.*

27. Riunisci i fratelli nostri dispersi, e libera quelli che sono schiavi delle nazioni, e volgi lo sguardo a quelli che vivono nel disprezzo e nell'ignominia, affinchè conoscan le genti, che tu se' il Dio nostro.

28. *Afflige opprimentes nos, et contumeliam facientes in superbia.*

28. Umilia quei che ci opprimono, e c' insultano superbamente.

Vers. 23. *Intonando Gionata.* Questi non era sommo sacerdote (perocchè Elisib avea allora quella dignità), ma alcun sacerdote principale.

29. *Constitue populum tuum in loco sancto tuo,* (1) *sicut dixit Moyses.*

30. *Sacerdotes autem psallebant hymnos, usquequo consumptum esset sacrificium.*

31. *Cum autem consumptum esset sacrificium, ex residua aqua Nehemias jussit lapides majores perfundi.*

32. *Quod ut factum est, ex eis flamma accensa est: sed ex lumine, quod refulsit ab altari, consumpta est.*

33. *Ut vero manifestata est res, renuntiatum est regi Persarum, quod in loco, in quo ignem absconderant hi, qui translati fuerant sacerdotes, aqua apparuit, de qua Nehemias, et qui cum eo erant, purificaverunt sacrificia.*

34. *Considerans autem rex, et rem dili-*

29. Ritorna il popol tuo al luogo tuo santo secondo la parola di Mosè.

30. E i sacerdoti cantavano inni fino alla consumazione del sacrifizio.

31. Finito il quale, Nehemia ordinò che l' acqua, che restava, si spargesse sopra pietre grandi.

32. Lo che appena fu fatto, vi si accese gran fiamma, la quale però fu assorbita dalla luce, che sfavillò dall' altare.

33. Ma divulgatasi tal cosa, fu riferito al re de' Persiani come nel luogo, dove i sacerdoti menati in ischiavitù avean nascosto il fuoco, si era veduta dell' acqua, colla quale Nehemia, e quelli che erano con lui, avean consumati i sacrifizii.

34. E il re, ponderata la cosa, e verificata-

(1) *Deut.* 30. 3. 5. *Infr.* 2. 18.

Vers. 29. *Secondo la parola di Mosè.* Veggasi questa promessa. *Deuter.* xxx. 3. 4.

genter examinans, fecit ei templum, ut probaret quod factum erat:

35. *Et cum probasset, sacerdotibus donavit multa bona, et alia, atque alia munera, et accipiens manu sua, tribuebat eis.*

36. *Appellavit autem Nehemias hunc locum Nephtar, quod interpretatur Purificatio. Vocatur autem apud plures Nephi.*

la diligentemente, fece far ivi un tempio in prova del fatto:

35. E accertato che fu della cosa, donò molti beni a' sacerdoti, e di sua propria mano distribuì loro più e più regali.

36. E Nehemia diede a quel luogo il nome di Nephtar, che vuol dir Purificazione; ma molti lo chiamano Nephi.

Vers. 34. *Fece far ivi un tempio.* Il senso stesso della volgata è più chiaramente espresso nel greco, dove dicesi, che il re *fece chiudere attorno il luogo, e lo fece luogo sacro.*

CAPO II.

Geremia poco avanti la cattività di Babilonia diede a quelli che mutavan paese il fuoco, e la legge di Dio sopra quel monte, su di cui salito Mosè vide la terra di promissione, ascose il tabernacolo, e l'arca, e l' altare dell' incenso, affinchè ivi stessero fino al ritorno del popolo dalla cattività. Si toccano alcuni fatti di Mosè, e di Salomone. Delle geste di Giuda Maccabeo, e dei suoi fratelli, intorno alle quali si ristringono in questo solo libro i cinque volumi di Giasone Cireneo.

1. *Invenitur autem in descriptionibus Jeremiae prophetae, quod jussit eos ignem accipere qui transmigrabant: ut significatum est, et ut mandavit transmigratis.*

1. Leggesi negli scritti del profeta Geremia, com'egli ordinò a quelli che erano condotti in altro paese, che prendessero il fuoco nella maniera che si è detto, e diede avvertimenti a questi, che erano menati altrove.

2. *Et dedit illis legem, ne obliviscerentur praecepta Domini, et ut non exerrarent mentibus videntes simulacra aurea, et argentea, et ornamenta eorum.*

2. E diede loro la legge, affinchè non si dimenticassero de' comandamenti del Signore, e non cadessero in errore alla vista de' simulacri d'oro, d'argento, e della loro pompa.

Vers. 1. * *Leggesi negli scritti del profeta Geremia.* Non è pervenuto a noi tutto quel che poteron leggere gli antichi.

3. *Et alia hujusmodi dicens, hortabatur, ne legem amoverent a corde suo.*

4. *Erat autem in ipsa scriptura, quomodo tabernaculum, et arcam jussit propheta divino responso ad se facto comitari secum, usquequo exiit in montem,* (1) *in quo Moyses ascendit, et vidit Dei hereditatem.*

5. *Et veniens ibi Jeremias invenit locum speluncae: et tabernaculum, et arcam, et al-*

3. E con altre simili ammonizioni gli esortava a non rigettare dal cuor loro la legge.

4. E nelle scritture stesse si conteneva come il profeta per avviso datogli da Dio, ordinò, che il tabernacolo e l' arca andasser seco, fino che arrivò a quel monte, sul quale salì Mosè, e donde vide l' eredità di Dio.

5. E giunto colà Geremia trovò una caverna, e vi ripose dentro il tabernacolo, e l'arca

(1) *Deut.* 34. 1.

Vers. 4. *A quel monte, sul quale salì Mosè.* Egli è il monte Nebo celebre per la morte, e per la sepoltura di Mosè. *Deuter.* XXXII. 49. Geremia era molto amato, e rispettato da Nabuzardan capitano generale de' Caldei, da cui potè ottenere la permissione di nascondere l' arca, e le altre cose prima che Nabuchodonosor ordinasse, che fosse incendiato, e distrutto il tempio. Non si ha argomento sufficiente per poter dire, che l' arca, o alcuna delle altre cose nascoste da Geremia si ritrovassero, e fossero rimesse nel tempio dopo il ritorno dalla cattività. Quelle parole di Geremia riferite nei versetti 7., e 8., *il luogo sarà ignoto fino a tanto che Dio riunisca tutto il suo popolo ec.* se doveano intendersi dello scoprimento dell' arca nella riunione degli Ebrei già dispersi nella Caldea, e ricondotti dipoi a Gerusalemme, per qual motivo non accenna qui il sacro Storico, che l' arca effettivamente erasi ritrovata, ed era al suo luogo nel tempio? Ma nulla di questo si dice; anzi la tradizione antica de' Padri, e de' medesimi Ebrei ci persuade, che l' arca, e le tavole della legge, che v' erano dentro, non furono mai nel secondo tempio.

tare incensi intulit illuc, et ostium obstruxit.

6. *Et accesserunt quidam simul, qui sequebantur, ut notarent sibi locum: et non potuerunt invenire.*

7. *Ut autem cognovit Jeremias, culpans illos, dixit: Quod ignotus erit locus, donec congreget Deus congregationem populi, et propitius fiat.*

8. *Et tunc Dominus ostendet haec, et apparebit majestas Domini, et nubes erit, sicut et*

e l' altare degl' incensi, e ne accecò l' ingresso.

6. E alcuni di quelli che lo seguitavano, si avvicinarono per notare il luogo, ma non poteron poi rinvenirlo.

7. E quando Geremia seppe tal cosa gli sgridò, e disse: Il luogo sarà ignoto, fino a tanto che Dio riunisca tutto il popolo, e faccia misericordia.

8. E allora il Signore manifesterà tali cose, e apparirà la maestà del Signore, e verrà la nu-

Vers. 7. 8. *Il luogo sarà ignoto ec.* Ecco come esponga questo luogo s. Ambrogio, *Offic. lib.* III. *cap.* 17. *Noi veggiamo il popolo, ch' era disperso, riunito in una stessa Chiesa, noi abbiamo ottenuto misericordia dal Signore Dio nostro, e il perdono meritato a noi da Cristo co' suoi patimenti, e non possiamo non conoscere il fuoco sacro dopo che abbiam letto, che il Signore battezza col fuoco, e collo Spirito santo.* Indarno adunque l' ebreo carnale aspetta l' arca materiale, e un altro tempio materiale. Noi sappiamo, che il figliuolo di Dio è morto *per riunire i figliuoli di Dio, che eran dispersi* (*Jo.* XI. 51. 52.) vale a dire gli eletti di tutte le genti, e di tutti i popoli della terra, e l' Apostolo s. Giovanni c' insegna, che l' arca del Testamento era figura di Cristo, ed egli vide nel tempio di Dio, cioè nel cielo, quest' arca circondata di gloria, e di maestà. Vedi *Apocal.* XI. Venne il Cristo a illuminare quelle tavole, che erano il prezioso tesoro contenuto nell' arca, schiarì la legge, ne spiegò i misteri, ne adempiè le figure, e la nuova sua legge fu scritta non sopra tavole di pietra, ma nei cuori dei fedeli, spedito dal cielo lo Spirito santo a diffondere *in essi la carità di Dio*, con molto migliori effetti di quelli che potè produrre la nuvola, e il fuoco, che comparver sul Sina a' tempi di Mosè, o sul tempio di Gerusalemme ai tempi di Salomone.

Moysi manifestabatur, et (1) *sicut cum Salomon petiit, ut locus sanctificaretur magno Deo, manifestabat haec.*

9. *Magnifice etenim sapientiam tractabat: et ut sapientiam habens, obtulit sacrificium dedicationis, et consummationis templi.*

10. *Sicut* (2) *et Moyses orabat ad Dominum, et descendit ignis de coelo, et consumpsit holocaustum, sic* (3) *et Salomon oravit, et descendit ignis de coelo, et consumpsit holocaustum.*

11. *Et dixit Moyses, eo quod non sit comevola, quale fu veduta da Mosè, e quale apparve allorchè Salomone domandò, che il tempio fosse consacrato al grande Iddio.

9. Perocchè egli fece grandiosa mostra di sua sapienza, e come sapiente offerse il sacrifizio della dedicazione e santificazione del tempio.

10. Come Mosè fece orazione al Signore, e scese fuoco dal cielo, e consumò l' olocausto; così ancor Salomone fece orazione, e scese fuoco dal cielo, e consumò l' olocausto.

11. E Mosè disse: Non è stato mangiato quello che fu offerto per

(1) 3. *Reg.* 8. 11. 2. *Par.* 6. 14.
(2) *Levit.* 9. 24. (3) 2. *Par.* 7. 1.

Vers. 9. 10. *Fece grandiosa mostra di sua sapienza.* La sapienza grandissima, di cui Dio lo avea arricchito, Salomone la fe' vedere nella fabbrica della casa di Dio, e in tutto quello che riguardava il culto della religione; e riconoscendo, che per ispeciale favore divino era egli stato eletto a far tali cose, da quel saggio, che era, offerse sacrifizio di ringraziamento, e di gratitudine al Signore, in dedicando, e consacrando a lui lo stesso tempio. Quindi siccome nella dedicazione del tabernacolo di Mosè scese il fuoco dal cielo, così nella dedicazione del tempio di Salomone. Vedi *Levit.* IX. 23. 24., 2. *Paral.* VII. 1.

stum quod erat pro peccato, consumptum est. Levit. 10. 16. 17.

12. *Similiter et Salomon octo diebus celebravit dedicationem.*

13. *Inferebantur autem in descriptionibus, et commentariis Nehemiae haec eadem: et ut construens bibliothecam congregavit de regionibus libros, et prophetarum, et David, et epistolas regum, et de donariis.*

lo peccato, ma è stato consunto dal fuoco.

12. Salomone parimente celebrò per otto giorni la dedicazione.

13. E queste stesse cose erano registrate negli scritti e nei commentarii di Nehemia, dove dicesi come egli formò la biblioteca, e radunò da tutte le parti i libri e de' profeti, e di David, e le lettere de' re, e de' loro doni.

Vers. 11. *Mosè disse: Non è stato mangiato ec.* Nel tempo della dedicazione del tabernacolo Aronne non mangiò la sua parte dell' ostia per lo peccato, ma la lasciò consumare dal fuoco, come si legge *Levit.* x. 16. 17. Mosè ne fece doglianza con Aronne, lo che fa vedere la somma attenzione di Mosè per tutto quello che concerneva il culto di Dio.

Vers. 12. *Salomone parimente celebrò ec.* Salomone a imitazione di Mosè celebrò per otto giorni la dedicazione della casa di Dio.

Vers. 13. *Queste stesse cose erano registrate negli scritti... di Nehemia.* Questi scritti di Nehemia si sono perduti.

Com' egli formò la biblioteca ec. I libri in que' tempi costavano assai ad averli bene scritti, e corretti; onde non sia meraviglia, se dopo la cattività appena si trovasse chi avesse una raccolta compiuta, e perfetta di tutti i libri santi, e di tutte le antiche memorie. Nehemia (credesi per consiglio di Esdra) formò la libreria sacra; e nello stesso tempo fu fissato il numero de' libri accettati, e venerati come canonici dalla Chiesa Giudaica, determinazione, che fu risoluta in una generale adunanza, a cui e Nehemia, e lo stesso Esdra si trovaron presenti.

E le lettere de' re, e de' loro doni. Le lettere di Ciro, di Dario, di Artaserse, di Assuero ec. monumenti di grande importanza per la nazione, e quelle lettere, nelle quali erano registrati i donativi fatti da' medesimi re al tempio. Alcune di queste lettere sono ne' libri di Esdra.

14. *Similiter autem et Judas ea, quae deciderant per bellum, quod nobis acciderat, congregavit omnia, et sunt apud nos.*

14. Similmente anche Giuda rimise insieme tutto quello che si era smarrito nel tempo della guerra, che sostenemmo, e tutto questo si trova presso di noi.

15. *Si ergo desideratis haec, mittite qui perferant vobis.*

15. Se voi pertanto desiderate queste cose, mandate persone, che a voi le portino.

16. *Acturi itaque purificationem scripsimus vobis: bene ergo facietis, si egeritis hos dies.*

16. Essendo adunque noi per celebrare la festa della purificazione, ve ne abbiam dato avviso, e voi ben farete, se farete festa per que' giorni.

17. *Deus autem, qui liberavit populum suum, et reddidit hereditatem omnibus, et regnum, et sacerdotium, et sanctificationem,*

17. E Dio, il quale ha liberato il suo popolo, e ha renduto a tutti la loro eredità, e il regno, e il sacerdozio, e il luogo santo,

18. (1) *Sicut promisit in lege, speramus*

18. Conforme avea promesso nella legge

(1) *Deut.* 30. 3. 5. *Sup.* 1. 29..

Vers. 14. *Similmente anche Giuda ec.* Giuda Maccabeo raccolse, e rimise insieme i libri santi divenuti rari nella persecuzione di Epifane, quando i nemici di Dio, e del popolo ebreo laceravano, e abbruciavano gli stessi libri 1. *Machab.* 1. 59.

Vers. 15. *Se voi pertanto desiderate ec.* Offeriscono gli Ebrei di Gerusalemme a quelli d' Egitto i monumenti posteriori alla gran raccolta di Nehemia, e non compresi nella versione greca fatta sotto Tolomeo Filadelfo.

Vers. 16. *La festa della purificazione ec.* Ella è la stessa festa, che è detta de' tabernacoli, *cap.* 1. 9. 18.

quod cito nostri miserebitur, et congregabit de sub coelo in locum sanctum.

abbiamo speranza, che ben presto farà a noi misericordia, e ci riunirà da quanti luoghi sono sotto del cielo, nel luogo santo.

19. *Eripuit enim nos de magnis periculis, et locum purgavit.*

19. Perocchè da grandi pericoli egli ci ha liberati, ed ha purificato il luogo santo.

20. *De Juda vero Machabaeo, et fratribus ejus, et de templi magni purificatione, et de arae dedicatione;*

20. Quello poi che riguarda Giuda Maccabeo, e i suoi fratelli, e la purificazioue del gran tempio, e la dedicazione dell' altare,

21. *Sed et de praeliis, quae pertinent ad Antiochum Nobilem, et filium ejus Eupatorem;*

21. E le guerre avvenute sotto Antioco l' Illustre, e sotto il suo figliuolo Eupatore,

22. *Et de illuminationibus, quae de coelo factae sunt ad eos, qui pro Judaeis fortiter fecerunt, ita ut universam regionem, cum pauci essent, vindica-*

22. E i segni veduti in cielo favorevoli a quelli che valorosamente combatterono per la nazione giudea, talmente che essendo in piccol numero liberarono

Vers. 18. *Abbiamo speranza, che ben presto ... ci riunirà ec.* Sembra, che si accenni la generale liberazione, e la esaltazione del popolo ebreo aspettata sotto il venturo Messia.

Vers. 20. *Quello poi, che riguarda Giuda Maccabeo ec.* Qui viene lo scrittore di questo libro a spiegare l' argomento di sua storia, che è il compendio di un' opera maggiore scritta da un ebreo chiamato Giasone nativo della provincia di Cirene, provincia confinante coll' Egitto, nella quale gli Ebrei erano in grandissimo numero.

rent, et barbaram multitudinem fugarent,

il paese,e posero in rotta la moltitudine de' barbari,

23. *Et famosissimum in toto orbe templum recuperarent, et civitatem liberarent, et leges, quae abolitae erant, restituerentur, Domino cum omni tranquillitate propitio facto illis;*

23. E ricuperarono il tempio più celebre che sia al mondo, e la città misero in libertà, e alle leggi abolite rendettero l' osservanza, rendutosi propizio ad essi il Signore, che tutto rimise in calma:

24. *Itemque ab Jasone Cyrenaeo quinque libris comprehensa, tentavimus nos uno volumine breviare.*

24. Queste cose comprese in cinque libri da Giasone di Cirene, abbiam noi tentato di restringere in un solo volume.

25. *Considerantes enim multitudinem librorum, et difficultatem volentibus aggredi narrationes historiarum propter multitudinem rerum,*

25. Perocchè considerando noi la moltitudine de' libri, e la difficoltà, che nasce dalla moltiplicità delle cose per quelli che bramano d'internarsi ne'racconti istorici,

26. *Curavimus volentibus quidem legere, ut esset animi oblectatio: studiosis vero, ut facilius possint memoriae commendare: omnibus autem legentibus utilitas conferatur.*

26. Abbiam procurato, che quelli che amano di leggere abbiano onde contentar l'animo loro: gli studiosi poi possan più facilmente imprimer le cose nella memoria, e tutti i lettori ne ricevano utilità.

27. *Et nobis quidem*

27. Ma quanto a noi,

ipsis, qui hoc opus breviandi causa suscepimus, non facilem laborem, immo vero negotium plenum vigiliarum, et sudoris assumpsimus.

intraprendendo di formare un tal compendio, non leggiera fatica abbiamo assunta, ma anzi un lavoro, che molta preparazione richiede e sudore.

28. *Sicut hi, qui praeparant convivium, et quaerunt aliorum voluntati parere propter multorum gratiam, libenter laborem sustinemus.*

28. Ma imitando coloro, che preparano un convito, e cercano d'incontrar il gusto altrui per ingrazionarsi con molti, di buon animo prendiamo questa fatica.

29. *Veritatem quidem de singulis, auctoribus concedentes, ipsi autem secundum datam formam brevitati studentes.*

29. La verità di ciascuna cosa noi la rimettiamo agli autori; ma del dato disegno formeremo l'abbozzo.

Vers. 29. *La verità di ciascuna cosa noi la rimettiamo agli autori.* Il Greco legge: *La esatta discussione di tutte le cose la lasciamo all' autore.* Ma seguendo anche la lezione della nostra volgata il senso non varia gran fatto. Noi (dice lo scrittore sacro) non porrem cura, nè fatica per confermare, e stabilire la verità delle narrazioni, intorno alla qual verità ci fidiamo interamente dell' autore degnissimo di ogni fede. Tale è certamente il senso di queste parole, quando non volessero gli eretici, i quali negano al nostro storico l' autorità di scrittore sacro, negargli ancora l' uso della ragione. Imperocchè qual è l' uomo, che riducendo in compendio la storia di un altro autore, volesse dire sul bel principio, che nulla a lui preme, se quello che nella storia contiensi, sia vero, o falso, perchè ci mette le cose tali quali le ha trovate? Ma se egli dice, che conoscendo la diligenza, e la probità dell' autor principale, e lo studio, che questi pose nel non iscrivere se non il vero, a lui ha egli creduto, allora il sentimento sarà giusto, e degno di uno scrittore saggio.

30. *Sicut enim novae domus architecto de universa structura curandum est: ei vero, qui pingere curat, quae apta sunt ad ornatum, exquirenda sunt: ita aestimandum est et in nobis.*

30. Imperocchè siccome all'architetto, che fa una nuova casa, si appartiene l'aver cura di tutta la fabbrica, quegli poi, che si studia di darne il disegno, dee cercar quello che atto sia a darne l'idea: nella stessa guisa fa d' uopo giudicare di noi.

31. *Etenim intellectum colligere, et ordinare sermonem, et curiosius partes singulas quasque disquirere, historiae congruit auctori:*

31. Imperocchè all'autor di una storia si conviene il raccogliere la materia, e ordinare il racconto, e l'internarsi minutamente in tutte le circostanze:

32. *Brevitatem vero dictionis sectari, et executiones rerum vitare, brevianti concedendum est.*

32. Ma chi fa un compendio si dee concedere, ch'egli si attenga alla brevità nel suo dire, e schivi le ampliazioni dei racconti.

33. *Hinc ergo narrationem incipiemus: de praefatione tantum*

33. Qui adunque darem principio al racconto, contenti di que-

Vers. 30. *Siccome all' architetto ec.* Qui lo storico con molta modestia paragona Giasone a un architetto, che fabbrica una gran casa, se stesso poi paragona ad uno, che della stessa casa voglia dare il disegno. Il primo dee pensare a tutte le parti della casa, e disporla, e ordinarla, mettendo ciascuna parte al suo sito, e delle parti tutte formarne un bel complesso: il secondo ha un' incumbenza assai più ristretta, bastando a lui di mettere in vista quello che serva per dare della stessa casa un' idea. Tale, se mal non m' appongo, è il senso di questo luogo, sopra del quale molte inutili cose, e disparate si sono scritte.

dixisse sufficiat: stultum etenim est ante historiam effluere; in ipsa autem historia succingi.

sto solo esordio; perocchè stolta cosa sarebbe il diffondersi avanti all'istoria, e nella storia restringersi.

CAPO III.

Simone prefetto del tempio dà indizio ad Apollonio dei tesori, che vi erano, ed è mandato dal re Eliodoro a portarli via; ma fattasi orazione, questi è percosso da Dio, e liberato mediante le preghiere, e il sacrifizio di Onia, e rendute grazie a Dio e ad Onia, racconta al re, e a tutti i prodigi di Dio.

1. *Igitur cum sancta civitas habitaretur in omni pace, leges etiam adhuc optime custodirentur, propter Oniae pontificis pietatem, et animos odio habentes mala,*

1. Nel tempo adunque che la santa città godeva una piena pace, e le leggi si osservavan tuttora esattamente per la pietà del pontefice Onia, e per l'odio, ch'ei portava in cuor suo all'iniquità,

2. *Fiebat ut et ipsi reges, et principes locum summo honore dignum ducerent, et templum maximis muneribus illustrarent;*

2. Ne avveniva, che gli stessi regi, e principi sommo onore rendevano a quel luogo, e di ricchissimi doni ornavano il tempio:

Vers. 1. *Per la pietà del pontefice Onia.* Egli è Onia III. A lui fu indirizzata la lettera degli Spartani, che leggesi 1. *Machab.* XII.; ed egli pure è altamente celebrato *Eccli.* 1.

3. *Ita ut Seleucus Asiae rex de redditibus suis praestaret omnes sumptus ad ministerium sacrificiorum pertinentes.*

3. Talmente che Seleuco re dell'Asia somministrava del suo tutte le spese occorrenti pe'sacrifizii.

4. *Simon autem de tribu Beniamin praepositus templi constitutus, contendebat, obsistente sibi principe sacerdotum, iniquum aliquid in civitate moliri.*

4. Ma Simone della tribù di Beniamin creato prefetto del tempio faceva ogni sforzo per macchinar qualche empia cosa nella città; ma se gli opponeva il sommo sacerdote.

5. *Sed cum vincere Oniam non posset, venit ad Apollonium Tharseae filium, qui eo tempore erat dux Caelesyriae, et Phaenicis:*

5. Ed egli non potendo vincere Onia andò a ritrovare Apollonio figliuolo di Tharsea, il quale in quel tempo governava la Celesiria, e la Fenicia:

6. *Et nuntiavit ei, pecuniis innumerabilibus plenum esse aerarium Jerosolymis, et communes copias immensas esse, quae non*

6. E gli raccontò, che l'erario di Gerusalemme era pieno d'inestimabili ricchezze, e che il tesoro del comune, il quale non serviva per

Vers. 2. *Sommi onori rendevano a quel luogo.* Alla città santa.

Vers. 4. *Creato prefetto del tempio.* Questo Simone non era nè sacerdote, nè Levita, mentre era della tribù di Beniamin; donde fassi ragione, che l'impiego di prefetto del tempio non potea riguardare se non le cose di fuora appartenenti all'istesso tempio, come la cura de' poderi, delle provisioni necessarie, dei risarcimenti delle fabbriche ec. E però vero, che ordinariamente questa prefettura davasi a persone della tribù di Levi. Vedi 4. *Reg.* XXII., 1. *Paral.* XXVI. 29. 30. *ec.* 2. *Esdr.* XI, 16.

pertinent ad rationem sacrificiorum: esse autem possibile sub potestate regis cadere universa.

le occorrenze de'sacrifizii, era immenso, e che era possibile di mettere ogni cosa nelle mani del re.

7. *Cumque retulisset ad regem Apollonius de pecuniis, quae delatae erant, ille accitum Heliodorum, qui erat super negotia ejus, misit cum mandatis, ut praedictam pecuniam transportaret.*

7. Or avendo Apollonio notificate al re le ricchezze, delle quali era stata fatta a lui relazione, quegli, chiamato a sè Eliodoro suo ministro, lo spedì colla commissione di portar via tutto quel denaro.

8. *Statimque Heliodorus iter est aggressus, specie quidem quasi per Caelesyriam, et Phaenicem civitates esset peragraturus, revera autem regis propositum perfecturus.*

8. Ed Eliodoro si mise tosto in viaggio col pretesto di visitare la Celesiria, e la Fenicia, ma di fatto per eseguire l'intenzione del re.

9. *Sed, cum venisset Jerosolymam, et benigne a summo sacerdote in civitate esset exceptus, narravit de dato indicio pecuniarum: et, cujus rei gratia adesset, aperuit: inter-*

9. Ma giunto egli a Gerusalemme, e accolto cortesemente nella città dal pontefice Onia, raccontò a lui la scoperta fatta di quelle ricchezze, e manifestò il fine di sua venuta, e doman-

Vers. 6. * *Eliodoro suo ministro.* Suo tesoriero. *Colla commissione di portar via tutto quel denaro.* Per una parte Seleuco si trovava in istrettezze; e per l'altra potea per politica prender sospetto, che i Giudei si facessero troppo ricchi.

Vers. 8. * *Di visitare la Celesiria.* Di fare un giro per la Siria.

rogabat autem, si vere haec ita essent.

dò se veramente la cosa stava in quel modo.

10. *Tunc summus sacerdos ostendit deposita esse haec, et victualia viduarum, et pupillorum:*

10. Allora il sommo sacerdote gli dimostrò, che quegli erano depositi, e sostentamento delle vedove, e de' pupilli:

11. *Quaedam vero esse Hircani Tobiae viri valde eminentis, in his, quae detulerat impius Simon: universa autem argenti talenta esse quadringenta, et auri ducenta:*

11. E che di quello che era stato riferito dall'empio Simone, una parte era d' Ircano Tobia uomo di gran condizione, e che in tutto v' erano quattrocento talenti d'argento, e dugento d'oro.

12. *Decipi vero eos, qui credidissent loco, et templo, quod per universum mundum honoratur, pro sui veneratione, et sanctitate omnino impossibile esse:*

12. Che poi dovessero rimanere defraudati quelli, i quali aveano fidato il suo a quel luogo, e a quel tempio onorato da tutta la terra per la sua dignità, e santità, non era da permettersi in verun modo.

13. *At ille pro his, quae habebat in mandatis a rege, dicebat*

13. Ma quegli mettendo fuora gli ordini del re diceva, che in

Vers. 10. *Erano depositi, e sostentamento delle vedove ec.* Questo denaro parte eran depositi di persone, che fidavano alla santità del luogo il meglio dei loro averi, come si è praticato presso tutte le nazioni, parte erano offerte, e limosine date al tempio secondo la legge pel mantenimento delle vedove, e degli orfani. Vedi *Deuter.* XIV. 23. 24. *ec.*

Vers. 11. *Di Tobia Ircano.* Di cui parla anche Giuseppe A. XII. 4.

omni genere regi ea esse deferenda.

14. *Constituta autem die intrabat de his Heliodorus ordinaturus. Non modica vero per universam civitatem erat trepidatio.*

15. *Sacerdotes autem ante altare cum stolis sacerdotalibus jactaverunt se, et invocabant de coelo eum, qui de depositis legem posuit, ut his, qui deposuerant ea, salva custodiret.*

16. *Jam vero, qui videbat summi sacerdotis vultum, mente vulnerabatur: facies enim, et color immutatus declarabat internum animi dolorem:*

17. *Circumfusa enim erat maestitia quaedam viro, et horror corporis, per quem manifestus aspicientibus dolor cordis ejus efficiebatur.*

18. *Alii etiam gregatim de domibus con-*

tutti i modi doveva essere portato al re quel tesoro.

14. E in un giorno determinato entrò Eliodoro nel tempio per venire a capo dell'affare, e non era leggero il tumulto per tutta quanta la città.

15. I sacerdoti stavan prostrati per terra dinanzi all'altare colle loro vesti sacerdotali, e invocavano dal cielo colui, il quale diede legge intorno a' depositi, affinchè salvi li conservasse a'depositarii.

16. Chi poi osservava il volto del sommo sacerdote si sentiva passare il cuore, perocchè il cambiamento della faccia, e del color naturale mostravan l'interno dolor dell'animo:

17. Imperocchè una certa mestizia, ond'egli era circondato, e l'orridezza del suo corpo manifesta rendevano l'afflizione del cuore.

18. Altri poi concorrevano a truppe dalle

fluebant, publica suppliçatione obsecrantes, pro eo quod in contemptum locus esset venturus.

19. *Accinctaeque mulieres ciliciis pectus, per plateas confluebant: sed et virgines, quae conclusae erant, procurrebant ad Oniam, aliae autem ad muros, quaedam vero per fenestras aspiciebant:*

20. *Universae autem protendentes manus in coelum, deprecabantur.*

21. *Erat enim misera commistae multitudinis, et magni sacerdotis in agone constituti expectatio.*

22. *Et hi quidem invocabant omnipotentem Deum, ut credita sibi, his, qui crediderant, cum omni integritate conservarentur.*

loro case, con pubbliche preghiere chiedendo, che non rimanesse esposto al dispregio quel luogo.

19. E le donne co'cilizii sul petto si affollarono nelle piazze, e le stesse vergini, che stavan rinchiuse correvano verso Onia, e altre verso le mura, e alcune stavan guardando dalle finestre:

20. E tutte alzando le mani al cielo faceano preghiere:

21. Perocchè degno di compassione era lo spettacolo di quella confusa turba di gente, e del sommo sacerdote posto in tal cimento.

22. E quelli dalla parte loro invocavano Dio onnipotente, affinchè quello che ad essi era stato fidato restasse salvo e intatto a chi lo avea messo nelle lor mani.

Vers. 19. *E le stesse vergini ec.* Le quali secondo il costume degli Ebrei si chiamavano *Nascoste*, *Rinchiuse*, perchè non si vedevan quasi mai fuora delle loro case.

23. *Heliodorum autem, quod decreverat, perficiebat eodem loco ipse cum satellitibus circa aerarium praesens.*

24. *Sed spiritus omnipotentis Dei magnam fecit suae ostensionis evidentiam, ita ut omnes, qui ausi fuerant parere ei, ruentes Dei virtute, in dissolutionem, et formidinem converterentur.*

25. *Apparuit enim illis quidam equus terribilem habens sessorem, optimis operimentis adornatus: isque cum impetu Heliodoro priores calces elisit: qui autem ei sedebat, videbatur arma habere aurea.*

26. *Alii etiam apparuerunt duo juvenes virtute decori, optimi gloria, speciosique amictu: qui circumsteterunt eum, et ex utraque parte flagellabant, sine intermissione multis plagis verberantes.*

27. *Subito autem He-*

23. Ma Eliodoro eseguiva quel che avea risoluto, trovandosi egli stesso co' suoi sgherri presso all'erario.

24. Ma lo spirito di Dio onnipotente si fece vedere, e conoscere chiaramente, di modo che tutti quelli che ebber coraggio di obbedire Eliodoro, rovesciati a terra per divina virtù, rimaser privi di forze, e pieni di spavento.

25. Perocchè apparve loro un cavallo, che portava un terribile cavaliere, magnificamente vestito, e quello diede furiosamente de' calci co'piedi d'avanti a Eliodoro: il cavaliere poi che lo montava pareva, che avesse armi d'oro.

26. Comparvero ancora due altri giovani di virile beltà, maestosi, ornati di vaghe vesti, i quali stando l'uno da un lato, l'altro dall'altro accanto ad Eliodoro, lo battevano senza pausa, dandogli molte sferzate.

27. Ed Eliodoro su-

liodorus concidit in terram, eumque multa caligine circumfusum rapuerunt, atque in sella gestatoria positum ejecerunt.

28. *Et is, qui cum multis cursoribus, et satellitibus praedictum ingressus est aerarium, portabatur nullo sibi auxilium ferente, manifesta Dei cognita virtute:*

29. *Et ille quidem per divinam virtutem jacebat mutus, atque omni spe, et salute privatus.*

30. *Hi autem Dominum benedicebant, quia magnificabat locum suum: et templum, quod paullo ante timore, ac tumultu erat plenum, apparente omnipotente Domino, gaudio, et laetitia impletum est.*

31. *Tunc vero ex amicis Heliodori quidam rogabant confestim Oniam, ut invocaret Altissimum, ut vitam donaret ei, qui in supremo spiritu erat constitutus.*

bilamente cadde per terra, e involto com'era da densa caligine lo pigliaron di peso, e in una sedia portatile lo miser fuora.

28. E quegli che nell'erario predetto era entrato con molti sgherri, e satelliti, era portato via, senza che alcuno potesse aiutarlo, fattasi visibilmente conoscere la mano di Dio:

29. Ed egli per effetto della possanza di Dio giaceva muto, e senza speranza di aver salute.

30. Ma quelli benedicevano il Signore, perchè avea glorificata la sua casa; e il tempio, che poco avanti era pieno di tumulto, e di terrore, si riempì di allegrezza, e di gaudio.

31. Allora alcuni degli amici di Eliodoro si fecer tosto a pregare Onia, che invocasse l'Altissimo, affinchè donasse la vita a lui ridotto già agli estremi.

32. *Considerans autem summus sacerdos, ne forte rex suspicaretur malitiam aliquam ex Judaeis circa Heliodorum consummatam, obtulit pro salute viri hostiam salutarem.*

32. E il sommo sacerdote considerando, che forse il re potrebbe aver sospetto, che i Giudei avesser fatto qualche tradimento ad Eliodoro, offerse vittima di salute per la sua guarigione.

33. *Cumque summus sacerdos exoraret, iidem juvenes eisdem vestibus amicti, astantes Heliodoro, dixerunt: Oniae sacerdoti gratias age: nam propter eum Dominus tibi vitam donavit.*

33. E mentre il sommo sacerdote faceva orazione, gli stessi due giovani vestiti delle stesse vesti stando presso a Eliodoro gli dissero: Rendi grazie ad Onia sommo sacerdote, perocchè per amore di lui il Signore ti dona la vita.

34. *Tu autem a Deo flagellatus, nuntia omnibus magnalia Dei, et potestatem. Et his dictis, non comparuerunt.*

34. Or tu gastigato da Dio racconta a tutti le meraviglie di Dio, e la sua possanza. E detto questo sparirono.

35. *Heliodorus autem, hostia Deo oblata, et votis magnis promissis ei, qui vivere illi concessit, et Oniae gratias agens, recepto exercitu, repedabat ad regem.*

35. Ed Eliodoro avendo offerto sacrifizio a Dio, e fatti molti voti a lui, il quale gli avea donata la vita, e rendute grazie ad Onia, presa seco la sua gente, tornò al re.

36. *Testabatur autem omnibus ea, quae sub oculis suis viderat opera magni Dei.*

36. E raccontava a tutti le opere del grande Iddio, le quali egli co' proprii occhi avea vedute.

37. *Cum autem rex interrogasset Heliodorum, quis esset aptus adhuc semel Jerosolymam mitti, ait:*

37. E avendo il re domandato ad Eliodoro chi fosse buono per esser mandato un' altra volta a Gerusalemme, rispose:

38. *Si quem habes hostem, aut regni tui insidiatorem, mitte illuc, et flagellatum eum recipies, si tamen evaserit: eo quod in loco sit vere Dei quaedam virtus.*

38. Se tu hai qualche nemico, o traditore del regno, mandalo là, e tornerà a te flagellato, se pure scamperà morte; perocchè una certa virtù divina sta in quel luogo.

39. *Nam ipse, qui habet in coelis habitationem, visitator, et adjutor est loci illius, et venientes ad malefaciendum percutit, ac perdit.*

39. Imperocchè colui che ha stanza ne' cieli visita, e protegge quel luogo, e percuote, e stermina chi va a farvi alcun male.

40. *Igitur de Heliodoro et aerarii custodia, ita res se habet.*

40. Così adunque andaron le cose riguardo ad Eliodoro, e alla conservazione dell'erario.

CAPO IV.

Onia per le calunnie di Simone va a trovare Seleuco. Giasone fratello di lui ambisce il Pontificato, e offerisce al re moltissimi talenti, e fatto Pontefice distrugge tutto il culto di Dio. Menelao offerendo maggior somma al re lo fa privare del pontificato, ma perchè non mantiene le promesse, gli è dato successore Lisia suo fratello. Onia accusando Menelao di sacrilegio, a esortazione di lui è ucciso da Andronico per ordine di Antioco. Oppresso Lisimaco dal popolo, Menelao accusato dinanzi al re, è assoluto a forza di doni, e i suoi accusatori innocenti son messi a morte.

1. *Simon autem praedictus pecuniarum, et patriae delator, male loquebatur de Onia, tamquam ipse Heliodorum instigasset ad haec; et ipse fuisset inventor malorum:*

2. *Provisoremque civitatis, ac defensorem gentis suae, et aemulatorem legis Dei, audebat insidiatorem regni dicere.*

1. Ma il già detto Simone, che aveva in danno della patria dato l'indizio di quel tesoro, parlava male di Onia, come se egli avesse istigato Eliodoro a far tali cose, e fosse egli stato la cagione del male:

2. E al protettore della città, al difensore della nazione, allo zelator della legge divina ardiva opporre, che macchinasse contro del regno.

Vers. 2. *Che macchinasse contro del regno.* Non ho volut discostarmi nella mia traduzione dal comune sentimento degl

3. *Sed, cum inimicitiae in tantum procederent, ut etiam per quosdam Simonis necessarios homicidia fierent:*

3. Ma avanzandosi i dissapori fino a tal segno, che da alcuni degli amici di Simone si facevano uccisioni,

4. *Considerans Onias periculum contentionis, et Apollonium insanire, utpote ducem Caelesyriae, et Phaenicis, ad augendam malitiam Simonis, ad regem se contulit:*

4. Considerando Onia i pericoli della discordia, e come Apollonio governatore della Celesiria, e della Fenicia colla sua imprudenza attizzava la malvagità di Simone, si portò dal re:

5. *Non ut civium accusator, sed communem utilitatem apud semetipsum universae multitudinis considerans.*

5. Non come accusatore dei suoi concittadini, ma riflettendo dentro di se a quello che alla comune utilità di tutto il popolo si conveniva.

6. *Videbat enim sine regali providentia impossibile esse pacem rebus dari, nec Simonem posse cessare a stultitia sua.*

6. Perocchè egli vedeva, che senza la providenza del re non era possibile di rimettere le cose in calma, nè che Simone ponesse fine alle sue avventataggini.

7. *Sed post Seleuci vitae excessum, cum suscepisset regnum An-*

7. Ma morto Seleuco, essendo a lui succeduto Antioco sopran-

interpreti. Simone per rendere odioso Onia principalmente nella corte di Seleuco lo accusava di macchinare cose nuove contro il regno dello stesso Seleuco.

* *Che macchinasse contro del regno.* Veramente la frase latina dovrebbe tradursi: che aspirasse al regno: l'ambisse.

tiochus, qui Nobilis appellabatur, ambiebat Jason frater Oniae summum sacerdotium:

nominato Epifane, Giasone fratello di Onia ambiva il pontificato.

8. *Adito rege, promittens ei argenti talenta trecenta sexaginta, et ex redditibus aliis talenta octoginta,*

8. E ito a trovare il re gli promise trecento sessanta talenti, e altri ottanta talenti per altri titoli,

9. *Super haec promittebat et alia centum quinquaginta, si potestati ejus concederetur gymnasium, et ephebiam sibi constituere, et eos, qui in Jerosolymis erant, Antiochenos scribere.*

9. E oltre a ciò altri cento cinquanta ne prometteva per la permissione di fondare un ginnasio, e una efebia, e per dare a quei di Gerusalemme la cittadinanza di Antiochia.

10. *Quod cum rex annuisset, et obtinuisset principatum, statim ad gentilem ritum contribules suos transferre coepit.*

10. La qual cosa essendo a lui conceduta dal re, e avendo egli conseguito il principato, cominciò subito a far prendere a' suoi nazionali i costumi gentileschi.

11. *Et amotis his, quae humanitatis causa Judaeis a regibus fuerunt constituta, per*

11. E tolta via la maniera di vivere approvata dalla umanità de' re in favore de'Giudei, me-

Vers. 9. *Un ginnasio, e un' efebia.* Il ginnasio serviva per gli esercizii degli uomini fatti, l'efebia pe' giovanetti, che passavano gli anni quattordici. Gli Ebrei aveano un sommo abborrimento per tali luoghi, come quelli, ne' quali non tanto si otteneva di rendere agile e robusto il corpo, quanto di apprendere i più licenziosi costumi.

Joannem patrem Eupolemi, qui apud Romanos de amicitia, et societate functus est legatione legitima, civium jura destituens, prava instituta sarciebat.

diante gli ufficii di Giovanni padre di Eupolemo (il quale fu poi mandato pubblico ambasciatore a Roma a rinnovare la confederazione, e l'amicizia) egli distruggendo i diritti de' cittadini stabiliva leggi perverse.

12. *Etenim ausus est sub ipsa arce gymnasium constituere, et optimos quosque ephebo rum in lupanaribus ponere.*

12. Imperocchè ebbe ardimento di fondare sotto la stessa cittadella un ginnasio, e di mettere ne' lupanari il fior della gioventù.

13. *Erat autem hoc non initium, sed incrementum quoddam, et profectus gentilis, et alienigenae conversationis, propter impii, et non sacerdotis Jasonis nefarium, et inauditum scelus:*

13. Ed era questo non un principio, ma un avanzamento, e progresso della maniera di vivere gentilesca, e straniera introdotta con infame, e inaudita malvagità dal non sacerdote, ma empio Giasone:

14. *Ita ut sacerdotes jam non circa altaris*

14. Onde avvenne, che i sacerdoti non era-

Vers. 12. *Sotto la stessa cittadella.* Vale a dire in vicinanza del tempio.

E di mettere ne' lupanari ec. Lupanari sono chiamate le efebie dove la gioventù esercitandosi ignuda prendeva (per così dire) lezione di dissolutezza.

* *E di mettere ne' lupanari.* Nel Greco. E di far passare sotto il petaso il fior della gioventù. Il petaso specie di cappello come quel di Mercurio lo portavano gli Ephebi Pagani Itesych, et Pollux. Dandolo dunque a' giovani Ebrei si consacravano in certa maniera alla vita gentilesca.

officia dediti essent, sed contempto templo, et sacrificiis neglectis, festinarent participes fieri palaestrae, et praebitionis ejus injustae, et in exercitiis disci:

no più intenti al ministero dell'altare, ma disprezzato il tempio, e messi in non cale i sacrifizii, correvano alla palestra, e ai premii indegni, e ad esercitarsi al disco:

15. *Et patrios quidem honores nihil habentes, Graecas glorias optimas arbitrabuntur:*

15. E non facendo verun conto di quel che era in pregio tra i padri loro, migliori stimavano le glorie della Grecia:

16. *Quarum gratia periculosa eos contentio habebat, et eorum institutu aemulabantur, ac per omnia his consimiles esse cupiebant, quos hostes, et peremptores habuerunt.*

16. Delle quali l'acquisto si disputavan tra loro non senza pericolo, e le usanze di quelli emulavano, e a quelli volevano in tutto esser simili, i quali erano stati loro nemici, e distruttori.

17. *In leges enim divinas impie agere impune non cedit: sed hoc tempus sequens declarabit.*

17. Imperocchè non rimane senza gastigo l'operare empiamente contro le leggi divine: ma ciò verrà in chiaro ne'tempi che sieguono.

18. *Cum autem quinquennalis agon Tyri celebraretur, et rex praesens esset,*

18. Ma celebrandosi a Tiro i giuochi quinquennali, ed essendovi presente il re,

Vers. 18. *Celebrandosi a Tiro i giuochi quinquennali ec.* Erano i giuochi Olimpici, che celebravansi a Elea nel Peloponn-

19. *Misit Jason facinorosus ab Jerosolymis viros peccatores, portantes argenti didrachmas trecentus in sacrificium Herculis: quas postulaverunt hi, qui asportaverunt, ne in sacrificiis erogarentur, quia non oporteret, sed in alios sumptus eas deputari.*

19. Mandò il facinoroso Giasone da Gerusalemme uomini perversi a portare trecento didramme d' argento pel sacrifizio d'Ercole: ma quelli che le portavano chiesero, che non si spendessero pe' sacrifizii, perchè ciò non era conveniente, ma s' impiegassero in altri usi.

20. *Sed hae oblatae sunt quidem ab eo, qui miserat, in sacrificium Herculis: propter praesentes autem datae sunt in fabricam navium triremium.*

20. Onde veramente dal donatore furono offerte pel sacrifizio di Ercole; ma in grazia dei latori furono impiegate nella fabbrica delle triremi.

21. *Misso autem in AEgyptum Apollonio Mnesthei filio propter primates Ptolomaei Philometoris regis, cum cognovisset Antiochus alienum se a negotiis regni effectum, propriis*

21. Ma Antioco avendo spedito in Egitto Apollonio figliuolo di Mnesteo a trattare coi grandi della corte del re Tolomeo Filometore, veggendo come era stato escluso dagli affari di

neso di cinque in cinque anni; ma varie città come Alessandria, Atene, Tiro vollero avergli in casa propria; imperocchè incredibile era la passione, o piuttosto il furore de' gentili, e principalmente de' Greci per questi giuochi.

Vers. 19. *Pel sacrifizio di Ercole.* Ercole era protettore di Tiro. Coloro, che portavano quel danaro, benchè uomini di poca coscienza, nondimeno, o per umano rispetto, o perchè non avessero perduta affatto la religione, pregarono, che il denaro non fosse impiegato nel culto di quella divinità.

utilitatibus consulens, profectus inde venit Joppen, et inde Jerosolymam.

quel regno, pensando a' proprii vantaggi, si partì di là, e andò a Joppe, e indi a Gerusalemme.

22. *Et magnifice ab Jasone, et civitate susceptus, cum facularum luminibus, et laudibus ingressus est: et inde in Phoenicem exercitum convertit.*

22. E accolto grandiosamente da Giasone, e dalla città, vi entrò a lumi accesi, in mezzo a' canti; e indi tornò coll'esercito nella Fenicia.

23. *Et post triennii tempus misit Jason Menelaum, supradicti Simonis fratrem, portantem pecunias regi, et de negotiis necessariis responsa perlaturum.*

23. Tre anni dopo Giasone mandò Menelao fratello del mentovato Simone a portar denari al re, e riportarne gli ordini sopra affari d' importanza.

24. *At ille commendatus regi, cum magnificasset faciem potestatis ejus, in semetipsum retorsit summum sacerdotium, superponens Jasoni talenta argenti trecenta.*

24. Ma quegli acquistatosi il favore del re coll' esaltare la sua potenza tirò a sè il sommo sacerdozio, dando trecento talenti d' argento più di Giasone.

Vers. 21. *Ma Antioco avendo spedito in Egitto Apollonio ec.* Antioco (come abbiam detto *lib.* 1. *cap.* 1. 17.) chiedeva la tutela di Tolomeo Filometore. Leneo, ed Eulajo suoi tutori, e gli altri grandi dell' Egitto non volevano, che Antioco si mescolasse negli affari di quel regno, conoscendo benissimo le sue cattive intenzioni: quindi per togliere a lui ogni speranza chiesero, ch'ei rendesse la Celesiria data in dote da Antioco il grande a Cleopatra sua figliuola, e sorella di Epifane. Questa domanda fu il segnale della guerra.

25. *Acceptisque a rege mandatis, venit, nihil quidem habens dignum sacerdotio; animos vero crudelis tyranni, et ferae belluae iram gerens.*

25. E ricevuti gli ordini del re se ne tornò. Or ei nulla aveva, che fosse degno del sacerdozio, ma portava un cuor di tiranno crudele, e la rabbia di una fiera selvaggia.

26. *Et Jason quidem, qui proprium fratrem captivaverat, ipse deceptus profugus in Ammonitem expulsus est regionem.*

26. E Giasone, che avea tradito il proprio fratello, ingannato egli stesso fu cacciato esule nel paese degli Ammoniti.

27. *Menelaus autem principatum quidem obtinuit: de pecuniis vero regi promissis, nihil agebat, cum exactionem faceret Sostratus, qui arci erat praepositus:*

27. Or Menelao ottenuto il principato non veniva a capo di trovare i denari promessi al re, benchè facesse l' esazione Sostrato, che era governatore della cittadella:

28. *(Nam ad hunc exactio vectigalium pertinebat) quam ob causam utrique ad regem sunt evocati.*

28. (Perocchè a lui spettava l' esigere i tributi), e furono perciò ambedue chiamati a comparire dinanzi al re.

29. *Et Menelaus amotus est a sacerdotio, succedente Lysimacho fratre suo: Sostratus autem praelatus est Cypriis.*

29. E Menelao fu deposto dal pontificato, nel quale ebbe per successore Lisimaco suo fratello: e Sostrato fu mandato al governo di Cipro.

30. *Et cum haec age-*

30. Or mentre succe-

rentur, contigit: Tharsenses, et Mallotas seditionem movere, eo quod Antiochidi regis concubinae dono essent dati.

devano queste cose accadde, che quei di Tharso, e quelli di Mallo si misero a sedizione, perchè erano stati soggettati ad Antiochide concubina del re.

31. *Festinanter itaque rex venit sedare illos, relicto suffecto uno ex comitibus suis Andronico.*

31. Onde il re si mosse in fretta per sedarli, lasciando a far le sue veci Andronico, uno de' suoi amici.

32. *Ratus autem Menelaus accepisse se tempus opportunum, aurea quaedam vasa e templo furatus donavit Andronico, et alia vendiderat Tyri, et per vicinas civitates.*

32. Allora Menelao persuaso, che quello fosse il tempo per lui, rubati alcuni vasi d'oro dal tempio, ne fece dono ad Andronico, avendone venduti degli altri in Tiro, e nelle vicine città.

33. *Quod cum certissime cognovisset Onias, arguebat eum, ipse in loco tuto se continens Antiochiae secus Daphnem.*

33. Della qual cosa avendo avuto Onia sicura notizia, ne fece rimproveri a lui, tenendosi egli però in Antiochia, in luogo sicuro presso Daphne.

Vers. 30. *Erano stati soggettati ad Antiochide ec.* Tale era l'usanza dei re dell' Asia. Assegnavano alle loro mogli delle città, per esempio una per le scarpe, una per gli ornamenti del collo, un' altra pel velo ec. Vedi Cicerone *in Verrem* v. Le città Greche non volevano esser soggette alle donne de' re.

* *Or mentre succedeano tali cose.* In questo frattempo.

Vers. 33. *Della qual cosa avendo avuta Onia ec.* Onia era andato ad Antiochia per giustificarsi dalle accuse dategli da Simone. In quel tempo Giasone ottenne il pontificato, e Onia si

34. *Unde Menelaus accedens ad Andronicum, rogabat, ut Oniam interficeret. Qui cum venisset ad Oniam, et datis dextris cum jurejurando (quamvis esset ei suspectus) suasisset de asylo procedere, statim eum peremit, non veritus justitiam.*

34. Per la qual cosa Menelao andò a trovar Andronico, pregandolo di far uccidere Onia. E quegli fece visita ad Onia, e presolo per mano, e giuratagli fede lo indusse (benchè ei non se ne fidasse interamente) a uscir dell'asilo, e subito senza alcun riguardo per la giustizia, lo uccise.

35. *Ob quam causam non solum Judaei, sed aliae quoque nationes indignabantur, et moleste ferebant de nece tanti viri injusta.*

35. Per la qual cosa non solo i Giudei, ma anche altre nazioni furono scandolezzate, e commosse per la ingiusta morte di sì grand' uomo.

36. *Sed regressum regem de Ciliciae locis, adierunt Judaei apud Antiochiam, simul et Graeci, conquerentes de iniqua nece Oniae:*

36. Quindi tornato che fu il re dalla Cilicia, i Giudei, e gli stessi Greci si presentarono a lui per querelarsi della iniqua uccisione di Onia:

37. *Contristatus itaque animo Antiochus propter Oniam, et fle-*

37. E il re afflitto nell'animo compassionando il caso di Onia non

imase in Antiochia, dove si guadagnò la stima del re. Il borgo di Dafne, dove abitava Onia, era luogo amenissimo, e asilo inviolabile per ragione del tempio di Apolline. Onia per mettere in sicuro la propria vita potè senza offesa di sua pietà, e senza accreditare la superstizione godere del privilegio conceduto a quel luogo da' principi idolatri.

xus ad misericordiam, lacrymas fudit, recordatus defuncti sobrietatem, et modestiam:

38. *Accensisque animis, Andronicum purpura exutum per totam civitatem jubet circumduci: et in eodem loco, in quo in Oniam impietatem commiserat, sacrilegum vita privari, Domino illi condignam retribuente poenam.*

39. *Multis autem sacrilegiis in templo a Lysimacho commissis Menelai consilio, et divulgata fama, congregata est multitudo adversum Lysimachum, multo jam auro exportato.*

40. *Turbis autem insurgentibus, et animis ira repletis, Lysimachus armatis fere tribus millibus iniquis manibus uti coepit, duce quodam tyranno, aetate pariter, et dementia provecto.*

41. *Sed ut intellexe-*

trattenne le lagrime, ricordandosi della sobrietà, e della modestia del defunto:

38. E acceso di sdegno ordinò, che Andronico spogliato della porpora fosse menato attorno per tutta la città, e che al sacrilego fosse tolta la vita nello stesso luogo dove avea commessa l' empietà contro Onia. Così il Signore rendè a lui il meritato gastigo.

39. Ma avendo Lisimaco fatti molti sacrilegii nel tempio a istigazione di Menelao, e divulgatasi la fama del molto oro, che egli ne avea cavato, si radunò il popolo contro Lisimaco.

40. E principiando la turba a fare tumulto, essendo gli animi pieni d' ira, Lisimaco armati tre mila uomini sotto la condotta di un certo tiranno avanzato egualmente nell' età, e nella stoltezza, cominciò a fare delle violenze.

41. Ma quelli cono-

runt conatum Lysimachi, alii lapides, alii fustes validos arripuere: quidam vero cinerem in Lysimachum jecere.

sciuti i disegni di Lisimaco si armarono chi di sassi, e chi di buoni bastoni; e alcuni gettavan sopra di lui della cenere.

42. Et multi quidem vulnerati, quidam autem et prostrati, omnes vero in fugam conversi sunt: ipsum etiam sacrilegum secus aerarium interfecerunt.

42. E molti furon feriti, e alcuni ancora uccisi, e tutto il resto messi in fuga; e lo stesso sacrilego rimase ucciso presso all' erario.

43. De his ergo coepit judicium adversus Menelaum agitari.

43. Or di tutte queste cose si cominciò ad accusar Menelao.

44. Et cum venisset rex Tyrum, ad ipsum negotium detulerunt missi tres viri a senioribus.

44. Ed essendo giunto il re a Tiro, andarono a parlare con lui di questi affari tre uomini deputati da' seniori.

45. Et cum superaretur Menelaus, promisit Ptolemaeo multas pecunias dare ad suadendum regi.

45. E Menelao ridotto a mal partito promise una grossa somma di denaro a Tolomeo perchè svolgesse il re in suo favore.

46. Itaque Ptolomaeus in quodam atrio positum quasi refrigerandi gratia regem adiit: et deduxit a sententia:

46. E Tolomeo andò a trovare il re, che se ne stava in un portico a prendere il fresco, e lo fece cambiar di parere:

Vers. 45. *A Tolomeo* figliuolo di Dorimene favorito del re. 1. *Machab.* III. 38.

47. *Et Menelaum quidem universae malitiae reum criminibus absolvit: miseros autem, qui etiamsi apud Scythas causam dixissent, innocentes judicarentur, hos morte damnavit.*

47. Onde Menelao reo di tutto il male fu da lui pienamente assoluto; ma quegli infelici, i quali in un tribunale eziandio di Sciti sarebbono stati dichiarati innocenti, li condannò alla morte.

48. *Cito ergo injustam poenam dederunt, qui pro civitate, et populo, et sacris vasis, causam prosequuti sunt.*

48. Furon pertanto in fretta puniti ingiustamente quelli i quali sostenevan la causa del popolo, e della città, e la venerazione de' vasi sacri.

49. *Quam ob rem Tyrii quoque indignati, erga sepulturam eorum liberalissimi extiterunt.*

49. Della qual cosa stomacati quelli di Tiro spesero largamente in onorare la loro sepoltura.

50. *Menelaus autem, propter eorum, qui in potentia erant, avaritiam, permanebat in potestate, crescens in malitia ad insidias civium.*

50. Ma Menelao stante l'avarizia de' potenti conservò l'autorità crescendo in malizia a danno de' cittadini.

CAPO V.

Si vedono a Gerusalemme per quaranta giorni nell'aria eserciti armati azzuffarsi. Giasone, occupata Gerusalemme, fa strage dei cittadini, e muore infelicemente in paese straniero. Antioco dopo aver trucidati, e fatti schiavi, e venduti infiniti uomini in Gerusalemme, spoglia il tempio, e partendo lascia governatori crudeli a straziare il popolo, e mandato di nuovo il capitano Apollonio, uccide molta gente. Giuda Maccabeo co' suoi si ritira in luogo deserto.

1. *Eodem tempore Antiochus secundam profectionem paravit in AEgyptum.*

2. *Contigit autem per universam Jerosolymorum civitatem videri diebus quadraginta per aera equites discurrentes, auratas stolas habentes, et hastis, quasi cohortes, armatos,*

3. *Et cursus equorum per ordines digestos, et congressionem fieri*

1. Nello stesso tempo Antioco si preparava alla seconda spedizione di Egitto.

2. Ora avvenne, che per quaranta giorni in tutta la città di Gerusalemme si videro cavalieri, che scorrevan per l'aria vestiti di tela d' oro, e armati di lancia come i soldati a cavallo,

3. E cavalli disposti a file attaccarsi gli uni gli altri, e agitazione di

Vers. 1. * *Alla seconda spedizione in Egitto.* La prima fu quando Antioco col pretesto di fare onore al nuovo re Filometore vi mandò Apollonio; l' altra quand' ei si mosse per prevenire gli Egizii, che ripetevano la Celesiria datagli in dote da Cleopatra madre del medesimo Filometore.

cominus, et scutorum motus, et galeatorum multitudinem gladiis districtis, et telorum jactus, et aureorum armorum splendorem omnisque generis loricarum.

scudi, e una turba di gente con celate in testa, e con ispade sguainate, e un lanciare di dardi, e uno splendore di armi d'oro, e corazze di ogni maniera.

4. *Qua propter omnes rogabant in bonum monstra converti.*

4. Laonde tutti pregavano, che tali prodigi tornassero in bene.

5. *Sed cum falsus rumor exisset, tamquam vitam excessisset Antiochus, assumptis Jason non minus mille viris, repente aggressus est civitatem: et civibus ad murum convolantibus, ad ultimum apprehensa civitate, Menelaus fugit in arcem.*

5. Ma divulgatasi la falsa voce della morte di Antioco, Giasone messi insieme mille uomini repentinamente assalì la città, e benchè volassero i cittadini alle mura, alla fine restò padrone della città, e Menelao si fuggì nella cittadella.

6. *Jason vero non parcebat in caede civibus suis, nec cogitabat prosperitatem adversum cognatos malum esse maximum, arbitrans hostium, et non civium se trophaea capturum.*

6. Ma Giasone faceva strage de' cittadini senza riguardo, e non pensava, che grandissimo male ell' è la vittoria sopra quelli del proprio sangue; considerando che i suoi trofei fossero di nemici, e non di cittadini.

7. *Et principatum quidem non obtinuit, finem vero insidiarum*

7. Egli però non rimase in possesso del principato, ma ebbe

suarum confusionem accepit, et pròfugus iterum abiit in Ammonitem.

8. *Ad ultimum, in exitium sui conclusus ab Areta Arabum tyranno, fugiens de civitate in civitatem, omnibus odiosus, ut refuga legum, et execrabilis, ut patriae, et civium hostis, in AEgyptum extrusus est:*

9. *Et qui multos de patria sua expulerat, peregre periit, Lacedaemonas profectus, quasi pro cognatione ibi refugium habiturus:*

10. *Et qui insepultos multos abjecerat, ipse et illamentatus, et insepultus abjicitur, sepultura neque peregrina usus, neque patrio sepulchro participans.*

11. *His itaque gestis, suspicatus est rex societatem deserturos Judaeos, et ob hoc profectus ex AEgypto effe-*

per fine de' suoi tradimenti la confusione, e se n' andò nuovamente fuggiasco nel paese degli Ammoniti.

8. E finalmente per istrana catastrofe imprigionato da Areta tiranno degli Arabi; e fuggitosi andava di città in città odioso a tutti, e come violator delle leggi, ed esecrabile e nemico della patria, e de'cittadini fu cacciato nell' Egitto:

9. Ed egli che molti avea discacciati dalla lor patria, morì sbandito, essendosi portato a Sparta come se a titolo di consanguineità fosse per trovarvi rifugio:

10. Ma egli, che avea di molte persone gettati i corpi senza sepoltura, fu gettato insepolto senza esser pianto, non avendo nè fuori, nè nella patria trovato un sepolcro.

11. Dopo tali avvenimenti venne il re in sospetto, che i Giudei fossero per ritirarsi dalla confederazione, onde

ratis animis, civitatem quidem armis cêpit.

12. *Jussit autem militibus interficere, nec parcere occursantibus, et per domos ascendentes trucidare.*

13. *Fiebant ergo caedes juvenum, ac seniorum, et mulierum, et natorum exterminia, virginumque, et parvulorum neces.*

14. *Erant autem toto triduo octoginta millia interfecti, quadraginta millia vincti, non minus autem venundati.*

15. *Sed nec ista sufficiunt: ausus est etiam intrare templum universa terra sanctius, Menelao ductore, qui legum, et patriae fuit proditor:*

16. *Et scelestis manibus sumens sancta vasa, quae ab aliis regibus, et civitatibus*

irritato in cuor suo partito d' Egitto prese armata mano la città.

12. E comandò a' soldati, che uccidessero senza pietà tutti quelli che incontravano, e che entrando per le case trucidasser la gente.

13. Si fece pertanto un macello di giovani, e di vecchi, di donne, e ragazzi, e fanciulle, e bambini.

14. E in tutti que' tre giorni furono ottanta mila i morti, quaranta mila gli schiavi, e altrettanti i venduti.

15. Nè questo bastandogli ebbe anche ardimento di entrare nel tempio più santo di tutta la terra, condottovi da Menelao traditore della patria, e delle leggi:

16. E prendendo con mani scellerate i vasi santi messi da altri re, e dalle città per ornato

Vers. 11. *Venne il re in sospetto che i Giudei ec.* Quello che avea fatto Giasone alla prima nuova della sua morte, e l'allegrezza mostrata pubblicamente da' Giudei per tal nuova furono il fondamento di tali sospetti.

erant posita ad ornatum loci, et gloriam, contrectabat indigne, et contaminabat.

17. *Ita alienatus mente Antiochus, non considerabat, quod propter peccata habitantium civitatem, modicum Deus fuerat iratus: propter quod et accidit circa locum despectio:*

18. *Alioquin nisi contigisset eos multis peccatis esse involutos* (1), *sicut Heliodorus, qui missus est a Seleuco rege ad expoliandum aerarium, etiam hic statim adveniens flagellatus, et repulsus utique fuisset ab audacia.*

19. *Verum non propter locum, gentem, sed propter gentem, locum Deus elegit.*

20. *Ideoque et ipse locus particeps factus est populi malorum: postea autem fiet socius bonorum: et qui dere-*

e splendore di quel luogo, li maneggiava indegnamente, e li profanava.

17. Così Antioco, perduta la luce dell' intelletto, non considerava, che a motivo de'peccati de'cittadini era Dio adirato per qualche tempo, e che per questo era avvenuto che fosse mancato di rispetto a quel luogo:

18. Imperocchè se quelli non si fosser trovati involti in molti peccati, come già avvenne ad Eliodoro mandato dal re Seleuco a spogliare l'erario, così egli pure al primo ingresso sarebbe stato rispinto, e avrebbe deposto l' ardire.

19. Ma Dio non la nazione elesse per amore del luogo, ma il luogo per amore della nazione.

20. Quindi il luogo stesso ebbe parte a' mali del popolo, e avrà dipoi parte a' beni: e dopo essere stato in abban-

(1) *Supr.* 3. 25. 27.

lictus in ira Dei omnipotentis est, iterum in magni Domini reconciliatione cum summa gloria exaltabitur.

21. *Igitur Antiochus mille, et octingentis ablatis de templo talentis, velociter Antiochiam regressus est, existimans se prae superbia terram ad navigandum, pelagus vero ad iter agendum deducturum propter mentis elationem.*

22. *Reliquit autem et praepositos ad affligendam gentem: Jerosolymis quidem Philippum genere Phrygem, moribus crudeliorem eo ipso, a quo constitutus est:*

23. *In Garizim autem Andronicum, et Menelaum, qui gravius, quam ceteri imminebant civibus.*

24. *Cumque appositus esset contra Judaeos, misit odiosum principem Apollonium cum exercitu viginti, et duobus millibus, praecipiens ei omnes perfe-*

dono per effetto dell' ira di Dio onnipotente, placato che sia il gran Signore, a somma gloria sarà innalzato.

21. Ma Antioco levati dal tempio mille ottocento talenti tornò in fretta ad Antiochia invasato a tal segno dalla superbia, e presunzione di mente, che si credeva di poter navigare sulla terra, e camminare a piedi sopra il mare.

22. Lasciò per altro de' ministri, che vessassero la nazione: in Gerusalemme Filippo nativo della Frigia, di costumi più crudeli del suo signore:

23. In Garizim Andronico, e Menelao, il quale era peggiore degli altri contro i suoi concittadini.

24. Ma essendo arrabbiato contro i Giudei, mandò l' odiato principe Apollonio con un esercito di ventidue mila uomini, dandogli ordine di trucidare tutti

ctae aetatis interficere, mulieres, ac juvenes vendere.

25. *Qui cum venisset Jerosolymam, pacem simulans, quievit usque ad diem sanctum sabbati: et tunc feriatis Judaeis, arma capere suis praecepit,*

26. *Omnesque, qui ad spectaculum processerant, trucidavit: et civitatem cum armatis discurrens, ingentem multitudinem peremit.*

27. *Judas autem Machabaeus, qui decimus fuerat, secesserat in desertum locum, ibique inter feras vitam in montibus cum suis agebat: et faeni cibo vescentes, demorabantur, ne participes essent coinquinationis.*

gli adulti, e di vendere le donne, e i giovanetti.

25. E quegli giunto che fu a Gerusalemme fingendo pace stette in riposo fino al santo giorno del sabato, e allora essendo i Giudei in riposo ordinò alla sua gente di prender l'armi,

26. E tutti quelli che si erano raunati a quello spettacolo li trucidò, e correndo la città colle schiere in arme, uccise una gran moltitudine.

27. Ma Giuda Maccabeo con nove persone si era ritirato in luogo deserto, e ivi vivea coi suoi tra le fiere nelle montagne cibandosi di erbe per non entrare a parte delle profanazioni.

Vers. 26. *A quello spettacolo.* A vedere l'esercito di Apollonio, che avea prese le armi: perocchè non aveano verun sospetto di quello che avvenne. Il Greco legge in tal guisa: *Tutti quelli che erano concorsi alla festa ec.*

CAPO VI.

Il governatore mandato dal re vieta agli Ebrei di osservare la legge di Dio; il tempio è profanato, e i Giudei dispersi in varie regioni sono costretti a sacrificare agli idoli: supplizio di donne, che avevan circoncisi i loro figliuoli: sono abbruciati quei che celebrano il sabato: si dimostra però, questa afflizione esser venuta non da Dio, che abbandonasse, ma da Dio, che gastigava. Martirio del vecchio Eleazaro, che non vuol mangiar del porco, nè fingere di mangiarne.

1. *Sed non post multum temporis misit rex senem quemdam Antiochenum, qui compelleret Judaeos, ut se transferrent a patriis, et Dei legibus:*

2. *Contaminare etiam quod in Jerosolymis erat templum, et cognominare Jovis Olympii: et in Garizim, prout erant hi, qui locum inhabitabant, Jovis hospitalis.*

1. Ma di lì a poco mandò il re un certo senatore Antiocheno a costringere i Giudei ad abbandonare le leggi della patria, e di Dio:

2. E a profanare eziandio il tempio di Gerusalemme, e dargli il nome di Giove Olimpio, e a quello di Garizim il nome di Giove straniero, quali erano gli abitanti di quel luogo.

Vers. 2. *E a quello di Garizim.* I Samaritani in quell' occasione dichiararono, sè essere non Giudei, ma Gentili, e Sidoni di origine. Vedi Giuseppe *A.* XII. 7. Antioco forse informato come costoro adattavano il loro linguaggio ai tempi, e si facevan Giudei quando era utile di esserlo, volle che al loro esempio fosse dato il nome di Giove straniero, com' essi dicevansi, ed erano stranieri nel paese.

* *Giove straniero.* Ospitale.

3. *Pessima autem et universis gratis erat malorum incursio:*

4. *Nam templum luxuria, et comessationibus gentium erat plenum, et scortantium cum meretricibus, sacratisque aedibus mulieres se ultro ingerebant, intro ferentes ea, quae non licebat.*

5. *Altare etiam plenum erat illicitis, quae legibus prohibebantur.*

6. *Neque autem sabbata custodiebantur, neque dies solemnes patrii servabantur, nec simpliciter Judaeum se esse quisquam confitebatur.*

7. *Ducebantur autem cum amara necessitate in die natalis regis ad sacrificia; et cum Liberi sacra celebrarentur, cogebantur hedera coronati Libero circuire.*

8. *Decretum autem exiit in proximas gentium civitates suggerentibus Ptolemaeis, ut pari modo et ipsi adversus Judaeos age-*

3. Orrenda, e terribile per tutti era l'inondazione di tanti mali:

4. Perocchè il tempio era pieno di lascivie, e di crapule de' Gentili, e di gente, che peccava colle meretrici, e le donne entravano sfacciatamente ne' luoghi sacrati, portandovi cose, che non eran permesse.

5. E l'altare stesso era pieno di cose illecite, e vietate dalle leggi.

6. Non si osservavano più i sabati, nè si celebravano i dì solenni secondo il costume, e nissuno ardiva di confessare ingenuamente di esser Giudeo.

7. Ed eran condotti per dura necessità a' sacrifizii nel dì natalizio de' re, e quando si celebrava la festa di Bacco eran costretti d' andare attorno coronati d'ellera in onore di lui.

8. E a suggestione di quelli di Tolemaide fu pubblicato nelle vicine città de' Gentili un editto, affinchè anche in quei luoghi fosser co-

rent, ut sacrificarent:

stretti nella stessa forma i Giudei a sacrificare:

9. *Eos autem, qui nollent transire ad instituta gentium, interficerent: erat ergo videre miseriam.*

9. E quelli che non volessero accomodarsi agli usi dei Gentili fossero uccisi. Era pertanto uno spettacolo degno di compassione.

10. *Duae enim mulieres delatae sunt natos suos circumcidisse: quas, infantibus ad ubera suspensis, cum publice per civitatem circumduxissent, per muros praecipitaverunt.*

10. Imperocchè furono accusate due donne per aver circoncisi i loro figliuoli, e condottele in pubblica mostra per la città coi bambini attaccati alle mammelle, le precipitarono poi dalle mura.

11. *Alii vero, ad proximas coeuntes speluncas, et latenter sabbati diem celebrantes, cum indicati essent Philippo, flammis succensi sunt, eo quod verebantur, propter religionem, et observantiam, manu sibimet auxilium ferre.*

11. Altri poi, che erano adunati nelle vicine caverne per celebrar di nascosto il giorno del sabato, essendo stati denunziati a Filippo furon bruciati vivi, perchè ebbero scrupolo di aiutarsi colle loro forze per riguardo alla religione, e alla santità di quel giorno.

12. *Obsecro autem eos, qui hunc librum lecturi sunt, ne abhorrescant propter adversos casus, sed reputent, ea, quae accide-*

12. Or io prego quelli che leggeran questo libro, che non prendano scandalo per tali sinistri avvenimenti, ma riflettano, che le cose che

runt, non ad interitum, sed ad correptionem esse generis nostri.

13. *Etenim multo tempore non sinere peccatoribus ex sententia agere, sed statim ultiones adhibere, magni beneficii est indicium.*

14. *Non enim, sicut in aliis nationibus, Dominus patienter expectat, ut eas, cum judicii dies advenerit, in plenitudine peccatorum puniat:*

15. *Ita et in nobis statuit, ut peccatis nostris in finem devolutis, ita demum in nos vindicet.*

16. *Propter quod nunquam quidem a nobis misericordiam suam amovet: corripiens vero in adversis, populum suum non derelinquit.*

17. *Sed haec nobis ad commonitionem legentium dicta sint paucis. Jam autem veniendum est ad narrationem.*

avvennero furon destinate all'emenda, e non per lo sterminio di nostra nazione.

13. Perocchè indizio di gran benevolenza egli è il non permettere ai peccatori di seguire per lungo tempo i loro capricci, ma dar prontamente di mano al gastigo.

14. Perocchè non fa egli come colle altre nazioni, le quali il Signore aspetta pazientemente a punire venuto che sia il dì del Giudizio, colmata già la misura de' lor peccati:

15. Non così ha egli disposto riguardo a noi, nè a punirci aspetta che sieno giunti al loro termine i nostri peccati.

16. Così egli non allontana giammai la sua misericordia da noi, e correggendoci colle avversità non abbandona il suo popolo.

17. Ma bastino queste poche parole per avvertimento dei leggitori: venghiamo oramai alla narrazione.

18. *Igitur Eleazarus unus de primoribus scribarum, vir aetate provectus, et vultu decorus, aperto ore hians compellebatur carnem porcinam manducare.*

18. Eleazaro adunque uno de' primi dottori della legge, uomo di età avanzata, e di bell'aspetto, (voleano quelli costringere a mangiar carne di porco aprendogli a forza la bocca.

19. *At ille gloriosissimam mortem, magis quam odibilem vitam complectens, voluntarie praeibat ad supplicium.*

19. Ma egli preferendo una gloriosissima morte ad una odiosa vita, volontariamente s' incamminava al supplizio.

20. *Intuens autem, quemadmodum oporteret accedere, patienter sustinens, destinavit non admittere illicita propter vitae amorem.*

20. E mirando a quel che gli convenisse di fare, serbando stabile la pazienza, determinò di non far cosa illecita per amor della vita.

21. *Hi autem, qui astabant, iniqua miseratione commoti, propter antiquam viri amicitiam, tollentes eum secreto rogabant afferri carnes, quibus vesci ei licebat, ut simulare-*

21. Or quelli che eran presenti per una ingiusta compassione, e per l' amore, che a lui portavano da lungo tempo, prendendolo a parte lo pregavano a permettere, che si portassero

Vers. 19. *S' incamminava al supplizio.* Il Greco in vece della parola generale *supplizio* legge *al timpano*: or questo tormento consisteva nel far distendere il paziente sulla schiena, e alzate le gambe bastonarlo nelle piante anche sino a morte. Vedi quel che si è detto *Heb.* xi. 35. I Padri hanno celebrata con sommi elogi la virtù, e la costanza di questo santo, Padre dei Martiri, e Protomartire del vecchio Testamento, com' essi lo appellano. Vedi *Nazianz. Orat. in Machab. Cyprian. de Sing. Cleric. Ambros.* ec.

tur manducasse, sicut rex imperaverat, de sacrificii carnibus:

delle carni, di quelle ch' ei potea mangiare, per fingere ch'egli avesse mangiato, secondo l' ordine del re, delle carni del sacrifizio:

22. *Ut, hoc facto, a morte liberaretur: et propter veterem viri amicitiam, hanc in eo faciebant humanitatem.*

22. Affinchè per tal mezzo si liberasse dalla morte: e questa umanità usavan con lui per l' antico affetto, che gli portavano.

23. *At ille cogitare caepit aetatis, ac senectutis suae eminentiam dignam, et ingenitae nobilitatis canitiem, atque a puero optimae conversationis actus: et secundum sanctae, et a Deo conditae legis constituta, respondit cito, dicens, praemitti se velle in infernum.*

23. Ma egli investitosi di altri sentimenti degni di sua età, e vecchiezza, e dell' antica natia nobiltà, e dell' ottima maniera di vita osservata fin da fanciullo, secondo i dettami della legge santa data da Dio, rispose subito, e disse, che avrebbe voluto esser prima gettato nell' inferno.

24. *Non enim aetati nostrae dignum est, inquit, fingere: ut multi adolescentium arbitrantes Eleazarum nonaginta annorum transisse ad vitam alienigenarum:*

24. Imperocchè, disse egli, non è cosa conveniente alla nostra età il fingere, e di ciò n' avverrebbe, che molti giovani imaginandosi, che Eleazaro sui novant'anni abbia fatto passaggio alla maniera di vivere dell' altre genti,

25. *Et ipsi propter*

25. Eglino pure per

meam simulationem, et propter modicum corruptibilis vitae tempus decipiantur: et per hoc maculam, atque execrationem meae senectuti conquiram.

la mia finzione, e per questo poco di vita corruttibile cadrebbono in errore, ed io alla mia vecchiezza procaccerei infamia, ed esecrazione.

26. *Nam, etsi in praesenti tempore supplíciis hominum eripiar, sed manum Omnipotentis nec vivus, nec defunctus effugiam.*

26. Perocchè quand'anche io potessi adesso sottrarmi ai supplizii degli uomini, non potrei però nè vivo, nè morto fuggir di mano all'Onnipotente.

27. *Quamobrem fortiter vita excedendo, senectute quidem dignus apparebo:*

27. Per la qual cosa morendo con fortezza darommi a conoscere degno della vecchiezza:

28. *Adolescentibus autem exemplum forte relinquam, si prompto animo, ac fortiter pro gravissimis, ac sanctissimis legibus honesta morte perfungar. His dictis, confestim ad supplicium trahebatur.*

28. E un grand'esempio lascerò alla gioventù sopportando con animo volonteroso, e costante una onorevol morte per le gravissime, e santissime nostre leggi. Detto questo fu strascinato al supplizio.

29. *Hi autem, qui eum ducebant, et paullo ante fuerant mitiores, in iram conversi sunt propter sermones ab eo dictos, quos illi per arrogantiam prolatos arbitrabantur.*

29. E quelli che lo conducevano, e se gli eran mostrati più amorevoli, si acceser di sdegno per le parole dette da lui, le quali credevan proceder da arroganza.

30. *Sed, cum plagis,*

30. Ma nel tempo che

perimeretur, ingemuit et dixit: Domine, qui habes sanctam scientiam, manifeste tu scis, quia, cum a morte possem liberari, duros corporis sustineo dolores: secundum animam vero propter timorem tuum libenter haec patior.

lo martoriavano colle percosse gettò egli un sospiro, e disse: Signore, che hai la scienza santa, tu sai certamente come potendo io liberarmi dalla morte sostengo atroci dolori nel corpo, ma secondo lo spirito volentieri patisco tali cose pel tuo timore.

31. *Et iste quidem hoc modo vita decessit, non solum juvenibus, sed et universae genti memoriam mortis suae ad exemplum virtutis, et fortitudinis derelinquens.*

31. Or questi in tal modo finì di vivere, lasciando non solo ai giovani, ma anche a tutta la nazione la memoria della sua morte per esempio di virtù, e di fortezza.

CAPO VII.

Supplizii di sette fratelli, e della loro madre sofferti con gran costanza per non mangiar carne di porco, e come dimostravano costantemente al re esser per lui preparata la dannazione, e come la madre esortasse i figliuoli.

1. *Contigit autem et septem fratres una cum matre sua apprehensos, compelli a rege edere contra fas car-*

1. Accadde ancora, che sette fratelli furon presi insieme colla lor madre, e a forza di frustate, e di nerbate volea

nes porcinas flagris, et taureis cruciatos.

costringerli il re a mangiare carni di porco in odio della legge.

2. *Unus autem ex illis, qui erat primus, sic ait: Quid quaeris, et quid vis discere a nobis? parati sumus mori, magis quam patrias Dei leges praevaricari.*

2. Ma uno di essi, che era il primogenito, disse: Che cerchi tu, o che vuoi sapere da noi? siamo pronti a morire piuttosto, che trasgredire le leggi paterne dateci da Dio.

3. *Iratus itaque rex, jussit sartagines, et ollas aeneas succendi: quibus statim succensis,*

3. E sdegnato il re comandò, che si mettesser sul fuoco padelle, e caldaie di bronzo: e quando esse furono bollenti,

4. *Jussit, ei qui prior fuerat locutus, amputari linguam: et cute capitis abstracta, summas quoque manus, et pedes ei praescindi, ceteris ejus fratribus, et matre inspicientibus.*

4. Comandò, che a quello che avea parlato il primo fosse tagliata la lingua, e gli fosse strappata la pelle del capo, e gli fosser troncate l' estremità delle mani, e de' piedi a vista degli altri fratelli, e della madre.

Vers. 1. *Sette fratelli presi insieme colla lor madre.* Questi sono i santi fratelli detti *Maccabei.* Credesi, che fu dato loro il nome di Maccabei, perchè soffersero il martirio in quella persecuzione, in cui Giuda Maccabeo co' suoi fratelli combatterono gloriosamente contro i nemici di Dio, e del suo popolo. Il luogo del loro martirio fu Antiochia, dove mostravansi i loro sepolcri a' tempi di s. Girolamo, e dove fu dipoi eretta una chiesa sotto il loro nome, della quale fa menzione s. Agostino *Serm. 1. de Machab.*

5. *Et, cum jam per omnia inutilis factus esset, jussit ignem admoveri, et adhuc spirantem torreri in sartagine: in qua cum diu cruciaretur, ceteri una cum matre invicem se hortabantur mori fortiter,*

5. E quando ei fu ridotto a un' assoluta impotenza ordinò, che lo accostassero al fuoco, e spirante tuttora fu arrostito nella padella, nella quale egli fu lungamente tormentato, esortandosi frattanto gli uni gli altri i fratelli colla madre a morir con fortezza,

6. *Dicentes: Dominus Deus aspiciet veritatem, et consolabitur in nobis,* (1) *quemadmodum in protestatione cantici declaravit Moyses: Et in servis suis consolabitur.*

6. Dicendo: Il Signore Dio volgerà gli occhi alla verità, e si consolerà in noi, come nel cantico della protesta disse Mosè: Egli si consolerà ne' suoi servi.

7. *Mortuo itaque illo primo, hoc modo, sequentem deducebant ad illudendum: et, cute capitis ejus cum capillis abstracta, interrogabant, si manducaret prius, quam toto corpore per membra singula puniretur.*

7. Morto adunque che fu in tal guisa il primo condussero agli strazii il secondo, e strappatagli la cotenna dal capo lo interrogavano se volesse mangiare prima di essere tormentato in tutti i membri del corpo.

8. *At ille, respondens patria voce, dixit: Non faciam. Propter quod et iste, sequenti loco,*

8. Ma egli in lingua della patria rispose, e disse: Nol farò. Onde anche questi sopportò

(1) *Deuter.* 28. 36.

primi tormenta suscepit:

9. *Et in ultimo spiritu constitutus, sic ait: Tu quidem, scelestissime, in praesenti vita nos perdis: sed rex mundi defunctos nos pro suis legibus in aeternae vitae resurrectione suscitabit.*

10. *Post hunc tertius illuditur, et linguam postulatus cito protulit, et manus constanter extendit*:

11. *Et cum fiducia ait*: *E coelo ista possideo, sed propter Dei leges nunc haec ipsa despicio, quoniam ab ipso me ea recepturum spero*:

12. *Ita ut rex, et qui cum ipso erant, mirarentur adolescentis a-*

al suo luogo i tormenti del primo:

9. E vicino a rendere l' ultimo spirito disse così: Tu, o uomo iniquissimo, distruggi noi nella vita presente, ma il re dell'universo risusciterà per la vita eterna noi, che muoiamo per le sue leggi.

10. Dopo di questo venne straziato il terzo, il quale alla prima richiesta mise fuori la lingua, e stese costantemente le mani:

11. E con fidanza disse: Dal cielo ebbi in dono queste cose, ma per amor delle leggi di Dio io le disprezzo, perocchè ho speranza, che mi saran rendute da lui:

12. Ammirarono e il re, e la sua comitiva lo spirito di quel giovi-

Vers. 8. *In lingua della patria.* In lingua ebrea. Questi santi dovevano parlare ordinariamente il Greco, essendo nati, e allevati in Antiochia.

Vers. 9. *Risusciterà per la vita eterna noi ec.* La fede della risurrezione sì viva in questi martiri fece dire a s. Agostino, ch' essi non eran cristiani, *ma prevennero co' fatti il nome di cristiani divulgato dipoi.* E in Antiochia ebbe principio questo nome, come è notato negli Atti, *cap.* XI. 26.

nimum, quod tamquam nihilum duceret cruciatum.

13. *Et hoc ita defuncto, quartum vexabant similiter torquentes.*

14. *Et, cum jam esset ad mortem, sic ait: Potius est ab hominibus morti datos spem expectare a Deo, iterum ab ipso resuscitandos: tibi enim resurrectio ad vitam non erit.*

15. *Et cum admovissent quintum, vexabant eum. At ille respiciens in eum, dixit:*

16. *Potestatem inter homines habens, cum sis corruptibilis, facis quod vis: noli autem putare genus nostrum a Deo esse derelictum:*

17. *Tu autem patienter sustine, et videbis magnam potestatem ipsius, qualiter te, et semen tuum torquebit.*

18. *Post hunc ducebant sextum, et is, mori incipiens, sic ait: Noli frustra errare;*

netto, che nessun caso faceva de' tormenti.

13. E morto quello, allo stesso modo tormentavano il quarto.

14. Ed egli stando già per morire disse così: Ell' è cosa molto buona l'essere uccisi dagli uomini colla speranza in Dio di essere da lui nuovamente risuscitati: perocchè la tua risurrezione non sarà per la vita.

15. E preso il quinto lo martoriavano: ed egli mirando il re, disse:

16. Avendo tu tra gli uomini potestà, benchè tu sii uomo corruttibile, tu fai quel che ti piace: non creder però, che la nostra stirpe sia da Dio abbandonata:

17. Ma tu abbi pazienza, e vedrai la potestà grande di lui, e com'egli tormenterà te, e la tua stirpe.

18. Dopo questo fu condotto il sesto, e questi presso al morire disse: Guardati dal vanamente

nos enim propter nosmetipsos haec patimur, peccantes in Deum nostrum, et digna admiratione facta sunt in nobis:

19. *Tu autem ne existimes tibi impune futurum, quod contra Deum pugnare tentaveris.*

20. *Supra modum autem mater mirabilis, et bonorum memoria digna, quae pereuntes septem filios sub unius diei tempore conspiciens, bono animo ferebat, propter spem, quam in Deum habebat:*

21. *Singulos illorum hortabatur voce patria fortiter, repleta sapientia, et femineae cogitationi masculinum animum inserens,*

22. *Dixit ad eos: Nescio qualiter in utero meo apparuistis: neque enim ego spiritum, et animam donavi vobis, et vitam, et singulorum membra non ego ipsa compegi:*

ingannarti; perocchè noi per nostra colpa sopportiam questo, avendo peccato contro il nostro Dio; e terribili cose ci sono avvenute:

19. Ma tu non credere, che abbia ad essere senza castigo l'ardimento, che hai di combattere contro Dio.

20. Ma la madre oltre modo ammirabile, e degna della ricordanza de' buoni, la quale in veggendo sette figliuoli, che nello spazio di un sol giorno perivano, di buon animo ciò sopportava per la speranza, che aveva in Dio:

21. Ella piena di sapienza a uno a uno gli esortava nel linguaggio della patria, e alla tenerezza di donna univa un coraggio virile.

22. Ella diceva loro: Io non so in qual modo voi veniste ad essere nel mio seno: perocchè non fui io che diedi a voi spirito, e anima, e vita, nè io misi insieme le membra di ciascheduno,

23. *Sed enim mundi Creator, qui formavit hominis nativitatem, quique omnium invenit originem, et spiritum vobis iterum cum misericordia reddet et vitam, sicut nunc vosmetipsos despicitis propter leges ejus.*

23. Ma il Creatore del mondo, che stabilì la generazione dell' uomo, e a tutte le cose diede il principio, renderà egli a voi di bel nuovo per sua misericordia e spirito, e vita, perchè voi adesso per amore delle sue leggi non curate di voi medesimi.

24. *Antiochus autem, contemni se arbitratus, simul et exprobrantis voce despecta, cum adhuc adolescentior superesset, non solum verbis hortabatur, sed et cum juramento affirmabat, se divitem, et beatum facturum, et translatum a patriis legibus amicum habiturum, et res necessarias ei praebiturum.*

24. Ma Antioco stimandosi vilipeso, e credendosi che quelle voci lo insultassero, rimanendovi tuttora il più giovine, non solamente lo esortava colle parole, ma con giuramento gli prometteva di farlo ricco e beato, e che quando avesse abbandonate le leggi paterne lo avrebbe tenuto tra' suoi amici, e gli avrebbe dato tutto quello che gli bisognasse.

25. *Sed ad haec cum adolescens nequaquam inclinaretur, vocavit rex matrem, et suadebat ei ut adolescenti fieret in salutem.*

25. Ma non piegandosi per ciò il giovinetto, il re chiamò la madre, e la consigliava a salvare il figliuolo.

26. *Cum autem multis eam verbis esset*

26. E quando egli la ebbe esortata con lungo

hortatus, promisit suasuram se filio suo.

27. *Itaque inclinata ad illum, irridens crudelem tyrannum, ait patria voce: Fili mi, miserere mei, quae te in utero novem mensibus portavi, et lac triennio dedi, et alui; et in aetatem istam perduxi.*

28. *Peto, nate, ut aspicias ad coelum, et terram, et ad omnia, quae in eis sunt: et intelligas, quia ex nihilo fecit illa Deus, et hominum genus:*

29. *Ita fiet, ut non timeas carnificem istum; sed dignus fratribus tuis effectus particeps, suscipe mortem, ut in illa miseratione cum fratribus tuis te recipiam.*

30. *Cum haec illa adhuc diceret, ait adolescens: Quem sustinetis? non obedio praecepto regis, sed prae-*

ragionamento, ella promise di persuadere il suo figliuolo.

27. Per la qual cosa chinandosi a lui, deridendo il tiranno crudele, disse in linguaggio della patria: Figliuolo mio, abbi pietà di me, che ti ho portato nove mesi nell'utero, e per tre anni ti allattai, e ti nutrii, e a quest' età ti ho condotto.

28. Io ti chieggo, figliuol mio, che tu guardi il cielo, e la terra, e tutte le cose, che vi si contengono; e sappi, che e quelle cose, e l'umana progenie creò Dio dal niente:

29. Così avverrà, che non temerai questo carnefice, ma fatto degno di aver comune la sorte co' tuoi fratelli, abbraccia la morte, affinchè in quel tempo di misericordia io te riabbia insieme co' tuoi fratelli.

30. Prima ch'ella avesse finito di dire, il giovinetto disse: Chi aspettate? Io non obbedisco al comando del re, ma

cepto legis, quae data est nobis per Moysen.

31. *Tu vero, qui inventor omnis malitiae factus es in Hebraeos, non effugies manum Dei.*

32. *Nos enim pro peccatis nostris haec patimur.*

33. *Et si nobis propter increpationem, et correptionem Dominus Deus noster modicum iratus est: sed iterum reconciliabitur servis suis.*

34. *Tu autem, o sceleste, et omnium hominum flagitiosissime, noli frustra extolli vanis spebus in servos ejus inflammatus:*

35. *Nondum enim omnipotentis Dei, et omnia inspicientis judicium effugisti.*

36. *Nam fratres mei, modico nunc dolore sustentato, sub testamento aeternae vitae effecti sunt: tu vero judicio Dei justas superbiae tuae poenas exsolves.*

al precetto della legge data a noi da Mosè.

31. Ma tu, inventore di tutti i mali contra gli Ebrei, non fuggirai la mano di Dio.

32. Perchè noi queste cose patiamo pe' nostri peccati.

33. E se il Signore Dio nostro si è adirato per breve tempo con noi affin di gastigarci, e di correggerci, egli però si riconcilierà di nuovo co' servi suoi.

34. Ma tu, o scellerato, e il più reo di tutti gli uomini, non ti lusingare inutilmente con vane speranze infuriando contro i servi di Dio:

35. Perocchè non ancora hai fuggito il giudizio di Dio onnipotente, che vede il tutto.

36. Perocchè i miei fratelli per avere sofferto adesso un breve dolore sono già nell'alleanza della vita eterna: ma tu per giusto giudizio di Dio soffrirai i gastighi dovuti alla tua superbia.

37. *Ego autem, sicut et fratres mei, animam et corpus meum trado pro patriis legibus: invocans Deum maturius gentis nostrae propitium fieri, teque cum tormentis, et verberibus confiteri quod ipse est Deus solus.*

37. Or io ad imitazione de' miei fratelli, dell' anima e del corpo mio fo sagrifizio in difesa della legge de' padri miei, pregando Dio che tanto più si plachi col nostro popolo, e che tu tra i tormenti, e le percosse abbi a confessare, ch'egli solo è Dio.

38. *In me vero, et in fratribus meis desinet Omnipotentis ira, quae super omne genus nostrum juste superducta est.*

38. L' ira dell' Onnipotente, la quale giustamente percuote la nostra stirpe, avrà fine alla morte mia, e de' miei fratelli.

39. *Tunc rex accensus ira, in hunc super omnes crudelius desaeviit, indigne ferens se derisum.*

39. Allora il re ardendo di sdegno esercitò la sua crudeltà sopra di questo più che sopra gli altri, non potendo soffrire di essere schernito.

40. *Et hic itaque mundus obiit, per omnia in Domino confidens.*

40. Morì adunque anche questo senza contaminarsi, con totale fidanza in Dio.

41. *Novissime autem post filios, et mater consumpta est.*

41. E alla fine dopo i figliuoli fu uccisa anche la madre.

Vers. 38. *L' ira dell' Onnipotente ... avrà fine alla morte mia ec.* In fatti il Signore di lì a poco cominciò a mirare con occhio di misericordia gli Ebrei, come vedrassi *cap.* VIII.

Vers. 41. * *E alla fine dopo i figliuoli fu uccisa anche la madre.* Veramente l'originale non dice, ch' ella fra tormenti morisse, com' è credibile, ma ch' ella solamente morì.

42. *Igitur de sacrificiis, et de nimiis crudelitatibus satis dictum est.*

42. Ma abbastanza si è parlato de' sacrifizii e delle orrende crudeltà.

CAPO VIII.

Giuda Maccabeo, invocato il divino ajuto dopo alcune vittorie, esortati i suoi alla costanza mette in fuga Nicanore, il quale si permetteva di vincere indubitatamente i Giudei, avendo uccisi dell' esercito di lui ventinove mila uomini con Timoteo, a Bacchide. Nicanore fuggendo solo dichiara, che i Giudei hanno Dio per protettore.

1. *Judas vero Machabaeus, et qui cum eo erant, introibant latenter in castella: et convocantes cognatos, et amicos, et eos, qui permanserunt in Judaismo, assumentes, eduxerunt ad se sex millia virorum.*

1. Ma Giuda Maccabeo, e quelli che si stavano con lui, andavano segretamente pe' castelli, e convocando i parenti e gli amici, e prendendo seco quelli che erano tenuti costanti nel giudaismo, miser insieme fino a sei mila uomini.

2. *Et invocabant Dominum, ut respiceret in populum, qui ab omnibus calcabatur, et misereretur templo, quod contaminabatur ab impiis.*

2. E invocavano il Signore affinchè volgesse il suo sguardo a quel popolo calpestato da tutti, e avesse pietà del suo tempio profanato dagli empii.

3. *Misereretur etiam exterminio civitatis, quae esset illico complananda, et vocem sanguinis ad se clamantis audiret.*

3. E avesse compassione dello sterminio della città, la quale ben presto sarebbe agguagliata al suolo, e ascoltasse la voce del sangue che alzava le grida a lui.

4. *Memoraretur quoque iniquissimas mortes parvulorum innocentum, et blasphemias nomini suo illatas, et indignaretur super his.*

4. E si ricordasse della ingiustissima strage de' pargoletti innocenti, e delle bestemmie scagliate contro il suo nome, e ne facesse vendetta.

5. *At Machabaeus, congregata multitudine, intollerabilis gentibus efficiebatur: ira enim Domini in misericordiam conversa est.*

5. Ma Maccabeo, raunata molta gente, si rendeva terribile alle nazioni; perocchè l'ira del Signore si volse in misericordia.

6. *Et superveniens castellis et civitatibus improvisus, succendebat eas: et opportuna loca occupans, non paucas hostium strages dabat:*

6. Ed egli giungendo repentinamente sopra i castelli e le città, vi metteva il fuoco, e occupando i siti vantaggiosi faceva stragi non piccole de' nemici:

7. *Maxime autem noctibus ad hujuscemodi excursus ferebatur, et fama virtutis ejus ubique diffundebatur.*

7. Principalmente di notte tempo faceva egli queste scorrerie, e la fama del suo valore si spargeva per ogni dove.

8. *Videns autem Philippus paullatim virum ad profectum venire, ac frequentius*

8. Ma Filippo veggendo che quest' uomo appoco appoco andava facendo progressi, e che

res ei cedere prospere, ad Ptolemaeum ducem Caelesyriae, et Phoenicis scripsit, ut auxilium ferret regis negotiis.

il più delle volte le cose gli riuscivan felicemente, scrisse a Tolomeo governatore della Celesiria e della Fenicia, che mandasse aiuti per sostenere il partito del re.

9. *At ille velociter misit Nicanorem Patrocli de primoribus amicum, datis ei de permistis gentibus, armatis non minus viginti millibus, ut universum Judaeorum genus deleret, adjuncto ei de Gorgia viro militari, et in bellicis rebus experientissimo.*

9. E quegli mandò speditamente Nicanore di Patroclo, uno de' principali signori, e suo amico, dandogli non meno di venti mila armati di varie nazioni, affinchè sterminasse tutta la stirpe giudea, unendo con lui anche Gorgia uomo di guerra, e molto sperimentato nelle imprese militari.

10. *Constituit autem Nicanor, ut regi tributum, quod Romanis erat dandum, duo millia talentorum, de captivitate Judaeorum suppleret:*

10. E Nicanore fece il conto di supplire al tributo di due mila talenti, che il re dovea dare a' Romani, colla vendita degli schiavi Giudei:

11. *Statimque ad maritimas civitates mi-*

11. E tosto mandò pelle città marittime a

Vers. 8. *Ma Filippo veggendo ec.* Filippo era stato fatto due anni prima governatore di Gerusalemme *cap.* v. 22.

Vers. 9. *Dandogli non meno di venti mila armati ec.* Di questi venti mila ne era capo Nicanore: degli altri venti mila avea il comando Gorgia; perchè tutta l'armata era di quaranta mila. Vedi 1. *Machab.* III. 38. 39.

sit, convocans ad coemptionem Judaicorum mancipiorum, promittens se nonaginta mancipia talento distracturum, non respiciens ad vindictam, quae eum ab Omnipotente esset consecutura.

invitare alla compra di schiavi Ebrei promettendo di dare novanta schiavi per un talento, senza riflettere al gastigo dell' Onnipotente, che dovea piombare sopra di lui.

12. *Judas autem ubi comperit, indicavit his, qui secum erant Judaeis, Nicanoris adventum.*

12. Ma Giuda subito che ne fu informato fece sapere a'Giudei, che eran seco, la venuta di Nicanore.

13. *Ex quibus quidam formidantes, et non credentes Dei justitiae, in fugam vertebantur:*

13. De' quali alcuni paurosi non fidandosi della giustizia di Dio, si davano a fuggire:

14. *Alii vero si quid eis supererat, vendebant, simulque Dominum deprecabantur, ut eriperet eos ab impio Nicanore, qui eos, priusquam cominus veniret, vendiderat:*

14. Altri poi vendevano tutto quel che lor rimaneva, e insieme pregavano il Signore, che gli liberasse dall'empio Nicanore, il quale prima di averli veduti in viso, gli avea venduti:

15. *Et si non propter eos, propter testamentum tamen, quod erat ad patres eorum, et propter invocationem sancti, et magnifici nominis ejus super ipsos.*

15. E ciò facesse se non per amore di essi, almen per riguardo al testamento fatto in favore de' padri loro, e perchè dal nome di lui grande e magnifico avean essi nome.

16. *Convocatis autem*

16. Or Maccabeo,

Machabaeus septem millibus, qui cum ipso erant, rogabat, ne hostibus reconciliarentur, neque metuerent inique venientium adversum se hostium multitudinem, sed fortiter contenderent,

17. *Ante oculos habentes contumeliam, quae loco sancto ab his injuste esset illata, itemque et ludibrio habitae civitatis injuriam, adhuc etiam veterum instituta convulsa.*

18. *Nam illi quidem armis confidunt, ait, simul et audacia: nos autem in omnipotente Domino, qui potest et venientes adversum nos, et universum mundum uno nutu delere, confidimus:*

19. *Admonuit autem eos et de auxiliis Dei, quae facta sunt erga parentes: (1) et quod sub Sennacherib centum octoginta quinque millia perierunt:*

raunati i sette mila uomini, che eran con lui, gli scongiurò di non venire a patti co' nemici, e a non temere la moltitudine di quelli che venivano contro di loro, ma combattessero virilmente,

17. Mettendosi davantiagli occhi le indegnità commesse da quelli contro del luogo santo, e le ingiurie, e gl' insulti fatti alla città, e le istituzioni stesse de' maggiori abolite.

18. Imperocchè quelli nelle armi confidano (diss' egli), e nell'audacia: ma noi nel Signore onnipotente confidiamo, il quale può ad un cenno e questi, che vengono contro di noi, e il mondo tutto distruggere:

19. E rammentò loro come Dio avea soccorsi i padri loro, e come a tempo di Sennacherib perirono cento ottantacinque mila uomini:

(1) 4. *Reg.* 19. 35. *Tob.* 1. 21. *Eccli.* 48. 24. *Isai.* 37. 36. 1. *Mac.* 7. 41.

20. *Et de praelio, quod eis adversus Galatas fuit in Babylonia, ut omnes, ubi ad rem ventum est, Macedonibus sociis haesitantibus, ipsi sex millia soli peremerunt centum viginti millia, propter auxilium illis datum de coelo, et beneficia pro his plurima consecuti sunt.*

20. E come nella guerra contra i Galati in Babilonia, allorchè si venne alle mani, i Macedoni confederati essendo disanimati, eglino soli in numero di sei mila uccisero cento venti mila uomini mediante l' aiuto dato loro dal cielo, e perciò ottennero grandissimi privilegi.

21. *His verbis constantes effecti sunt, et pro legibus, et patria mori parati.*

21. Tali ragionamenti li renderon costanti, e pronti a morire per le leggi, e per la patria.

22. *Constituit itaque fratres suos duces utrique ordini, Simonem, et Josephum, et Jonathan, subjectis unicuique millenis, et quingentenis.*

22. Egli pertanto diede il comando di una parte de' soldati a ciascuno de' suoi fratelli, Simone, Giuseppe, e Gionata, assegnando loro mille cinquecento uomini per ciascheduno.

23. *Ad hoc etiam ab Esdra lecto illis sancto libro, et dato signo adjutorii Dei, in prima*

23. E oltre a ciò lesse ad essi Esdra il libro santo, e dato per segno l'aiuto di Dio, stando

Vers. 20. *E come nella guerra contro i Galati in Babilonia ec.* Non si ha veruu lume nelle storie intorno a questa guerra, o incursione de' Galati nel paese di Babilonia. Si sa solamente che gli stessi Galati eran temuti grandemente per tutta l'Asia, e si sa ancora, che da Alessandro Magno in poi i re della Siria ebbero sempre buon numero di Ebrei ne' loro eserciti.

acie ipse dux commisit cum Nicanore.

egli stesso alla testa dell'esercito, attaccò la zuffa con Nicanore.

24. *Et facto sibi adiutore Omnipotente, interfecèrunt super novem millia hominum: majorem autem partem exercitus Nicanoris vulneribus debilem factam fugere compulerunt.*

24. E aiutati dall'Onnipotente uccisero più di nove mila uomini, e misero in fuga l'esercito di Nicanore, la maggior parte rifinito per le ferite.

25. *Pecuniis vero eorum, quĩ ad emptionem ipsorum venerant, sublatis, ipsos usquequaque persecuti sunt.*

25. E tolto il denaro di quelli che eran venuti per comprarli, inseguirono il nemico per lungo tratto.

26. *Sed reversi sunt hora conclusi: nam erat ante sabbatum: quam ob causam non perseveraverunt insequentes.*

26. Ma stretti dall'ora tarda tornaron indietro, perchè era la vigilia del sabato, e perciò non continuarono ad inseguirli.

27. *Arma autem ipsorum, et spolia congregantes, sabbatum agebant: benedicentes Dominum, qui liberavit eos in isto die, misericordiae initium stillans in eos.*

27. Ma raunate le armi, e le spoglie de'nemici, celebrarono il sabato, benedicendo il Signore, il quale gli avea quel dì liberati, gettando sopra di essi una stilla di sua misericordia.

Vers. 23. *Lesse ad essi Esdra il libro santo ec.* In vece di *Esdra* il greco mette *Eleazaro*. Quello ch' egli lesse a' soldati del libro della legge, potè essere quel luogo del Deuter. xxviii. 7., dove trovasi l' esortazione da farsi dal sacerdote all' esercito messo in ordine per la battaglia.

28. *Post sabbatum vero, debilibus, et orphanis, et viduis diviserunt spolia: et residua ipsi cum suis habuere.*

28. E dopo il sabato fecer parte delle spoglie agli stroppiati, agli orfani, e alle vedove, e il rimanente fu per loro, e per la lor gente.

29. *His itaque gestis, et communiter ab omnibus facta obsecratione, misericordem Dominum postulabant, ut in finem servis suis reconciliaretur.*

29. Dopo tali cose fatta in comune l'orazione pregavano il misericordioso Signore che si placasse per sempre co' servi suoi.

30. *Et ex his, qui cum Timotheo, et Bacchide erant contra se contendentes, super viginti millia interfecerunt, et munitiones excelsas obtinuerunt: et plures praedas diviserunt, aequam portionem debilibus, pupillis, et viduis, sed et senioribus facientes.*

30. Ed essendo stati assaliti dall'esercito di Timoteo, e di Bacchide, ne uccisero più di venti mila uomini, e s'impadronirono di altissime fortezze, e fecero gran bottino, dandone ugual porzione agli invalidi, a' pupilli, e alle vedove, e anche a' vecchi.

31. *Et cum arma eorum diligenter collegissent, omnia composuerunt in locis opportunis, residua vero spolia Jerosolymam detulerunt:*

31. E raunate tutte le armi de' nemici diligentemente, le riposero in luoghi opportuni; il resto poi delle spoglie le portarono a Gerusalemme.

Vers. 28. * *Fecero parte delle spoglie agli stroppiati.* Agl'invalidi, agli orfani, ed alle vedove. Usarono maggior liberalità di quella prescrivesse la legge Num. XXXI. v. 27. I. Reg. XXX. v. 25. per gratitudine a Dio che felicitati gli avea.

32. *Et Philarchen, qui cum Timotheo erat, interfecerunt, virum scelestum, qui in multis Judaeos afflixerat.*

32. E fecer morire Filarche, che avea seguitato Timoteo, ed era uomo scellerato, che molto male avea fatto ai Giudei.

33. *Et cum epinicia agerent Jerosolymis, eum, qui sacras januas incenderat, id est, Calisthenem, cum in quoddam domicilium refugisset, incenderunt, digna ei mercede pro impietatibus suis reddita.*

33. E quando furono in Gerusalemme a render grazie per la vittoria, essendosi quel Callistene, che avea bruciate le porte sante, rifuggito in una certa casa, ve l'abbruciarono, rendendogli giusta mercede delle sue empietà.

34. *Facinorisissimus autem Nicanor, qui mille negotiantes ad Judaeorum venditionem adduxerat,*

34. E lo scelleratissimo Nicanore, il quale avea condotti seco mille mercatanti per vender loro i Giudei,

35. *Humiliatus auxilio Domini, ab his quos nullos existimaverat, deposita veste gloriae, per mediterranea fugiens, solus venit Antiochiam, summam infelicitatem de interitu sui exercitus consecutus.*

35. Umiliato col divino aiuto da quelli ch'ei credeva uomini da nulla, deposte le splendide vesti fuggendo dalla parte del mare, arrivò solo ad Antiochia, ridotto a somma infelicità per la distruzione del suo esercito.

36. *Et qui promiserat Romanis se tributum restituere de captivitate Jerosolymorum, praedicabat nunc protectorem*

36. Ed egli che avea promesso di pagare il tributo ai Romani colla vendita degli schiavi Gerosolimitani, adesso di-

Deum habere Judaeos, et ob ipsum invulnerabiles esse, eo quod sequerentur leges ab ipso constitutas.

cea pubblicamente, che i Giudei avean Dio per protettore, ed erano invulnerabili, perchè seguivan le leggi date da lui.

CAPO IX.

Antioco cacciato da Persepoli nel tempo, che medita di sterminare i Giudei, è flagellato da Dio con dolori acerbissimi nelle viscere: scaturiscono vermi dal corpo di lui, e un fetore intollerabile: riconosce i suoi delitti, e tardi promette emendazione, e muore come avea meritato dopo avere scritte lettere ai Giudei, perchè fossero fedeli al suo figliuolo.

1. *Eodem tempore Antiochus inhoneste revertebatur de Perside.*

2. *Intraverat enim in eam, quae dicitur Persepolis, et tentavit expoliare templum, et civitatem opprimere, sed multitudine ad arma concurrente, in fugam versi sunt: et ita contigit ut Antiochus post fugam turpiter rediret.*

1. Nello stesso tempo Antioco tornò ignominiosamente dalla Persia.

2. Imperocchè essendo entrato in quella che chiamasi Persepoli, tentò di spogliare il tempio, e di opprimere la città; ma il popolo corse all'armi, e i suoi furono sbaragliati, e in tal guisa fuggitosene Antioco tornò indietro con disonore.

Vers. 2. *Essendo entrato in quella che chiamasi Persepoli ec.* Persepoli probabilmente è qui posto per nome della pro-

3. *Et cum venissent circa Ecbatanam, recognovit quae erga Nicanorem, et Timotheum gesta sunt.*

4. *Elatus autem in ira, arbitrabatur se injuriam illorum, qui se fugaverant, posse in Judaeos retorquere: ideoque jussit agitari currum suum, sine intermissione agens iter, coelesti eum judicio perurgente, eo quod ita superbe locutus est se venturum Jerosolymam, et congeriem sepulchri Judaeorum eam facturum.*

5. (1) *Sed qui universa conspicit Dominus Deus Israel, percussit eum insanabili, et invisibili plaga. Ut enim finivit hunc ipsum sermonem, apprehendit eum dolor dirus visce-*

3. E giunto che fu verso Ecbatane intese quello che era avvenuto a Nicanore, e a Timoteo.

4. E fuori di se per lo sdegno si pensò di sfogarsi sopra i Giudei degli oltraggi fattigli da quelli che lo aveano messo in fuga; per la qual cosa ordinò, che il suo cocchio accelerasse, e camminava senza darsi riposo, spronato dalla vendetta del cielo, perchè con tanta arroganza avea detto, che andava a Gerusalemme, e che volea farne una sepoltura dei Giudei.

5. Ma il Signore Dio d'Israele, che tutto vede, lo percosse con piaga insanabile, e invisibile; perocchè appena ebbe dette queste stesse parole lo prese un terribile dolore di visce-

(1) 2. *Par.* 16. 9.

vincia, nella quale era divenuta città primaria Elimaide dopo che la città di Persepoli fu abbruciata da Alessandro. Così non sarebbe qui nominata la città, il cui tempio Antioco volea saccheggiare, la qual città sappiamo, che fu Elimaide 1. *Machab.* VI. 1.

rum, et amara internorum tormenta:

6. *Et quidem satis juste, quippe qui multis, et novis cruciatibus aliorum torserat viscera, licet ille nullo modo a sua malitia cessaret.*

7. *Super hoc autem superbia repletus, ignem spirans animo in Judaeos, et praecipiens accelerari negotium, contigit illum impetu euntem de curru cadere, et gravi corporis collisione membra vexari.*

8. *Isque, qui sibi videbatur etiam fluctibus maris imperare, supra humanum modum superbia repletus, et montium altitudines in statera appendere, nunc humiliatus ad terram in gestatorio portabatur, manifestam Dei*

re, e un acerbo tormento negli intestini:

6. E ciò molto giustamente, avendo egli con molti e nuovi tormenti straziate le viscere altrui: nè perciò rinunziava egli a' suoi malvagi disegni.

7. Che anzi pieno d'arroganza spirando fiamme contro i Giudei, e pressando perchè si accelerasse il viaggio, ne avvenne, che correndo furiosamente cadde egli dal cocchio, e per la grave percossa se gli scompaginaron tutte le membra.

8. E quegli che con la superbia si alzava sopra la condizione di uomo, e si credea di comandare anche a' flutti del mare, e di pesare sulla stadera gli alti monti, umiliato adesso fino a terra era portato sopra una sedia, facen-

Vers. 5. * *Con piaga insanabile, ed invisibile.* Questa invisibil piaga è la mortal tristezza accusata da quel peccatore Lib. I. v. 10. congiunta col dolor delle viscere, e rincrudita per la percossa della caduta dal cocchio.

virtutem in semetipso contestans:

9. *Ita ut de corpore impii vermes scaturirent, ac viventi in doloribus carnes ejus effluerent, odore etiam illius, et foetore exercitus gravaretur*:

10. *Et qui paullo ante sidera coeli contingere se arbitrabatur, eum nemo poterat propter intolerantiam foetoris portare.*

11. *Hinc igitur coepit ex gravi superbia deductus ad agnitionem sui venire, divina admonitus plaga, per momenta singula doloribus suis augmenta capientibus*:

12. *Et cum nec ipse jam foetorem suum ferre posset, ita ait: Justum est subditum esse Deo, et mortalem non paria Deo sentire.*

13. *Orabat autem hic scelestus Dominum, a quo non esset miseri-*

do nella propria persona conoscere la possanza di Dio:

9. Perocchè scaturivano vermi dal corpo dell'empio, e di lui che vivea per soffrire, cadevano a brani le carni, e il fetore ch'ei tramandava appestava l'esercito:

10. E colui che poco prima credevasi di aver a toccar col dito le stelle, per l'insoffribil fetore nissuno potea portarlo.

11. Caduto quindi dalla sua intollerabil superbia cominciò a venire in cognizione del suo essere, illuminato dal gastigo di Dio, accrescendosi di momento in momento i suoi dolori:

12. E non potendo più egli stesso sopportare il suo fetore, disse: Egli è giusto che l'uomo sia soggetto a Dio, e che un mortale non pretenda agguagliarsi a Dio.

13. Ma questo scellerato pregava il Signore, da cui non era per

cordiam consecuturus.

14. *Et civitatem, ad quam festinans veniebat ut eam ad solum deduceret, ac sepulchrum congestorum faceret, nunc optat liberam reddere:*

15. *Et Judaeos, quos nec sepultura quidem se dignos habiturum, sed avibus, ac feris diripiendos traditurum, et cum parvulis exterminaturum dixerat, aequales nunc Atheniensibus facturum pollicetur:*

16. *Templum etiam sanctum, quod prius expoliaverat, optimis donis ornaturum, et sancta vasa multiplicaturum, et pertinentes ad sacrificia sumptus de redditibus suis praestaturum:*

impetrare misericordia.

14. E quella città, verso la quale s' incamminava con tanta fretta per abbatterla fino a terra, e farne una sepoltura di ammontati cadaveri, desidera adesso di rimetterla in libertà:

15. E que' Giudei ai quali dicea di non volere neppur concedere sepoltura, ma di dargli in preda agli uccelli di rapina, e alle fiere, e di sterminargli anche coi lor bambini, promette di agguagliarli agli Ateniesi:

16. E anche di ornare con ricchissimi doni quel tempio, che avea già spogliato, e che avrebbe accresciuto il numero de'vasi sacri, e avrebbe somministrate del suo le spese dei sacrifizii:

Vers. 13. * *Questo scellerato pregava.* Eccо l' orazione dell' ipocrita, che non vuol la pena, ma sì la colpa, e però non ottiene pietà.

Vers. 15. *Promette di agguagliarli agli Ateniesi.* Prometteva di dare a' Giudei la permissione di vivere secondo le loro leggi, e tutti i privilegi, de' quali godevano gli Ateniesi.

17. *Super haec, et Judaeum se futurum, et omnem locum terrae perambulaturum, et praedicaturum Dei potestatem.*

17. E di più che si sarebbe fatto Giudeo, e sarebbe andato attorno per ogni parte della terra magnificando il potere di Dio.

18. *Sed non cessantibus doloribus (supervenerat enim in eum justum Dei judicium) desperans scripsit ad Judaeos in modum deprecationis epistolam haec continentem:*

18. Ma non facendo treguà i dolori (peroechè la giusta vendetta di Dio stava sopra di lui), perduta ogni speranza, scrisse a' Giudei in forma di preghiera una lettera di questo tenore:

19. *Optimis civibus Judaeis plurimam salutem, et bene valere et esse felices, rex, et princeps Antiochus.*

19. A' Giudei ottimi cittadini salute, sanità, e felicità, il re, e principe Antioco.

20. *Si bene valetis, et filii vestri, et ex sententia vobis cuncta sunt, maximas agimus gratias.*

20. Se voi, e i vostri figliuoli siete sani, e tutte le cose vostre camminan felicemente, noi ne rendiamo grazie.

21. *Et ego in infirmitate constitutus, vestri autem memor benigne, reversus de Persidis locis, et infirmitate gravi apprehensus, necessarium duxi pro communi utilitate curam habere:*

21. E io trovandomi ammalato, avendo amorevole memoria di voi, sorpreso nel ritornare di Persia da questo grave malore ho stimato necessario di provvedere alla comune utilità;

22. *Non desperans memetipsum, sed spem*

22. Non dandomi per disperato, ma confidan-

multam habens effugiendi infirmitatem:

23. *Respiciens autem quod et pater meus, quibus temporibus in locis superioribus ducebat exercitum, ostendit qui post se susciperet principatum:*

24. *Ut si quid contrarium accideret, aut difficile nuntiaretur, scientes hi, qui in regionibus erant, cui esset rerum summa derelicta, non turbarentur;*

25. *Ad haec considerans de proximo potentes quosque, et vicinos temporibus insidiantes, et eventum expectantes, designavi filium meum Antiochum regem, quem saepe recurrens in superiora regna multis vestrum commendabam: et scripsi ad eum quae subjecta sunt.*

26. *Oro itaque vos, et peto memores beneficiorum publice, et pri-*

do di scampare da questo male:

23. E riflettendo, che anche il padre mio nel tempo che andava coll' esercito nelle provincie superiori dichiarò chi dovesse dopo la sua morte regnare:

24. Affinchè ove qualche contrario accidente sopravvenisse, o accadesse qualche difficile affare, sapendo quelli che stanno in questo, e in quel paese a chi fosse rimessa la cura delle cose più importanti, non si turbassero;

25. E considerando ancora, come ciascuno de' confinanti, e vicini possenti sanno aver l' occhio alle opportunità, e stanno aspettando gli eventi, ho designato re il mio figliuolo Antioco, il quale io più volte nel portarmi verso le superiori provincie raccomandai a molti di voi, e a lui ho scritto quanto segue.

26. Io pertanto vi prego, e vi scongiuro, che ricordevoli de' bene-

vatim, ut unusquisque conservet fidem ad me, et ad filium meum.

fizii, e comuni, e privati, ognuno di voi serbi fede a me, e al mio figliuolo.

27. *Confido enim, eum modeste, et humane acturum, et sequentem propositum meum, et communem vobis fore.*

27. Perocchè ho fidanza, che egli si porterà con moderazione, e umanità, e seguendo le mie intenzioni sarà vostro fautore.

28. *Igitur homicida, et blasphemus pessime percussus, et ut ipse alios tractaverat, peregre in montibus miserabili obitu vita functus est.*

28. Così adunque quell' omicida, e bestemmiatore da orrenda piaga percosso, nella stessa guisa che avea trattati gli altri, in lontano paese sulle montagne finì con miseranda morte la vita.

29. *Transferebat autem corpus Philippus collactaneus ejus, qui metuens filium Antiochi, ad Ptolemaeum Philometorem in AEgyptum abiit.*

29. E Filippo suo fratello di latte trasportò il suo corpo, e temendo del figliuolo di Antioco se n'andò nell'Egitto da Tolomeo Filometore.

Vers. 28. *Sulle montagne ... finì la vita.* Morì a Tabes nella Persia per testimonianza di Polibio, e di s. Girolamo *in Dan.* xi., i quali parimente convengono in asserire, che egli qualche tempo prima di morire divenne forsennato, effetto de' rimorsi della coscienza, e della memoria delle terribili crudeltà usate principalmente contro gli Ebrei.

Vers. 29. *Filippo ... trasportò il suo corpo, e temendo ec.* A Filippo avea Epifane rimesso il diadema, l'anello reale, e il manto da portare al figliuolo, e avea dichiarato lo stesso Filippo aio del giovinetto re, e governatore del regno: ma Lisia avuta per tempo nuova della morte di Epifane, fece subitamente riconoscere Antioco, e si fece dichiarare reggente del regno. Così

CAPO X.

Giuda Maccabeo, purificato il tempio, e la città celebra per otto giorni questa solennità, e ordina, che sia celebrata ogni anno. Eupatore succede nel regno al padre Antioco, tolto dal mondo Tolomeo col veleno; e dà il comando del paese a Gorgia, il quale spesso inquieta i Giudei: questi vincono lui, e Timoteo, ed espugnano varie fortezze de' nemici: apparendo ancora nell'aria cinque cavalieri venuti in ajuto de' Giudei.

1. *Machabaeus autem, et qui cum eo erant, Domino se protegente, templum quidem, et civitatem recepit:*

2. *Aras autem, quas alienigenae per plateas extruxerant, itemque delubra demolitus est:*

3. *Et purgato templo, aliud altare fecerunt: et de ignitis lapidibus igne concepto sacrificia obtulerunt post biennium, et incensum, et lucernas, panes propositionis posuerunt.*

1. Allora Maccabeo, e quelli che eran con lui protetti dal Signore ricuperarono il tempio, e la città:

2. E gettarono a terra gli altari eretti per le piazze dagli stranieri, e i templi:

3. E purificato il tempio fecero un altare nuovo, e battuto il fuoco per via di pietre focaie offersero sacrifizii, e l'incenso dopo due anni, e vi poser le lampane, e i pani della proposizione.

Filippo vedendo come non si teneva conto dell'ultima volontà d'Epifane, non credette, che fosse cosa sicura per lui il presentarsi alla corte del nuovo re, e se n'andò nell'Egitto.

4. Quibus gestis, rogabant Dominum prostrati in terram, ne amplius talibus malis inciderent: sed èt, si quando peccassent, ut ab ipso mitius corriperentur, et non barbaris, ac blasphemis hominibus traderentur.

4. Fatte queste cose, prostrati per terra pregavano il Signore, che non avesser mai più a cadere in simili sciagure, e che se mai avesser peccato ricevesser gastigo più mite, e non fosser dati in potere di uomini barbari, e bestemmiatori.

5. Qua die autem templum ab alienigenis pollutum fuerat, contigit eadem die purificationem fieri, vigesima quinta mensis, qui fuit Casleu.

5. Or egli avvenne che nel giorno in cui il tempio era stato profanato dagli stranieri, nello stesso giorno ne fu fatta la purificazione a' venticinque del mese di Casleu.

6. Et cum laetitia diebus octo egerunt in modum tabernaculorum, recordantes quod ante modicum temporis, diem solemnem tabernaculorum in montibus, et in speluncis more bestiarum egerant.

6. E con letizia fecer festa per otto giorni, come pe' tabernacoli, rammemorando come poco prima aveano passato il dì dei tabernacoli stando per le montagne, e nelle caverne a guisa di fiere.

7. Propter quod thyrsos, et ramos virides, et palmas praefere-

7. Pella qualcosa portavano tirsi, e rami verdeggianti, e palme in

Vers. 3. *Dopo due anni.* Questi due anni si contano dal cominciamento del governo di Giuda: ma dal tempo della profanazione a quello della dedicazione vi corsero tre anni. 1. *Machab.* IV. 52.

bant ei, qui prosperavit mundari locum suum.

8. *Et decreverunt communi praecepto, et decreto, universae genti Judaeorum omnibus annis agere dies istos.*

9. *Et Antiochi quidem, qui appellatus est Nobilis, vitae excessus ita se habuit.*

10. *Nunc autem de Eupatore Antiochi impii filio, que gesta sunt narrabimus, breviantes mala, quae in bellis gesta sunt.*

11. *Hic enim suscepto regno, constituit super negotia regni Lysiam quemdam, Phaenicis, et Syriae militiae principem.*

12. *Nam Ptolemaeus, qui dicebatur Macer, justi tenax erga Judaeos esse constituit, et praecipue propter iniquitatem, quae facta*

onore di lui, che diede loro la fortuna di purificare il suo tempio.

8. E d'unanime consenso fecer pubblico decreto per tutta quanta la nazione Giudea, che que'giorni sieno solennizzati tutti gli anni.

9. La morte di Antioco soprannominato Epifane, fu come dicemmo.

10. Adesso poi racconteremo le geste di Eupatore figliuolo dell'empio Antioco riepilogando i mali avvenuti nelle guerre.

11. Perocchè egli entrato al possesso del regno diede il maneggio degli affari a un certo Lisia capitano delle milizie della Siria, e della Fenicia.

12. Perocchè Tolomeo detto il Magro avea risoluto di osservare esattamente la giustizia riguardo agli Ebrei, e di mantener loro la pa-

Vers. 7. *Tirsi.* Il tirso propriamente è un bastone coronato di ellera, o di pampani; ma frequentemente si usa, come in questo luogo, per significare de' ramoscelli di alberi.

erat in eos, et pacifice agere cum eis.

ce particolarmente a motivo delle ingiustizie fatte contro di essi.

13. *Sed ob hoc accusatus ab amicis apud Eupatorem, cum frequenter proditor audiret, eo quod Cyprum creditam sibi a Philometore deseruisset, et ad Antiochum Nobilem translatus, etiam ab eo recessisset, veneno vitam finivit.*

13. Ma accusato perciò sovente presso Eupatore dagli amici del re, e tacciato sovente di traditore per avere abbandonata Cipro, di cui gli era stato affidato il governo da Filometore, e perchè dopo essere passato al servizio di Antioco Epifane avea disertato anche da lui, finì la vita col veleno.

14. *Gorgias autem, cum esset dux locorum, assumptis advenis frequenter Judaeos debellabat.*

14. Ma Gorgia, che aveva il governo di que' luoghi, assoldata gente straniera, frequentemente metteva alle strette i Giudei.

15. *Judaei vero, qui tenebant opportunas munitiones, fugatos ab Jerosolymis suscipiebant, et bellare tentabant.*

15. E i Giudei, che occupavano alcune fortezze in luoghi opportuni, accoglievano quelli che venivano scacciati da Gerusalemme, e tentavano di far guerra.

Vers. 12. *Tolomeo detto il Magro ec.* Di lui si parla *cap.* IV, 45., e VIII. 8.

Vers. 15. *I Giudei, che occupavano alcune fortezze in luoghi opportuni ec.* Sembra doversi intendere de' Giudei apostati, che tenevano il partito di Antioco Eupatore, e aveano in lor potere luoghi forti, dove davano ricetto a que' Giudei, i quali come traditori, o sospetti Giuda discacciava da Gerusalemme.

16. *Hi vero, qui erant cum Machabaeo, per orationes Dominum rogantes, ut esset sibi adjutor, impetum fecerunt in munitiones Idumaeorum:*

17. *Multaque vi insistentes loca obtinuerunt, occurrentes interemerunt, et omnes simul non minus viginti millibus trucidaverunt.*

18. *Quidam autem, cum confugissent in duas turres valde munitas, omnem apparatum ad repugnandum habentes,*

19. *Machabaeus ad eorum expugnationem, relicto Simone, et Josepho, itemque Zachaeo, eisque, qui cum ipsis erant satis multis, ipse ad eas, quae amplius perurgebant, pugnas conversus est.*

20. *Hi vero, qui cum Simone erant, cupiditate ducti, a quibusdam, qui in turribus erant, suasi sunt pecunia: et septuaginta millibus didrachmis acceptis, di-*

16. Ma quelli che erano con Maccabeo, fatta orazione per chiedere al Signore, che li soccorresse, andarono ad assalire le fortezze degl'Idumei.

17. E combattendole vigorosamente si fecer padroni di que' luoghi, sconfissero quelli che si opposero, e in tutto trucidarono nulla meno di venti mila persone.

18. Ed essendo fuggiti alcuni in due torri grandemente forti, fornite di tutte le provisioni per difendersi,

19. Maccabeo lasciò la cura di espugnarle a Simone, e a Giuseppe, e anche a Zaccheo col sufficiente corpo di truppe che eran con essi, ed egli andò dove i più urgenti bisogni della guerra lo chiamavano;

20. Ma la gente di Simone per la loro avarizia si lasciaron corrompere col denaro da alcuni che erano in quelle torri, e tirate settanta mila dramme permise-

miserunt quosdam effugere.

21. *Cum autem Machabaeo nuntiatum esset quod factum est, principibus populi congregatis, accusavit, quod pecunia fratres vendidissent, adversariis eorum dimissis.*

22. *Hos igitur proditores factos interfecit, et confestim duas turres occupavit.*

23. *Armis autem, ac manibus omnia prospere agendo, in duabus munitionibus plusquam viginti millia peremit.*

24. *At Timotheus, qui prius a Judaeis fuerat superatus, convocato exercitu peregrinae multitudinis, et congregato equitatu Asiano, advenit quasi armis Judaeam capturus.*

25. *Machabaeus autem, et qui cum ipso erant, appropinquante illo, deprecabantur Dominum, caput terra aspergentes, lumbosque ciliciis praecincti.*

ro ad alcuni di andarsene.

21. Ma riferito il fatto a Maccabeo, adunati i capi del popolo, accusò coloro di aver venduto per denaro i fratelli, lasciando che se n' andassero i loro nemici.

22. Per la qual cosa fece morire que' traditori, e subitamente si fece padrone delle due torri.

23. E riuscendo ogni cosa felicemente alle sue armi, e alle sue mani, nelle due fortezze uccise più di venti mila uomini.

24. Ma Timoteo, il quale era stato prima vinto da' Giudei, messo insieme un esercito di gente straniera, e raunata la cavalleria dell' Asia, venne come per impadronirsi colle armi della Giudea.

25. Ma Maccabeo, e i suoi, mentr'egli si avvicinava, pregavano il Signore, spargendo sulle loro teste la terra, e avendo attorno a' fianchi il cilizio.

26. *Ad altaris crepidinem provoluti, ut sibi propitius, inimicis autem eorum esset inimicus, et adversariis adversaretur, sicut lex dicit.*

26. Prostrati appiè dell'altare, affinchè egli fosse propizio con essi, e nemico a' loro nemici, e avverso a' loro avversarii, come dice la legge.

27. *Et ita post orationem, sumptis armis, longius de civitate procedentes, et proximi hostibus effecti, resederunt.*

27. Quindi dopo l'orazione prese le armi avanzandosi in qualche distanza dalla città, e avvicinatisi al nemico, si fermarono.

28. *Primo autem solis ortu utrique commiserunt: isti quidem victoriae, et prosperitatis sponsorem cum virtute Dominum habentes: illi autem ducem belli animum habebant.*

28. E al primo spuntare del sole vennero gli uni e gli altri a battaglia: e questi aveano col loro valore per mallevadore della vittoria, e del buon evento il Signore; quelli poi aveano per guida nella battaglia l'animo loro.

29. *Sed, cum vehemens pugna esset, apparuerunt adversariis de coelo viri quinque in equis, fraenis aureis decori, ducatum Judaeis praestantes:*

29. Ma nel maggior caldo della zuffa gli avversarii videro apparire dal cielo cinque uomini sopra cavalli ornati di briglie d'oro, che facevan figura di capitani de' Giudei:

Vers. 26. *E avverso a' loro avversarii, come dice la legge.* Exod. xxiii. 22., Deut. vii. 15. 16.

Vers. 29. * *Videro apparire dal cielo cinque uomini.* Questi erano Angeli con ispecial provvidenza dal Signore accordati all'orazione, fede, ed umiliazione di Giuda.

30. *Ex quibus duo Machabaeum medium habentes, armis suis circumseptum incolumen conservabant: in adversarios autem tela, et fulmina jaciebant, ex quo et caecitate confusi, et repleti perturbatione cadebant.*

30. De'quali due, preso in mezzo Maccabeo, colle loro armi lo coprivano, e lo difendevano; ma dardi, e fulmini scagliavano contro gli avversarii; per la qual cosa accecati, e confusi, e pieni di sbigottimento cadevan per terra.

31. *Interfecti sunt autem viginti millia quingenti, et equites sexcenti.*

31. E furono uccisi venti mila cinquecento fanti, e seicento cavalieri.

32. *Timotheus vero confugit in Gazaram praesidium munitum, cui praeerat Chaereas.*

32. E Timoteo fuggì a Gazara piazza forte, di cui aveva il comando Cherea.

33. *Machabaeus autem, et qui cum eo erant laetantes obsederunt praesidium diebus quatuor.*

33. E Maccabeo colla sua gente piena di allegrezza assediarono quattro giorni quella piazza.

34. *At hi, qui intus erant, loci firmitate confisi, supra modum maledicebant, et sermones nefandos jactabant.*

34. Ma quelli che v' eran dentro fidandosi della fortezza di quel luogo dicevano infinite villanie, e vomitavano parole da non dirsi.

35. *Sed cum dies quinta illucesceret, viginti juvenes ex his, qui cum Machabaeo erant, accensi animis propter blasphemiam, viriliter accesserunt ad murum,*

35. Ma appena spuntò il quinto giorno, venti giovani di quelli che erano con Maccabeo, irritati dalle bestemmie di coloro, si accostarono animosamente alle mu-

et feroci animo incedentes ascendebant:

36. *Sed et alii similiter ascendentes, turres, portasque succendere aggressi sunt, atque ipsos maledicos viros concremare.*

37. *Per continuum autem biduum praesidio vastato, Timotheum occultantem se, in quodam repertum loco peremerunt: et fratrem illius Chaeream, et Apollophanem occiderunt.*

38. *Quibus gestis, in hymnis, et confessionibus benedicebant Dominum, qui magna fecit in Israel, et victoriam dedit illis.*

ra, e con animo risoluto vi saliron sopra:

36. E saliti degli altri nello stesso modo presero a dar fuoco alle torri, e alle porte, e a bruciar vivi que'bestemmiatori.

37. E per due interi giorni devastarono la fortezza, e trovato Timoteo, che si era nascosto in un certo luogo, lo uccisero insieme con Cherea suo fratello, e con Apollofane.

38. Condotte a fine queste imprese, con inni, e cantici benedicevano il Signore, il quale aveva fatto cose grandi in Israele, e ad essi avea data la vittoria.

Vers. 37. *In un certo luogo.* Forse nel latino in vece di *loco* dee leggersi *lacu*, fossa, cisterna, pozzo.

CAPO XI.

Giuda Maccabeo distrugge un esercito grandissimo del feroce Lisia, affidato all' aiuto di un cavaliere spedito dal cielo: per le quali cose Lisia stabilisce la pace tra' Giudei, e il re: si riferiscono le lettere di Lisia, di Antioco, e de' Romani a' Giudei, e di Antioco a Lisia in favore de' Giudei.

1. *Sed parvo post tempore, Lysias procurator regis, et propinquus, ac negotiorum praepositus graviter ferens de his, quae acciderant,*

1. Ma poco dopo Lisia aio del re, e suo parente, che avea il maneggio degli affari, non potendo digerire le botte, che avea ricevute,

2. *Congregatis octoginta millibus, et equitatu universo, veniebat adversus Judaeos, existimans se civitatem quidem captam gentibus habitaculum facturum,*

2. Messi insieme ottanta mila uomini, e tutta la cavalleria, si mosse contro i Giudei colla intenzione di prendere la città, e darla ad abitare ai Gentili,

3. *Templum vero in pecuniae quaestum, sicut cetera delubra gentium, habiturum, et per singulos annos venale sacerdotium:*

3. E di fare un buon guadagno sul tempio, come sopra gli altri templi pagani, e sopra il sacerdozio vendendolo ogni anno,

4. *Nusquam recogitans Dei potestatem, sed mente effraenatus in multitudine peditum,*

4. Non riflettendo niente alla possanza di Dio, ma senza prudenza fidandosi nella mol-

et in millibus equitum, et in octoginta elephantis confidebat.

5. *Ingressus autem Judaeam, et appropians Bethsurae, quae erat in angusto loco, ab Jerosolyma intervallo quinque stadiorum, illud praesidium expugnabat.*

6. *Ut autem Machabaeus, et qui cum eo erant, cognoverunt expugnari praesidia, cum fletu, et lacrymis rogabant Dominum, et omnis turba simul, ut bonum Angelum mitteret ad salutem Israel.*

7. *Et ipse primus Machabaeus, sumptis armis, caeteros adhortatus est simul secum periculum subire, et ferre auxilium fratribus suis.*

8. *Cumque pariter prompto animo procederent, Jerosolymis apparuit praecedens eos eques in veste candida, armis aureis hastam vibrans.*

titudine de' fanti, e nelle migliaia di cavalli, e in ottanta elefanti.

5. Ed entrò nella Giudea, e avvicinatosi a Bethsura, che era in un sito angusto, lontana cinque stadii da Gerusalemme, assalì quella fortezza.

6. Maccabeo però, e la sua gente subito che intesero come faceasi l'assedio delle fortezze, con sospiri, e lagrime pregavano il Signore insieme con tutto il popolo, che mandasse un buon Angelo a salvare Israele.

7. E lo stesso Maccabeo prese egli il primo le armi, esortò tutti gli altri ad esporsi seco al pericolo, e a dar soccorso a' lor fratelli.

8. E nel mentre che tutti insieme con animo risoluto uscivano di Gerusalemme, apparve innanzi a loro un cavaliere vestito di bianco, con armi d'oro, il quale vibrava sua lancia.

9. *Tunc omnes simul benedixerunt misericordem Dominum, et convaluerunt animis: non solum homines, sed et bestias ferocissimas, et muros ferreos parati penetrare.*

9. Allora tutti insieme benedissero il Signore misericordioso, e preser nuovo coraggio, pronti ad assalire non solo gli uomini, ma anche le bestie più feroci, e di trapassar muraglie di ferro.

10. *Ibant igitur prompti, de coelo habentes adjutorem, et miserantem super eos Dominum.*

10. Andavan pertanto volonterosamente, avendo il Signore, che gli aiutava dal cielo, e avea di essi pietà.

11. *Leonum autem more impetu irruentes in hostes, prostraverunt ex eis undecim millia peditum, et equitum mille sexcentos:*

11. E scagliatisi impetuosamente a guisa di leoni sopra il nemico, trucidarono undici mila fanti, e mille secento cavalieri:

12. *Universos autem in fugam verterunt, plures autem ex eis vulnerati nudi evaserunt. Sed et ipse Lysias turpiter fugiens evasit.*

12. E misero in fuga il rimanente, de' quali molti scapparon feriti, e ignudi: e lo stesso Lisia con vergognosa fuga si mise in salvo.

13. *Et quia non insensatus erat, secum ipso reputans factam erga se diminutionem, et intelligens invictos esse Hebraeos, Omnipotentis Dei auxilio innitentes, misit ad eos:*

13. E perchè egli non era senza discernimento, considerando dentro di sè il danno sofferto, e conoscendo che i Giudei appoggiati al soccorso dell' Onnipotente erano invincibili, mandò a trattare con essi:

14. *Promisitque se consensurum omnibus, quae justa sunt, et regem compulsurum amicum fieri.*

14. E promise di condiscendere a tutto quello che fosse giusto, e che avrebbe fatto in guisa, che il re diventasse loro amico.

15. *Annuit autem Machabaeus precibus Lysiae, in omnibus utilitati consulens: et quaecumque Machabaeus scripsit Lysiae de Judaeis, ea rex concessit.*

15. E Maccabeo si prestò alle richieste di Lisia, badando sempre a quello che era utile; e tutto quello che Maccabeo chiese per iscritto a Lisia in pro de' Giudei, il re lo concedette.

16. *Nam erant scriptae Judaeis epistolae a Lysia quidem hunc modum continentes. Lysias populo Judaeorum salutem.*

16. Imperocchè questo era il tenore della lettera scritta a' Giudei da Lisia: Lisia al popolo de'Giudei, salute.

17. *Joannes, et Abesalom, qui missi fuerant a vobis, tradentes scripta, postulabant, ut ea, quae per illos significabantur, implerem.*

17. Giovanni, e Abesalom mandati da voi avendo rimessa la scrittura hanno domandato, che io mettessi ad effetto le cose, sopra le quali eran venuti a parlarmi.

18. *Quaecumque igitur regi potuerunt perferri, exposui: et quae res permittebat, concessit.*

18. Io adunque ho esposto al re tutto quello che poteva a lui rappresentarsi, ed egli ha conceduto quello che permettevano le circostanze degli affari.

19. *Si igitur in negotiis fidem conservaveritis, et deinceps bonorum vobis caussa esse tentabo.*

19. Se adunque voi conserverete negli affari la fede, io anche in appresso procurerò di farvi del bene,

20. *De ceteris autem per singula verbo mandavi, et istis, et his, qui a me missi sunt, colloqui vobiscum.*

20. Quanto poi alle altre cose ho data commissione e a questi, e a quelli mandati da me, che di ciascheduna trattino a bocca con voi.

21. *Bene valete. Anno centesimo quadragesimo octavo, mensis Dioscori die vigesima, et quarta.*

21. State sani. L'anno cento quarantotto a'ventiquattro del mese di Dioscuro.

22. *Regis autem epistola ista continebat: Rex Antiochus Lysiae fratri salutem.*

22. La lettera poi del re diceva così: Il re Antioco a Lisia fratello, salute.

23. *Patre nostro inter deos translato, nos volentes eos, qui sunt in regno nostro, sine tumultu agere, et rebus suis adhibere diligentiam,*

23. Dopo che il padre nostro fu trasferito tra gli dei, bramando noi, che i nostri sudditi vivano tranquilli, e attendano a'loro affari,

24. *Audivimus Judaeos non consensisse*

24. Abbiam saputo come i Giudei non pie-

Vers. 21. *Del mese di Dioscuro.* Questo nome di *Dioscuro* non si trova tra' mesi de' Greci, e non se ne ha altra notizia.

Vers. 23. *Dopo che il padre nostro fu trasferito tra gli dei.* L' apoteosi cominciò nell' oriente, donde passò a' Greci, e dipoi a' Romani. Romolo fondatore della città fu annoverato tra gli dei dopo la sua morte, e nelle medaglie degl' imperadori nissuna cosa si legge più frequentemente, che l' esaltazione di essi agli onori divini e in vita, e dopo morte.

patri meo ut transferrentur ad ritum Graecorum, sed tenere velle suum institutum, ac propterea postulare a nobis concedi sibi legitima sua.

garono al desiderio del padre mio, il quale volea far loro abbracciare i riti de' Greci, ma vogliono ritenere le loro costumanze, e perciò chiedono a noi, che sia lor conceduto di vivere secondo le loro leggi.

25. *Volentes igitur hanc quoque gentem quietam esse, statuentes judicavimus, templum restitui illis, ut agerent secundum suorum majorum consuetudinem.*

25. Noi pertanto volendo, che anche questa nazione abbia pace, abbiam determinato, e stabilito, che sia loro restituito il tempio, affinchè osservino i riti de'lor maggiori.

26. *Bene igitur feceris, si miseris ad eos, et dexteram dederis: ut cognita nostra voluntate, bono animo sint: et utilitatibus propriis deserviant.*

26. Sarà adunque ben fatto, che tu mandi a fare alleanza con essi, affinchè conosciuta la nostra volontà stieno di buon animo, e provveggano a'loro vantaggi.

27. *Ad Judaeos vero regis epistola talis erat: Rex Antiochus senatui Judaeorum, et ceteris Judaeis salutem.*

27. La lettera poi del re ai Giudei era di tal tenore: Il re Antioco al senato de'Giudei, e a tutti gli altri Giudei salute.

28. *Si valetis, sic estis ut volumus: sed et ipsi bene valemus.*

28. Se voi state sani, questo è quello che noi bramiamo; e noi pure stiamo sani.

29. *Adiit nos Menelaus, dicens velle vos*

29. È venuto da noi Menelao per dirci, che

descendere ad vestros, qui sunt apud nos.

voi volete venire a trovare i vostri, che sono presso di noi.

30. *His igitur, qui commeant usque ad diem trigesimum mensis Xanthici, damus dextras securitatis,*

30. Noi adunque diamo parola di sicurezza a quelli che faranno il viaggio per fino al dì trenta del mese di Xantico,

31. *Ut Judaei utantur cibis, et legibus suis, sicut et prius: et nemo eorum ullo modo molestiam patiatur de his, quae per ignorantiam gesta sunt.*

31. E sia permesso a'Giudei di usare i loro cibi, e le loro leggi, come per l'avanti; e nissuno di essi sia molestato per ragion delle cose, che sono avvenute per ignoranza.

32. *Misimus autem et Menelaum, qui vos alloquatur.*

32. Abbiam parimente mandato Menelao, il quale la discorrerà con voi.

33. *Valete. Anno centesimo quadragesimo octavo, Xanthici mensis quintadecima die.*

33. State sani. L'anno cento quarant'otto, a'quindici del mese di Xantico.

34. *Miserunt autem etiam Romani epistolam, ita se habentem: Quintus Memmius, et Titus Manilius, legati Romanorum, populo Judaeorum salutem.*

34. I Romani ancora scrissero una lettera in questi termini: Quinto Memmio, e Tito Manilio legati de'Romani, al popolo de' Giudei, salute.

Vers. 30. *Del mese di Xantico.* Corrisponde parte al nostro Aprile, e parte al Maggio.

Vers. 31. *Di usare i loro cibi.* Epifane gli avea crudelmente vessati per far loro mangiare delle cose proibite nella legge.

35. *De his, quae Lysias cognatus regis concessit vobis, et nos concessimus.*

36. *De quibus autem ad regem judicavit referendum, confestim aliquem mittite, diligentius inter vos conferentes, ut decernamus, sicut congruit vobis: nos enim Antiochiam accedimus.*

37. *Ideoque festinate rescribere, ut nos quoque sciamus cujus estis voluntatis.*

38. *Bene valete. Anno centesimo quadragesimo octavo, quintadecima die mensis Xanthici.*

35. Le cose concedute a voi da Lisia parente del re, noi pure le concediamo.

36. Quanto poi a quelle, sopra le quali egli ha stimato di farne parola col re, spedite subito qualcheduno dopo aver discussa la cosa tra voi, affinchè noi risolviamo come meglio conviene a voi: perocchè noi andiamo verso Antiochia.

37. E perciò rispondete subito, affinchè noi pure sappiamo qual è il vostro desiderio.

38. State sani. L'anno centesimo quadragesimo ottavo, ai quindici del mese di Xantico.

CAPO XII.

Giuda, e i suoi capitani affidati nel divino aiuto combatton felicemente contro que' di Joppe, e que' di Jamnia, e gli Arabi, e le città di Casphin, ed Ephron, e contro Timoteo, che avea grosso esercito, e contro il presidio di Carnion, e Gorgia. Essendo stati uccisi alcuni Giudei, che aveau prese delle cose offerte agl' idoli, Giuda fa, che si offerisca sacrifizio pe' lor peccati.

1. *His factis pactionibus, Lysias pergebat ad regem, Judaei autem agriculturae operam dabant.*

2. *Sed hi, qui resederant, Timotheus, et Apollonius Gennaei filius, sed et Hieronymus, et Demophon super hos, et Nicanor Cypriarches, non sinebant eos in silentio agere, et quiete.*

3. *Joppitae vero tale quodam flagitium perpetrarunt: rogaverunt Judaeos, cum quibus habitabant, ascendere scaphas, quas paraverant, cum uxoribus, et*

1. Dopo patluite quelle cose Lisia se ne tornò a trovare il re; e i Giudei si diedero a coltivare le loro terre.

2. Ma quelli che eran rimasi nel paese, Timoteo, e Apollonio figliuolo di Genneo, e anche Girolamo, e Demofonte, e oltre a questi Nicanore governatore di Cipro non li lasciavano ben avere, nè viver tranquilli.

3. Quelli poi di Joppe giunsero a commettere questa barbarie: invitarono i Giudei abitanti in quella città ad entrare nelle barche da loro preparate, colle mo-

filiis, quasi nullis inimicitiis inter eos subjacentibus.

4. *Secundum commune itaque decretum civitatis, et ipsis acquiescentibus, pacisque caussa nihil suspectum habentibus: cum in altum processissent, submerserunt non minus ducentos.*

5. *Quam crudelitatem Judas in suae gentis homines factam ut cognovit, praecepit viris, qui erant cum ipso: et invocato justo judice Deo,*

6. *Venit adversus interfectores fratrum, et portum quidem noctu succendit, scaphas exussit, eos autem, qui ab igne refugerant, gladio peremit.*

7. *Et cum haec ita egisset, discessit quasi iterum reversurus, et universos Joppitas eradicaturus.*

8. *Sed cum cognovisset et eos, qui erant Jamniae, velle pari modo facere habitantibus secum Judaeis,*

gli, e i figliuoli, non essendovi tra gli uni e gli altri nissuna nimicizia.

4. E questi avendo a ciò condisceso senza sospetto alcuno di male per ragion della pace, e della pubblica convenzione fatta colla città, allorchè si trovarono in alto mare furono annegati non meno di dugento.

5. La qual crudeltà esercitata contro que' suoi nazionali appena giunse a notizia di Giuda, mise in ordine la sua gente, e invocato Dio giusto giudice,

6. Andò a punire gli uccisori de'fratelli, e di notte tempo mise a fuoco e fiamma il porto, e abbruciò le barche, e trucidò quelli che erano scampati dal fuoco.

7. E fatto questo partì per poi ritornarvi, e sterminare tutti i cittadini di Joppe.

8. Ma avendo saputo, che anche quelli di Jamnia meditavano di trattare in simil guisa i Giudei, che abitavano tra di loro,

9. *Jamnitis quoque noctu supervenit, et portum cum navibus succendit: ita ut lumen ignis appareret Jerosolymis a stadiis ducentis quadraginta.*

9. Sopraggiunse anche a Jamnia di notte tempo, e diede fuoco al porto, e alle navi, onde il chiaror delle fiamme si vedeva a Gerusalemme in distanza di dugento quaranta stadii.

10. *Inde cum jam abiissent novem stadiis, et iter facerent ad Timotheum: commiserunt cum eo Arabes, quinque millia viri, et equites quingenti.*

10. E partito che fu di là, e avendo camminato dieci stadii, e avanzandosi contro Timoteo, fu egli assalito dagli Arabi in numero di cinque mila fanti, e di cinquecento cavalli.

11. *Cumque pugna valida fieret, et auxilio Dei prospere cessisset, residui Arabes victi, petebant a Juda dextram sibi dari, promittentes se pasqua daturos, et in ceteris profuturos.*

11. E dopo un aspro combattimento, il quale coll'aiuto di Dio ebbe felice esito per lui, quelli che restavano dell' esercito vinto degli Arabi, chieser la pace a Giuda, promettendo di cedergli de'pascoli, e dei giovargli in ogni altra cosa.

12. *Judas autem, arbitratus vere in multis eos utiles, promisit pacem: dextrisque ac-*

12. E Giuda credendo che veramente poteano essergli utili in molte cose, promise la

Vers. 10. *Fu assalito dagli Arabi.* Sono quegli Arabi chiamati Nomadi, e Sceniti, discendenti da Ismaele, il mestiere dei quali fu, ed è tuttora di far guerra, e rubare. Vedi *Gen.* XIV. 12.

ceptis, discessere ad tabernacula sua.

13. *Aggressus est autem et civitatem quamdam firmam, pontibus, murisque circumseptam, quae a turbis habitabatur gentium promiscuarum, cui nomen Casphin.*

14. *Hi vero, qui intus erant, confidentes in stabilitate murorum, et apparatu alimoniarum, remissius agebant, maledictis lacessentes Judam et blasphemantes, ac loquentes quae fas non est.*

15. *Machabaeus autem, invocato magno mundi Principe, qui sine arietibus, et machinis temporibus* (1) *Jesu praecipitavit Jericho, irruit ferociter muris:*

16. *Et capta civitate per Domini voluntatem, innumerabiles caedes*

pace; e fatto l'accordo se n'andaron quegli alle loro tende.

13. Indi egli diede l'assalto ad una città forte, chiusa intorno di ponti e di mura, abitata da una turba di varie nazioni, la quale chiamavasi Casphin.

14. Ma quelli di dentro affidati sulla saldezza delle mura, e avendo provvisione di viveri, non si mettevano in pena, e provocavano Giuda colle villanie, e colle bestemmie, e con parole da non ridirsi.

15. Ma Maccabeo, invocato il gran Re dell'universo, il quale senza arieti, nè macchine atterrò Gerico a tempo di Giosuè, salì furiosamente sopra le mura:

16. E presa per divino volere la città, vi fece immensa strage, tal-

(1) *Jos.* 6.

Vers. 13. *Chiamavasi Casphin.* Ella è chiamata Hesebon, *Num.* xxi. 25. e altrove: e Chasbon 1. *Machab.* v. 26. 36.

fecit, ita ut adjacens stagnum stadiorum duorum latitudinis, sanguine interfectorum fluere videretur.

17. *Inde discesserunt stadia septingenta quinquaginta, et venerunt in Characa ad eos, qui dicuntur Tubianaei, Judaeos:*

18. *Et Timotheum quidem in illis locis non comprehenderunt, nulloque negotio perfecto regressus est, relicto in quodam loco firmissimo praesidio.*

19. *Dositheus autem, et Sosipater, qui erant duces cum Machabaeo, peremerunt a Timotheo relictos in praesidio, decem millia viros.*

20. *At Machabaeus, ordinatis circum se sex millibus, et constitutis per cohortes, adversus Timotheum processit, habentem secum cen-*

mente che il lago adiacente largo due stadii appariva tinto del sangue degli uccisi.

17. E partiti di là dopo un viaggio di settecento cinquanta stadii giunsero a Characa presso que' Giudei, che sono detti Tubianei:

18. Ma non trovaron ivi Timoteo, il quale senza aver fatto nulla tornò indietro lasciando in un dato luogo una guarnigione assai forte.

19. E Dositheo, e Sosipatro, che erano capitani de' soldati insieme con Maccabeo, uccisero dieci mila uomini lasciati da Timoteo in quella fortezza.

20. E Maccabeo riuniti seco sei mila uomini, e divisigli in coorti si avanzò contro Timoteo, che avea seco cento venti mila fanti, e

Vers. 17. *Presso que' Giudei che son detti Tubianei.* Del paese di Tob, o Tub, dove abitavano. Ne è fatta menzione 1. *Machab.* v. 9. 13. Bisogna qui supplire quello che è scritto 1. *Machab.* v. 8. 9., *ec.*

tum viginti millia pedium, equitumque duo millia quingentos.

due mila cinquecento cavalli.

21. *Cognito autem Judae adventu, Timotheus praemisit mulieres, et filios, et reliquum apparatum, in praesidium, quod Carnion dicitur: erat enim inexpugnabile, et accessu difficile propter locorum angustias.*

21. Ma Timoteo avendo saputo l'arrivo di Giuda, mandò innanzi le donne, e i ragazzi, e tutto il bagaglio in una fortezza chiamata Carnion: perocchè questa era inespugnabile, e di difficile accesso a causa delle strettezze de'luoghi.

22. *Cumque cohors uJdae prima apparuisset, timor hostibus incussus est, ex praesentia Dei, qui universa conspicit, et in fugam versi sunt alius ab alio, jita ut magis a suis deicerentur, et gladiorum suorum ictibus debilitarentur.*

22. Ma all'apparire della prima coorte di Giuda la paura entrò addosso a'nemici a causa della presenza di Dio, che vede il tutto, e furono messi in fuga gli uni dagli altri, talmente che il maggior danno lo ricevevan dalla loro gente, e restavan feriti dalle spade de'suoi.

23. *Judas autem vehementer instabat puniens profanos, et prostravit ex eis triginta millia virorum.*

23. E Giuda vigorosamente gl'inseguiva gastigando quei profani, e ne uccise trenta mila.

Vers. 21. *Chiamata Carnion.* Ovvero *Carnaim*, e *Astharoth-Carnaim.* Astharte da due corni, vale a dire la luna, da cui prendeva il nome quella città.

24. *Ipse vero Timotheus incidit in partes Dosithei, et Sosipatris, et multis precibus postulabat ut vivus dimitteretur, eo quod multorum ex Judaeis parentes haberet, ac fratres, quos morte ejus decipi eveniret.*

24. E lo stesso Timoteo s' imbattè nelle schiere guidate da Dositheo, e da Sosipatro, e istantemente si raccomandava, che gli salvasser la vita, perocchè aveva in suo potere molti o parenti, o fratelli de'Giudei, i quali, morto lui, avverrebbe che resterebbono senza speranza.

25. *Et cum fidem dedisset restituturum se eos secundum constitutum, illaesum eum dimiserunt propter fratrum salutem.*

25. E data parola di restituirli secondo la convenzione fatta, fu lasciato andarsene sano e salvo per salvare i fratelli.

26. *Judas autem egressus est ad Carnion, interfectis viginti quinque millibus.*

26. E Giuda si mosse contro Carnion, e vi uccise venticinque mila uomini.

27. *Post horum fugam, et necem, movet exercitum ad Ephron civitatem munitam, in qua multitudo diversarum gentium habitabat: et robusti juvenes pro muris consistentes fortiter repugnabant: in*

27. Dopo la sconfitta, e la strage di quelli andò contro Ephron, città forte abitata da una turba di diverse nazioni, e la gioventù robusta stando a difesa delle muraglie faceano gran resistenza, e vi erano mol-

Vers. 24. *Resterebbero senza speranza.* Non potrebbero salvare la vita, ma sarebbero uccisi in vendetta della morte di Tolomeo.

hoc autem machinae multae, et telorum erat apparatus.

28. *Sed, cum Omnipotentem invocassent, qui potestate sua vires hostium confringit, ceperunt civitatem, et ex eis, qui intus erant, viginti quinque millia prostraverunt.*

29. *Inde ad civitatem Scytharum abierunt, quae ab Jerosolymis sexcentis stadiis aberat.*

30. *Contestantibus autem his, qui apud Scythopolitas erant, Judaeis, quod benigne ab eis haberentur, etiam temporibus infelicitatis quod modeste secum egerint:*

31. *Gratias agentes eis, et exhortati etiam de caetero erga genus suum benignos esse, venerunt Jerosolymam*

te macchine, e gran provvisione di armi.

28. Ma i Giudei, invocato l'Onnipotente, il quale con sua possanza abbatte le forze dei nemici, espugnarono la città, e stesero al suolo venticinque mila uomini di quelli che v'eran dentro.

29. Indi andarono alla città degli Sciti, distante secento stadii da Gerusalemme.

30. Ma protestando i Giudei, che dimoravano tra gli Scitopolitani, essi erano trattati da quelli benignamente, e anche ne' tempi della calamità aveano trovata presso di loro molta umanità:

31. I Giudei rendettero grazie a quelli, e gli esortavano a continuare nel loro buon animo verso la loro nazio-

Vers. 29. *Alla città degli Sciti.* A Scitopoli, detta anche *Bethsan.*

Vers. 31. *Il dì solenne delle settimane.* La Pentecoste è chiamata festa delle settimane, perchè veniva sette intere settimane dopo la Pasqua.

die solemni septimanarum instante.

ne: e partiron per Gerusalemme, essendo imminente il dì solenne delle settimane.

32. *Et post pentecostem abierunt contra Gorgiam praepositum Idumaeae.*

32. E dopo la pentecoste si mossero contro a Gorgia governatore dell'Idumea.

33. *Exivit autem cum peditibus tribus millibus, et equitibus quadringentis.*

33. E si misero in viaggio in numero di tre mila fanti, e quattrocento cavalli.

34. *Quibus congressis, contigit paucos ruere Judaeorum.*

34. E attaccata la zuffa alcuni pochi Giudei rimasero uccisi.

35. *Dositheus vero quidam de Bacenoris eques, vir fortis, Gorgiam tenebat: et, cum vellet illum capere vivum, eques quidam de Thracibus irruit in eum, humerumque ejus amputavit: atque ita Gorgias effugit in Maresa.*

35. Ma un certo Dositheo soldato a cavallo di quei di Bacenore, uomo valoroso, avea messe le mani addosso a Gorgia: ma volendo egli prenderlo vivo, un soldato a cavallo, Trace di nazioue, andò sopra di lui, e gli tagliò la spalla; e in tal modo Gorgia si fuggì a Maresa.

36. *At illis, qui cum Esdrin erant, diutius pugnantibus, et fatigatis, invocavit Judas Do-*

36. Ma combattendo per lunga pezza di tempo i soldati che eran sotto il comando di E-

Vers. 35. *Di quei di Bacenore.* La interpretazione più probabile ell' è, che questo Dositeo era soldato a cavallo nella coorte di cui era capitano Bacenore.

minum adjutorem, et ducem belli fieri:

sdrin, ed essendo già stanchi, Giuda invocò il Signore, affinchè egli fosse lor protettore, e condottiere nella battaglia:

37. *Incipiens voce patria, et cum hymnis clamorem extollens, fugam Gorgiae militibus incussit.*

37. E avendo cominciato a cantare ad alta voce degl'inni nel linguaggio natio, mise in fuga i soldati di Gorgia.

38. *Judas autem collecto exercitu venit in civitatem Odollam: et, cum septima dies superveniret, secundum consuetudinem purificati, in eodem loco sabbatum egerunt.*

38. E Giuda, riunito l'esercito, giunse alla città di Odollam, e venuto il settimo giorno purificatisi secondo il rito, celebrarono il sabato in quel medesimo luogo.

39. *Et sequenti die venit cum suis Judas, ut corpora prostratorum tolleret, et cum parentibus poneret in sepulchris paternis.*

39. E il dì seguente Giuda andò colla sua gente a prendere i corpi degli uccisi per riporli co'loro parenti ne' sepolcri dei loro nazionali.

40. *Invenerunt autem sub tunicis interfectorum de donariis idolorum, quae apud Jamniam fuerunt* (1), *a*

40. E in seno degli uccisi trovarono alcune cose donate agli idoli, che erano già in Jamnia, le quali sono cose

(1) *Deuter.* 7. 25.

Vers. 38. *Purificatisi secondo il rito.* Si purificavano dall'immondezza contratta per lo spargimento del sangue, e pel toccamento de' corpi morti. Vedi *Num.* XIX. 2. 12. 17., XXXI. 19.

quibus lex prohibet Judaeos: omnibus ergo manifestam factum est, ob hanc caussam eos corruisse.

41. *Omnes itaque benedixerunt justum judicium Domini, qui occulta fecerat manifesta.*

42. *Atque ita ad preces conversi rogaverunt, ut id, quod factum erat delictum oblivioni traderetur. At vero fortissimus Judas hortabatur populum conservare se sine peccato, sub oculis videntes quae facta sunt pro peccatis eorum, qui prostrati sunt.*

43. *Et facta collatione, duodecim millia drachmas argenti misit Jerosolymam offerri pro peccatis mortuorum sacrificium, bene, et religiose de resurrectione cogitans.*

proibite pei Giudei secondo la legge; e tutti conobbero evidentemente, che per questo quegli erano periti.

41. E tutti benedissero i giusti giudizii del Signore, il quale avea manifestato il male nascosto.

42. E perciò rivoltisi all'orazione pregarono, che fosse posto in dimenticanza il delitto commesso. Ma il fortissimo Giuda esortava il popolo a conservarsi senza peccato, mentre avean veduto co'proprii occhi ciò che era avvenuto a causa del peccato di quelli che rimasero uccisi.

43. E fatta una colletta mandò a Gerusalemme dodici mila dramme d'argento, perchè si offerisse sacrifizio pei peccati di que' defunti, rettamente, e piamente pensando intorno alla risurrezione.

Vers. 43. *E fatta una colletta ec.* È incomprensibile l'ostinazione degli ultimi eretici, de' quali un gran numero per ripararsi dal colpo terribile di queste parole, nelle quali si trova si

44. (*Nisi enim eos, qui ceciderant, resurrecturos speraret, superfluum videretur, et vanum, orare pro mortuis.*)

44. (Perocchè s'ei non avesse avuta speranza, che quei defunti avessero a risuscitare, superflua cosa, e inutile sarebbe paruta a lui l'orazione pei morti.)

pienamente ed evidentemente esposta la dottrina della Chiesa Cattolica intorno a' suffragi pe' defunti, ricorsero prima allo spediente di rigettare questo libro dal Canone delle Scritture: altri di essi però in apparenza meno arditi, ma veramente più imprudenti, riconoscendo lo stesso libro come divino, hanno preteso che da mano infedele fossero stati qui intrusi gli ultimi quattro versetti. Egli è però vero, che non solo tutti i codici latini, ma anche i Greci, e i Siriaci sono qui del tutto uniformi; ma siccome non fu mai stravaganza, che non fosse detta da qualche filosofo, così non fu falsità non detta da qualche eretico. Si aggiunga, che tutti questi belli spedienti non giovano a nulla per la loro cattiva causa. Sia quel ch' e' vogliono dell' autorità di questo libro, le preghiere pe' defunti furono in uso presso la sinagoga; e il Grozio autor non sospetto agli eretici trovò questa costumanza presso i Giudei fino ne' tempi della cattività di Babilonia. Dopo la sinagoga noi troviamo la stessa costumanza nella Chiesa di Cristo, costumanza attestata non solo da tutti i Padri, ma anche dalle antiche Liturgie date fuora in questi ultimi tempi, e delle quali avvene alcuna, la cui pubblicazione dobbiamo a qualcheduno di questi eretici, il quale per disposizione di Dio rende inavvertentemente questo servigio alla Chiesa. Or secondo il bel detto di un antico pontefice (*Celest.* III.) *la norma del credere è fissata dalla regola del pregare.* Abbiamo osservato alcuni vestigi di questa costumanza ne' libri santi del nuovo Testamento.

Notisi, che in questo libro si parla sovente della risurrezione de' morti, e de' premii della vita avvenire, perchè in quei tempi appunto cominciava ad accreditarsi la setta de' Sadducei, de' quali più volte si parla nel Vangelo. Notisi in secondo luogo, che il nome di risurrezione si pone qui per significare la risurrezione alla vita beata, perchè la risurrezione degli empii per soffrire anche nel corpo una pena eterna, si considera come seconda morte piuttosto che vera risurrezione. Vedi *Apocal.*

Or a quelli che muoiono nella carità, giovano i suffragi e le orazioni ad impetrare la misericordia pe' peccati veniali, e pelle pene che restano da scontare, e in tal guisa giovano ad essi per la risurrezione beata, di cui prima di aver soddisfatto alla divina giustizia non ponno essere fatti degni.

45. *Et quia considerabat quod hi, qui cum pietate dormitionem acceperant, optimam haberent repositam gratiam;*

45. E considerando, che per quelli che si erano addormentati nella pietà, serbavasi una grande misericordia;

46. *Sancta ergo, et salubris est cogitatio pro defunctis exorare, ut a peccatis solvantur.*

46. Santo adunque, e salutare è il pensiero di pregare pei defunti, affinchè sieno sciolti dai loro peccati.

Vers. 45. *Considerando, che per quelli ec.* Ecco il fondamento, su di cui speravasi, che que' soldati defunti, che avean peccato prendendo le cose consacrate agl' idoli, potessero essere aiutati mediante i sacrifizii, e le orazioni de' loro fratelli. Quei soldati erano morti combattendo per la vera religione, e pel culto del vero Dio; ed era da sperare, che Dio misericordioso avesse serbata per essi una grande misericordia, e che essendo stati puniti colla morte temporale, non gli avrebbe gastigati coll' eterna. Sperò Giuda, che Dio avesse dato loro un vero dolor del peccato commesso, e ch' e' fosser passati in luogo di salute.

CAPO XIII.

Menelao Giudeo disertore è messo a morte per ordine di Antioco: ma questi essendo andato con grandissimo esercito contro i Giudei, vinto una e due volte, e perdute molte migliaia di soldati e ribellandosi contro di lui Filippo, chiede in grazia la pace co' Giudei, e la stabilisce con giuramento, avendo offerto sacrifizio nel tempio, e creato Giuda principe di Tolemaide.

1. *Anno centesimo quadragesimo nono, cognovit Judas Antiochum Eupatorem venire cum multitudine adversus Judaeam,*

2. *Et cum eo Lysiam procuratorem, et praepositum negotiorum, secum habentem peditum centum decem millia, et equitum quinque millia, et elephantos viginti duos, currus cum falcibus trecentos.*

1. L'anno cento quaranta nove Giuda intese come Antioco Eupatore veniva con gran gente contro i Giudei,

2. E con lui Lisia tutore, che avea maneggio degli affari, e che avea seco cento dieci mila fanti, e cinque mila cavalli, e ventidue elefanti, e cocchi falcati trecento.

Vers. 2. *Cento dieci mila fanti ec.* Avvi diversità tra il numero de' fanti, de' cavalieri, e degli elefanti notati in questo luogo, e quello che è registrato 1. *Machab.* VI. 30., nè quivi è fatta menzione de' carri: ma bisogna osservare, che quell' armata era composta di molte nazioni, e di truppe ausiliarie che venivano da varii paesi le une prima, le altre dopo, onde in diversi giorni dovette essere diverso il numero de' soldati a piedi, e a cavallo,

3. *Commiscuit autem se illis et Menelaus: et cum multa fallacia deprecabatur Antiochum, non pro patriae salute, sed sperans se constitui in principatum.*

3. E si mischiò con essi anche Menelao, e con grande artifizio cercava di placare Antioco non perchè amasse la salute della patria, ma sulla speranza di esser messo in possesso del principato.

4. *Sed rex regum suscitavit animos Antiochi in peccatorem: et suggerente Lysia hunc esse caussam omnium malorum, jussit (ut eis est consuetudo) apprehensum in eodem loco necari.*

4. Ma il re de' regi voltò il cuore di Antioco contro quel peccatore, e avendogli Lisia rappresentato come quegli era la causa di tutti i mali, il re comandò, che lo prendessero, e lo facessero morire in quello stesso luogo, secondo la loro consuetudine.

5. *Erat autem in eodem loco turris quinquaginta cubitorum, aggestum undique habens cineris: haec prospectum habebat in praeceps:*

5. Era nel luogo stesso una torre di cinquanta cubiti, piena tutta d'una gran massa di cenere: di lì vedeasi (solo) il precipizio:

come anche degli elefanti, e qualche parte dell' esercito essere talora lasciata indietro, talor unita con esso. Quanto a' carri dobbiam credere supplita in questo luogo l'omissione fatta nel capo VI. del primo libro.

Vers. 3. *E con grande artifizio cercava ec.* Menelao, che non avea potuto finora godere del pontificato che avea comprato da Epifane, mostrando affetto per la patria, pensava in fatti solo al proprio interesse. Quindi pregava Eupatore a perdonare alla nazione, e di punir solo i capi che non gli erano obbedienti, intendendo Giuda, e i fratelli, i quali non gli permettevano di stare in Gerusalemme.

6. *Inde in cinerem dejici jussit sacrilegum: omnibus eum propellentibus ad interitum.*

6. Ordinò, che di lì quel sacrilego fosse gettato nella cenere, dandogli tutti la spinta per farlo perire.

7. *Et tali lege praevaricatorem legis contigit mori, nec terrae dari Menelaum.*

7. Con tal legge dovette morire il prevaricator della legge Menelao, senza che fosse seppellito nella terra.

8. *Et quidem satis juste: nam quia multa erga aram Dei delicta commisit, cujus ignis, et cinis erat sanctus: ipse in cineris morte damnatus est.*

8. E ciò molto giustamente: perocchè avendo egli commessi molti delitti contro l'altare di Dio, il di cui fuoco, e la cenere son cose sante, fu egli condannato a morire nella cenere.

9. *Sed rex mente effraenatus veniebat, nequiorem se patre suo Judaeis ostensurus.*

9. Ma il re veniva con animo furibondo per farsi conoscere a' Giudei più cattivo del padre suo.

Vers. 5. *Era nel luogo stesso una torre ec.* Il supplizio di Menelao secondo Giuseppe seguì dopo che il re fu tornato dalla sua spedizione Giudaica, lo che sembra più verisimile; ma il sacro storico lo racconta in questo luogo, perchè avea principiato a discorrere de' tentativi fatti dallo stesso Menelao per indurre il re a sfogare il suo sdegno contro il solo Giuda, e i suoi fautori, onde descrive qui la fine che ebbero tutte le trame del cattiv' uomo. Il supplizio della cenere fu inventato sotto Dario figliuolo d' Istaspe, ed è descritto da Valerio Massimo. Empievano di cenere un luogo chiuso da alte mura: una trave mettevasi in cima, che arrivava da una muraglia all' altra, sopra la quale poneasi il reo dopo averlo fatto mangiare e bere assai bene, onde ben presto la sola vista del precipizio lo facea cadere nella cenere, in cui restava affogato.

10. *Quibus Judas cognitis, praecepit populo ut die, ac nocte Dominum invocarent, quo, sicut semper, et nunc adjuvaret eos:*

10. Le quali cose avendo sapute Giuda, ordinò al popolo, che invocasse dì e notte il Signore, affinchè come in tutte le altre occasioni, così adesso gli aiutasse:

11. *Quippe qui lege, et patria, sanctoque templo privari vererentur: ac populum, qui nuper paullulum respirasset, ne sineret blasphemis rursus nationibus subdi.*

11. Come quelli che temevano di aver a perdere e la legge, e la patria, e il tempio santo; e non permettesse, che restasse soggetto di nuovo alle bestemmiatrici nazioni quel popolo, che poco prima avea cominciato alcun poco a respirare.

12. *Omnibus itaque simul id facientibus, et petentibus a Domino misericordiam cum fletu, et jejuniis, per triduum continuum prostratis, hortatus est eos Judas, ut se praepararent.*

12. E così avendo fatto tutti d'accordo, e implorata la misericordia del Signore, con lagrime e digiuni, prostrati per terra per tre interi giorni, Giuda gli esortò a mettersi all'ordine.

13. *Ipse vero cum senioribus cogitavit, prius quam rex admoveret exercitum ad Judaeam, et obtineret civitatem, exire, et Domini judicio committere exitum rei.*

13. Ed egli col parer de' seniori risolvè di uscire in campagna prima che il re si accostasse coll'esercito alla Giudea, e si rendesse padrone della città, e di rimettere al Signore l'esito dell'affare.

14. *Dans itaque potestatem omnium Deo mundi creatori, et exhortatus suos, ut fortiter dimicarent, et usque ad mortem pro legibus, templo, civitate, patria et civibus starent, circa Modin exercitum constituit.*

14. Rassegnatosi adunque totalmente alle disposizioni di Dio Creatore dell' universo, ed esortati i suoi a combattere virilmente, e a difendere sino alla morte le leggi, il tempio, la città, la patria, e i cittadini, si accampò coll' esercito vicino a Modin.

15. *Et dato signo suis Dei victoriae: juvenibus fortissimis electis, nocte aggressus aulam regiam, in castris interfecit viros quatuor millia, et maximum elephantorum cum his, qui superpositi fuerant.*

15. E dato per segno a' suoi la vittoria di Dio, fatta una scelta della più robusta gioventù, assalì di notte tempo il quartiere del re, e uccise nel campo quattro mila uomini, e il più grande degli elefanti con quelli che gli stavan sopra.

16. *Summoque metu, ac perturbatione hostium castra replentes, rebus prospere gestis, abierunt.*

16. E riempiuti di terrore, e di scompiglio gli alloggiamenti, dopo sì felice impresa si ritirarono.

17. *Hoc autem factum est die illucescente, adjuvante eum Domini protectione.*

17. E ciò fu fatto a primo spuntare del giorno, assistendoli Dio colla sua protezione.

18. *Sed rex accepto gustu audaciae Judaeorum, arte difficultatem locorum tentabat:*

18. Ma il re dopo aver fatto saggio dell'audacia de' Giudei, cercava con arte d' impadronirsi de' posti scabrosi:

19. *Et Bethsurae, quae erat Judaeorum praesidium munitum, castra admovebat: sed fugabatur, impingebat, minorabatur.*

20. *His autem, qui intus erant, Judas necessaria mittebat.*

21. *Enuntiavit autem mysteria hostibus Rhodocus quidam de Judaico exercitu, qui requisitus comprehensus est, et conclusus.*

22. *Iterum rex sermonem habuit ad eos, qui erant in Bethsuris, dextram dedit, accepit, abiit:*

23. *Commisit cum Juda: superatus est. Ut autem cognovit rebellasse Philippum Antiochiae, qui relictus erat super negotia, mente consternatus, Judaeos deprecans, subditusque eis, jurat de omnibus, quibus justum visum est: et reconciliatus obtulit sacrificium, honoravit templum, et munera posuit.*

19. E si accostò coll'esercito a Bethsura, la quale era una fortezza de'Giudei ben munita: ma era rispinto, trovava inciampi, scapitava.

20. E Giuda mandava a que' di dentro ciò che lor bisognava.

21. Ma un certo Rhodoco nell' esercito dei Giudei faceva la spia a' nemici, ma fu cercato, e si trovò, e si mise in prigione.

22. E il re parlamentò di nuovo con quelli che erano in Bethsura, e data loro la sua parola, e ricevuta la loro, se n'andò:

23. Venne alle mani con Giuda, e fu vinto. Indi avendo saputo come si era ribellato Filippo lasciato in Antiochia al maneggio degli affari, perdutosi di animo si raccomandò ai Giudei, e si umiliò ad essi, e giurò tutto quello che parve giusto, e fatta la riconciliazione offerse sacrifizio, rendette onore al tempio, e gli fece doni:

24. *Machabaeum amplexatus est, et fecit eum a Ptolemaide usque ad Gerrenos ducem, et principem.*

24. Abbracciò Maccabeo, e lo fece governatore, e principe da Tolemaide fino a'Gerreni.

25. *Ut autem venit Ptolemaidam, graviter ferebant Ptolemenses amicitiae conventionem, indignantes, ne forte foedus irrumperent.*

25. Ma essendo Antioco arrivato a Tolemaide, quei cittadini erano molto mal contenti di quelle convenzioni, e di quella amicizia, con paura, che di dispetto non rompessero la confederazione.

26. *Tunc ascendit Lysias tribunal, et exposuit rationem, et populum sedavit, regressusque est Antiochiam: et hoc modo regis profectio, et reditus processit.*

26. Allora Lisia salì sulla tribuna, e avendo renduto conto dell'affare, calmò il popolo, e se ne tornò ad Antiochia. Tal ebbe fine il viaggio, e il ritorno del re.

Vers. 23. *Avendo saputo come si era ribellato Filippo ec* Vedi 1. *Machab.* VI. 33. *ec.*

Vers. 24. *Fino a' Gerreni.* O sia Geraseni, cioè fino al paese di questi verso l' Egitto.

Vers. 25. *Quei cittadini erano molto malcontenti.* Non volevano essere soggetti a un governatore Giudeo, avendo molta antipatia contro quella nazione.

CAPO XIV.

A suggestione di Alcimo, che era stato privato del sommo sacerdozio, Nicanore mandato dal re Demetrio nella Giudea, udite le azioni grandi di Giuda, stringe con esso amicizia, ma rottala dipoi per ordine del re, non potendo aver nelle mani Giuda, minaccia la rovina del tempio, e cerca di metter le mani addosso al magnanimo vecchio Razia, il quale vedendosi in procinto di esser preso da' nemici elesse piuttosto con animo costantissimo di darsi la morte, che soffrire indegnità da' nemici, sopra i quali getta le sue interiora.

1. *Sed post triennii tempus, cognovit Judas, et qui cum eo erant, Demetrium Seleuci cum multitudine valida, et navibus, per portum Tripolis ascendisse ad loca opportuna,*

1. Ma di lì a tre anni Giuda, e i suoi intesero come Demetrio figliuolo di Seleuco con grosso esercito, e con molte navi sbarcato al porto di Tripoli era andato ad occupare posti importanti,

2. *Et tenuisse regiones adversus Antiochum, et ducem ejus Lysiam.*

2. E aveva occupate varie regioni a dispetto di Antioco, e di Lisia.

3. *Alcimus autem quidam, qui summus sa-*

3. Ma un certo Alcimo, che era stato som-

Vers. 1. *Di lì a tre anni.* Dalla purificazione, e dedicazione del tempio. Intorno a quello che qui si racconta, vedi 1. *Machab.* VII.

cerdos fuerat, sed voluntarie coinquinatus est temporibus commistionis, considerans nullo modo sibi esse salutem, neque accessum ad altare,

mo sacerdote, ma volontariamente si era contaminato ne' tempi della confusione, considerando non esservi più salute per lui, nè accesso all'altare,

4. Venit ad regem Demetrium centesimo quinquagesimo anno, offerens ei coronam auream, et palmam, super haec, et thallos, qui templi esse videbantur. Et ipsa quidem die siluit.

4. Andò a trovare il re Demetrio l'anno cento cinquanta, offerendogli una corona d'oro, e una palma, e oltre a ciò dei ramoscelli d'ulivo, i quali pareva che fossero del tempio: e per allora non disse nulla.

5. Tempus autem opportunum dementiae suae nactus, convocatus a Demetrio ad consilium, et interrogatus quibus rebus, et consiliis Judaei niterentur,

5. Ma trovato un tempo opportuno alla sua stoltezza, essendo stato chiamato in consiglio da Demetrio, ed essendo interrogato qual fosse il sistema de' Giudei, e con quali consigli si reggessero,

6. Respondit: Ipsi, qui dicuntur Assidaei Judaeorum, quibus praeest Judas Machabaeus, bella nutriunt, et seditiones movent, nec patiun-

6. Rispose: Que' Giudei, che hanno il nome di Assidei, che hanno per caporione Giuda Maccabeo, nutriscon la guerra, e muovono le

Vers. 3. *Un certo Alcimo ec.* Vedi 1. *Machab.* VII. 5. Si chiamano *tempi di confusione* quelli della persecuzione di Epifane contro gli Ebrei; Alcimo si era renduto senza combattere.

tur regnum esse quietum.

sedizioni, e non permettono, che il re abbia pace.

7. *Nam et ego defraudatus parentum gloria (dico autem summo sacerdotio) huc veni:*

7. E io pure spogliato della dignità de'miei maggiori, voglio dire del sommo sacerdozio, son venuto qua:

8. *Primo quidem utilitatibus regis fidem servans, secundo autem etiam civibus consulens: nam illorum pravitate universum genus nostrum non minime vexatur.*

8. Primieramente per essere fedele alle convenienze del re, in secondo luogo ancora per fare il bene de'miei concittadini; imperocchè non piccole vessazioni patisce tutta la nostra nazione per la malvagità di coloro.

9. *Sed oro his singulis, o rex, cognitis, et regioni, et generi secundum humanitatem tuam pervulgatam omnibus, prospice.*

9. Ma tu, o re, per la tua bontà a tutti notissima, informato di ciascheduna di queste cose provvedi al paese, e alla nazione.

10. *Nam, quamdiu superest Judas, impossibile est pacem esse negotiis.*

10. Imperocchè fino a tanto che Giuda sarà al mondo, non è possibile, che vi sia pace.

11. *Talibus autem ab hoc dictis, et caeteri amici, hostiliter se habentes adversus Judam*

11. Dopo ch' egli ebbe dette tali cose, anche tutti gli amici, che nutrivano odio contro

Vers. 6. *Che hanno il nome di Assidei.* Erano i più zelanti difensori della legge. Vedi 1. *Machab.* II. 42., VII. 12. 19.

inflammaverunt Demetrium.

12. *Qui statim Nicanorem praepositum elephantorum ducem misit in Judaeam:*

13. *Datis mandatis, ut ipsum quidem caperet; eos vero, qui cum illo erant, dispergeret, et constitueret Alcimum maximi templi summum sacerdotem.*

14. *Tunc gentes, quae de Judaea fugerant Judam, gregatim se Nicanori miscebant: miserias, et clades Judaeorum prosperitates rerum suarum existimantes.*

15. *Audito itaque Judaei Nicanoris adventu, et conventu nationum, conspersi terra rogabant eum, qui populum suum constituit, ut in aeternum custodiret, quique suam portionem signis evidentibus protegit.*

16. *Imperante autem duce, statim inde mo-*

di Giuda, riscaldaron Demetrio.

12. Ed egli mandò subito per capitano nella Giudea Nicanore, il quale avea il comando sopra gli elefanti:

13. Dando a lui commessione di prender vivo Giuda, di dispergere la gente, che era con lui, e di mettere Alcicimo in possesso del sommo sacerdozio del massimo tempio.

14. Allora i Giudei fuggiti dalla Giudea per timore di Giuda, si unirono a branchi con Nicanore, tenendo per propria felicità le miserie, o le rovine de'Giudei.

15. I Giudei pertanto, saputo l'arrivo di Nicanore, e l'unione dei gentili con esso, sparso il capo di terra pregavan colui, il quale avea fondato quel suo popolo per conservarlo eternamente, e il quale avea protetta con evidenti miracoli la sua eredità.

16. E secondo l'ordine del condottiere si

verunt, conveneruntque ad castellum Dessau.

17. *Simon vero frater Judae commiserat cum Nicanore: sed conterritus est repentino adventu adversariorum.*

18. *Nicanor tamen, audiens virtutem comitum Judae, et animi magnitudinem, quam pro patriae certaminibus habebant, sanguine judicium facere metuebat.*

19. *Quam ob rem praemisit Posidonium, et Theodotium, et Matthiam, ut dárent dextras, atque acciperent.*

20. *Et cum diu de his consilium ageretur, et ipse dux ad multitudinem retulisset, omnium una fuit sententia amicitiis annuere.*

21. *Itaque diem constituerunt, qua secreto inter se agerent: et singulis sellae prolatae sunt, et positae.*

mossero immediatamente, e si adunarono al castello di Dessau.

17. Ma Simone fratello di Giuda essendo venuto alle mani con Nicanore, si atterrì per essere sopraggiunti improvvisamente altri nemici.

18. Contuttociò Nicanore informato del valore de' soldati di Giuda, e della grandezza d' animo, colla quale combattevano per la patria, non ardiva di decidere la contesa colla spada.

19. Per la qual cosa mandò innanzi Posidonio, e Teodozio, e Matthia a portar le parole, e riferir le risposte.

20. E tenutosi lungo consiglio sopra tal materia, e lo stesso condottiere avendone dato conto al popolo, fu concorde parere di tutti, che si accettasse la pace.

21. Per la qual cosa stabilirono il giorno, nel quale i capitani conferissero tra di loro segretamente, e furono portate, e messe le sedie per l' uno e per l'altro.

22. *Praecepit autem Judas armatos esse locis opportunis, ne forte ab hostibus repente mali aliquid oriretur: et congruum colloquium fecerunt.*

22. Ma Giuda avea comandato, che stesse un numero di soldati in luoghi opportuni, affinchè non potessero i nemici improvvisamente far qualche male: ma il colloquio passò bene.

23. *Morabatur autem Nicanor Jerosolymis, nihilque inique agebat, gregesque turbarum, quae congregatae fuerant, dimisit.*

23. Indi Nicanore si fermò a Gerusalemme, e non fece cosa contro ragione, e licenziò quei branchi di gente, che si erano raunati.

24. *Habebat autem Judam semper carum ex animo, et erat viro inclinatus.*

24. Egli amava sempre Giuda di cuore, essendo inclinato verso la sua persona.

25. *Rogavitque eum ducere uxorem, filiosque procreare. Nuptias fecit, quiete egit, communiterque vivebant.*

25. E lo pregò che si ammogliasse per avere figliuoli: celebrò le sue nozze, si mantenne tranquillo, e viveano familiarmente.

26. *Alcimus autem, videns paritatem illorum ad invicem, et conventiones, venit ad Demetrium, et dicebat Nicanorem rebus alienis assentire, Judamque regni insidiatorem successorem sibi destinasse.*

26. Ma Alcimo veggendo lo scambievole affetto, che era tra loro, e i patti onde erano convenuti, andò a trovar Demetrio, e gli disse, che Nicanore favoriva gl' interessi degli altri, e avea dato a lui per successore Giuda, il quale aspirava a regnare.

27. *Itaque rex exa-*

27. Onde esasperato

speratus, et pessimis hujus criminationibus iratus, scripsit Nicanori, dicens, graviter quidem se ferre de amicitiae conventione, jubere tamen Machabaeum citius vinctum mittere Antiochiam.

il re, e per le calunnie orribili di colui altamente sdegnato, scrisse a Nicanore, facendogli sapere che non volea sentir parlare del trattato di amicizia, ma ordinava subito mandasse Giuda incatenato ad Antiochia.

28. *Quibus cognitis, Nicanor consternabatur, et graviter ferebat, si ea, quae convenerant, irrita faceret nihil laesus a viro.*

28. Intese tali cose Nicanore ne restò grandemente commosso, e non poteva soffrire di avere ad annullare quello che era stato convenuto, senza aver ricevuto verun torto da quell' uomo.

29. *Sed, quia regi resistere non poterat, opportunitatem observabat, qua praeceptum perficeret.*

29. Ma non potendo disobbedire al re, attendeva l' opportunità per eseguire i comandi.

30. *At Machabaeus, videns secum austerius agere Nicanorem, et consuetum occursum ferocius exhibentem, intelligens, non ex bono esse austeritatem istam, paucis suorum congregatis, occultavit se a Nicanore.*

30. Maccabeo però osservando che Nicanore se gli mostrava più sostenuto, e nelle usate visite lo trattava con qualche durezza, comprese, che quella durezza non indicava nulla di buono, e messo insieme un piccol numero de' suoi, si tenne nascosto a Nicanore.

31. *Quod cum ille cognovit fortiter se a viro praeventum, venit ad maximum, et sanctissimum templum: et sacerdotibus solitas hostias, offerentibus, jussit sibi tradi virum.*

31. Or questi quand' ebbe riconosciuto che l'altro lo avea giudiziosamente prevenuto, si portò al massimo, e santissimo tempio in tempo che i sacerdoti offerivano le vittime consuete, e ordinò loro, che gli consegnassero quell'uomo.

32. *Quibus cum juramento dicentibus nescire se ubi esset qui quaerebatur, extendens manum ad templum,*

32. E affermando quelli con giuramento di non sapere dove si fosse quegli ch' ei ricercava, stesa la mano verso il tempio,

33. *Juravit, dicens: Nisi Judam mihi vinctum tradideritis, istud Dei fanum in planitiem deducam, et altare effodiam, et templum hoc Libero patri consecrabo.*

33. Giurò, e disse: Se voi non mi darete nelle mani Giuda legato, io agguaglierò al suolo questo tempio di Dio, e distruggerò l' altare, e consacrerò qui un tempio a Bacco,

34. *Et his dictis, abiit. Sacerdotes autem protendentes manus in coelum, invocabant eum qui semper propugnator esset gentis ipsorum, haec dicentes:*

34. E detto questo se n'andò. Ma i sacerdoti stendendo al cielo le mani invocavan colui, che era stato mai sempre il difensore della loro nazione, e dicevano:

35. *Tu Domine universorum, qui nullius indiges, voluisti templum habitationis tuae fieri in nobis.*

35. Tu, Signore dell' universo, che di nulla abbisogni, tu volesti avere tra noi un tempio per tua abitazione.

36. *Et nunc sancte sanctorum omninm Domine, conserva in aeternum impollutam domum istam, quae nuper mandata est.*

36. Or tu, Santo de' Santi, padrone di tutte le cose, conserva in eterno incontaminata questa casa, la quale poco tempo fa è stata purificata.

37. *Razias autem quidam de senioribus ab Jerosolymis delatus est Nicanori, vir amator civitatis et bene audiens: qui pro affectu pater Judaeorum appellabatur.*

37. Fu accusato davanti a Nicanore un certo Razia dei seniori di Gerusalemme, uomo amante della patria, e molto riputato, il quale pel suo affetto era chiamato il padre de'Giudei.

38. *Hic multis temporibus continentiae propositum tenuit in Judaismo, corpusque, et animam tradere contentus pro perseverantia.*

38. Questi in molte occasioni si era mantenuto incontaminato, e costante nel Giudaismo, ed era pronto a dare il corpo, e la vita per mantener la perseveranza.

39. *Volens autem Nicanor manifestare odium quod habebat in Judaeos, misit milites quingentos, ut eum comprehenderent:*

39. E Nicanore per dimostrare l' odio, che avea contro i Giudei, mandò cinquecento soldati a prenderlo:

40. *Putabat enim, si illum decepisset, se cla-*

40. Perocchè si credeva, che ove lo avesse

Vers. 37. *Fu accusato ... un certo Razia.* Fu accusato come fautore di Giuda, e zelatore grandissimo della legge.

dem Judaeis maximam illaturum.

41. *Turbis autem irruere in domum ejus, et januam disrumpere, atque ignem admovere cupientibus, cum jam comprehenderetur, gladio se petiit:*

sedotto, avrebbe fatto un grandissimo male a' Giudei.

41. Or mentre quella turba di soldati tentavano di sforzare la casa, di spezzare la porta, e di appiccarvi il fuoco, stando egli lì per esser pigliato, si diede un colpo di spada,

Vers. 41. 42. *Si diede un colpo di spada, eleggendosi ec.* La virtù di quest' uomo lodata in questo stesso luogo *vers.* 37. 38. ha fatto sì, che non solo gli Ebrei, ma anche parecchi moderni interpreti abbian fatto ogni sforzo per iscusare la violenta risoluzione, ch'ei prese di uccidersi *per non essere soggetto ai peccatori, e non essere strapazzato con oltraggi indegni della sua nascita:* imperocchè tali secondo la Scrittura furono i motivi, che lo indussero a darsi la morte. Ma checchè dicansi i difensori di Razia, tutti quelli che sono abbastanza istruiti delle massime del Vangelo dovran riconoscere come legittimo e vero il giudizio, che di tal fatto fu già formato da s. Agostino *lib.* II. *cont. duas ep. Gaud. cap.* 23. Egli adunque dice così: *In qualunque modo s' intendano le lodi date alla vita di Razia, la morte di lui non fu lodata dalla Sapienza divina, perchè la stessa morte non ebbe la pazienza, che conviene ai servi di Dio.* E alquanto sopra: *Egli dovea far quello che nella stessa Scrittura raccontasi aver fatto a esortazione della madre quei sette fratelli; preso, e messo a' tormenti dovea sopportarli, e colla umiltà conservar la pazienza.* E in un altro luogo *sta scritto: Non ucciderai l'innocente, e il giusto: Se Razia non fu giusto, nè innocente, non può essere proposto per esempio da imitare; se fu innocente e giusto, per qual motivo l' uccisore dell' innocente, e del giusto si crede degno di laude?* A questo giudizio di s. Agostino seguitato anche da s. Tommaso, mal può opporsi il fatto di Sansone lodato nella Scrittura, e quello di alcune vergini cristiane, le quali per salvare la castità si annegarono, la memoria delle quali è in onore nella Chiesa; imperocchè in questi fatti si riconobbe un particolare istinto dello spirito del Signore; ma da simile istinto non si ha indizio, che fosse mosso Razia; anzi egli è certamente impossibile, che lo Spirito Santo induca un uomo a darsi la morte

42. *Eligens nobiliter mori potius, quam subditus fieri peccatoribus, et contra natales suos indignis injuriis agi.*

42. Eleggendosi di piuttosto morire gloriosamente, che essere soggetto a peccatori, ed essere strapazzato con oltraggi indegni della sua nascita.

43. *Sed, cum per festinationem non certo ictu plagam dedisset, et turbae intra ostia irrumperent, recurrens audacter ad murum, praecipitavit semetipsum viriliter in turbas:*

43. Ma non essendo stato mortale il colpo, ch'ei si era dato in quella fretta, ed entrando a furia la turba nella casa, corse animosamente alla muraglia, e si precipitò addosso alla turba:

44. *Quibus velociter locum dantibus casui ejus, venit per mediam cervicem:*

44. E quegli immantinente gli fecer luogo, perchè non venisse sopra di loro; ed egli diede colla testa sul pavimento:

45. *Et cum adhuc spiraret, accensus animo, surrexit: et cum sanguis ejus magno flumine defluereret, et gravissimis vulneribus esset saucius, cursu turbam pertransiit:*

45. E respirando tuttora, pieno di spiriti ardenti si rialzò, e benchè versasse in gran copia il sangue dalle sue mortali ferite, passò correndo per mezzo alla turba:

46. *Et stans supra quamdam petram praeruptam, et jam exsan-*

46. E standosi sopra un sasso isolato, essendo già senza sangue,

per fuggire gli strapazzi, e gli oltraggi, ne' quali la vera pietà riconosce una messe abbondante di gloria per la vita avvenire.

guis effectus , complexus intestina sua , utrisque manibus projecit super turbas , invocans Dominatorem vitae, ac spiritus, ut haec illi iterum redderet: atque ita vita defunctus est.

prese colle sue mani le proprie viscere, le gettò sopra quella gente, invocando il Signore della vita, e dello spirito, affinchè quelle rendesse a lui un'altra volta; e in tal guisa finì di vivere.

CAPO XV.

Giuda anima i suoi contro Nicanore (che disprezzava la potenza di Dio) sì colle esortazioni, e sì ancora col racconto di una notturna apparizione, in cui avea veduto Geremia, che faceva orazione pel popolo d' Israele. Posta la loro speranza in Dio sbaragliano un grand' esercito, e troncano la mano e il capo di Nicanore, e l' appendono in Gerusalemme in memoria della protezione di Dio: la sua lingua bestemmiatrice fatta in bricioli è gettata agli uccelli; ed è stabilita annuale solennità in quel giorno.

1. (1) *Nicanor autem, ut comperit Judam esse in locis Samariae cogitavit cum omni impetu die sabbati committere bellum.*

2. *Judaeis vero, qui illum per necessitatem sequebantur dicentibus: Ne ita ferociter, et barbare feceris: sed honorem tribue diei*

1. Ma Nicanore avendo saputo, che Giuda era nel paese della Samaria, risolvè di assalirlo con tutte le forze in giorno di sabato.

2. Ma dicendo a lui quei Giudei, i quali per necessità lo seguivano: Non voler far cosa sì strana, e barbara, ma rendi onore al giorno

(1) 1. *Mach.* 7. 26.

Vers. 1. *Risolvè di assalirlo ... in giorno di sabato.* Sperando, che per rispetto del giorno santo Giuda non avrebbe fatto resistenza.

sanctificationis, et honora eum qui universa conspicit:

3. *Ille infelix interrogavit, si est potens in coelo, qui imperavit agi diem sabbatorum.*

4. *Et respondentibus illis: Est Dominus vivus ipse in coelo potens, qui jussit agi septimam diem:*

5. *At ille ait: Et ego potens sum super terram, qui impero sumi arma, et negotia regis impleri. Tamen non obtinuit, ut consilium perficeret.*

6. *Et Nicanor quidem cum summa superbia erectus, cogitaverat commune trophaeum statuere de Juda.*

santo, e rispetta colui che tutto vede:

3. Quell' infelice domandò, se vi fosse in cielo un Dio potente, che avesse ordinato di osservare il giorno di sabato.

4. E avendo quelli risposto: Egli è lo stesso Dio vivo possente nel cielo, che ordinò di celebrare il settimo giorno:

5. Egli allora disse: Ed io sono possente sopra la terra, e comando, che si prendano le armi, e che si serva il re. Egli però non potè eseguire i suoi disegni.

6. Nicanore adunque trasportato dalla sua grandissima superbia avea in animo di ergere un trofeo comune dei Giudei.

Vers. 5. * *Ed io sono possente sopra la terra, e comando.* Chi non inorridisce a sentire un uomo alzar la voce con tanta superbia, e porre se a livello con Dio? Eppure col fatto parla così chi nega obbedienza al Signore.

Vers. 6. *Un trofeo comune de' Giudei.* Un trofeo, o monumento in memoria della strage che credeva di fare di tutti i Giudei, che erano con Maccabeo.

7. *Machabæus autem semper confidebat cum omni spe auxilium sibi a Deo affuturum:*

7. Maccabeo però avea ferma fede, e speranza, che Dio gli avrebbe mandato soccorso:

8. *Et hortabatur suos ne formidarent ad adventum nationum, sed in mente haberent adjutoria sibi facta de coelo, et nunc sperarent ab Omnipotente sibi affuturam victoriam.*

8. Ed esortava i suoi che non temessero gli assalti delle nazioni, ma avessero in memoria come erano stati già aiutati dal cielo, e sperassero allora, che l'Onnipotente avrebbe data loro vittoria.

9. *Et allocutus eos de lege, et prophetis, admonens etiam certamina, quae fecerat prius, promptiores constituit eos:*

9. E ripetendo loro le parole della legge, e de' profeti, e rammentando le imprese fatte da loro ne'tempi precedenti, li rendè più animosi:

10. *Et ita animis eorum erectis, simul ostendebat gentium fallaciam, et juramentorum praevaricationem.*

10. E ravvivato il loro coraggio, metteva anche in vista la perfidia delle genti, e i giuramenti violati.

11. *Singulos autem illorum armavit, non clypei, et hastae munitione, sed sermonibus optimis, et exhortationibus, exposito digno fide somnio, per quod universos laetificavit.*

11. E armò ciascheduno di essi non con dar loro degli scudi, e delle lancie, ma con ottimi ragionamenti, ed esortazioni, e col riferire una visione degna di fede, la quale li riempiè di allegrezza.

12. *Erat autem hujus-*

12. Or la visione fu

cemodi visus: Oniam, qui fuerat summus sacerdos, virum bonum, et benignum, verecundum visu, modestum moribus, et eloquio decorum et qui a puero in virtutibus exercitatus sit, manus protendentem, orare pro omni populo Judaeorum.

tale: Egli vedeva Onia, che era stato sommo sacerdote, uomo dabbene, e benigno, esercitato fin da fanciullo nelle virtù, colla sua verecondia nel volto, colla modestia nel suo portamento, colla sua grazia nel favellare, il quale stendendo le mani faceva orazione per tutto il popolo dei Giudei.

13. *Post hoc apparuisse et alium virum, aetate, et gloria mirabilem, et magni decoris habitudinem circa illum:*

13. E dipoi era comparso un altro uomo venerabile per l'età, e per la maestà cinto di magnificenza da tutti i lati:

14. *Respondentem vero Oniam dixisse: Hic est fratrum amator, et populi Israel: hic est, qui multum orat pro*

14. E che Onia rispondendo a lui gli avea detto: Questi è l'amico de' fratelli, e del popolo d' Israele: questi è colui

Vers. 12. *Vedeva Onia, il quale ... faceva orazione per tutto il popolo.* Anche questo luogo ha mosso la bile agli eretici, e gli ha messi al punto di rigettare questo libro dal canone delle sacre Scritture; imperocchè apparisce da questo racconto la fede della sinagoga riguardo alle preghiere, e intercessioni de' santi a favor de' viventi; e questa fede apparisce regnante nella chiesa Giudaica in un tempo, in cui le anime dei santi per quanto fossero state privilegiate da Dio, e ornate della più sublime perfezione, non godevano però ancora della beatitudine eterna, nè Dio vedevano a faccia a faccia. Con quanto miglior ragione perciò crede adesso il cattolico, che i santi glorificati nel cielo essendo tuttora membri della medesima chiesa, amando i loro fratelli, che sono sopra la terra, per la loro salute intercedano efficacemente dinanzi al Signore!

populo, et universa sancta civitate, Jeremias propheta Dei.

che prega fortemente pel popolo, e per tutta la città, Geremia profeta di Dio.

15. *Extendisse autem Jeremiam dextram: et dedisse Judae gladium aureum, dicentem:*

15. E che Geremia aveva stesa la mano destra, e aveva data a Giuda una spada d'oro, dicendo:

16. *Accipe sanctum gladium munus a Deo, in quo dejicies adversarios populi mei Israel.*

16. Prendi questa spada santa, dono di Dio, per mezzo del quale tu getterai per terra i nemici del mio popolo d' Israello.

17. *Exhortati itaque Judae sermonibus bonis valde, de quibus extolli posset impetus, et animi juvenum confortari, statuerunt dimicare, et conligere fortiter, ut virtus negotiis judicaret, eo quod civitas sancta, et templum periclitarentur.*

17. Quegli adunque incoraggiati dalle parole di Giuda molto efficaci, le quali servivano ad avvivare il vigore, e confortare gli animi della gioventù, risolverono di valorosamente combattere, e menare le mani, affinchè giudice della causa fosse il valore, atteso che e la città santa, e il tempio erano in pericolo.

18. *Erat enim pro uxoribus, et filiis, itemque pro fratribus et cognatis minor sollicitudo; maximus vero, et primus pro sanctitate timor erat templi;*

18. Perocchè minore era la pena, che facean loro le mogli, e i figliuoli, e i fratelli, e i parenti; ma il massimo, e principal timore era per la santità del tempio:

19. *Sed et eos, qui in civitate erant, non minima sollicitudo habebat pro his, qui congressuri erant.*

20. *Et, cum jam omnes sperarent judicium futurum, hostesque adessent, atque exercitus esset ordinatus, bestiae, equitesque opportuno in loco compositi,*

21. *Considerans Machabaeus adventum multitudinis, et apparatum varium armorum et ferocitatem bestiarum, extendens manus in coelum, prodigia facientem Dominum invocavit, qui non secundum armorum potentiam, sed prout ipsi placet, dat dignis victoriam.*

22. (1) *Dixit autem invocans hoc modo: Tu Domine, qui misisti Angelum tuum sub Ezechia rege Juda, et interfecisti de castris Sennacherib centum octoginta quinque millia:*

19. Ma quelli che erano nella città, erano non poco inquieti della sorte di quelli che erano per venire a battaglia.

20. Ma quando tutti già aspettavano la decisione della contesa, e i nemici eran presenti, e l' esercito messo in ordine, e gli elefanti e i cavalli a' luoghi loro,

21. Maccabeo considerando quella moltitudine, si avanzava, e la varia maniera delle armi, e la ferocità degli elefanti, stese le mani al cielo invocò quel Signore, che fa i prodigi, il quale non secondo la forza degli eserciti, ma conforme a lui piace, dà la vittoria a chi n' è degno.

22. E lo invocò con queste parole: Tu, Signore, se' quegli, che mandasti il tuo Angelo a tempo di Ezechia re di Giuda, e uccidesti nel campo di Sennacherib cento ottantacinque mila uomini:

(1) *Supr.* 8. 19.

23. *Et nunc Dominator coelorum mitte Angelum tuum bonum ante nos in timore, et tremore magnitudinis brachii tui.*

24. *Ut metuant qui cum blasphemia veniunt adversus sanctum populum tuum. Et hic quidem ita peroravit.*

25. *Nicanor autem, et qui cum ipso erant, cum tubus, et canticis admovebant.*

26. *Judas vero, et qui cum eo erant, invocato Deo, per orationes congressi sunt:*

27. *Manu quidem pugnantes, sed Dominum cordibus orantes, prostraverunt non minus triginta quinque millia, praesentia Dei magnifice delectati.*

28. *Cumque cessassent, et cum gaudio redirent, cognoverunt Nicanorem ruisse cum armis suis.*

29. *Facto itaque cla-*

23. E adesso, o Signore dei cieli, manda il tuo buon Angelo innanzi a noi, che dia a conoscere la forza del terribile e tremendo tuo braccio.

24. Affinchè restino sbigottiti quelli, i quali bestemmiando si muovono contro il tuo popolo santo. Così terminò egli la sua orazione.

25. Ma Nicanore, e la sua gente si avvicinarono al suono delle trombe, e delle canzoni.

26. E Giuda co' suoi, invocato Dio coll' orazione, attaccaron la zuffa:

27. E combattendo colla mano, ma pregando Dio col cuore, uccisero niente meno di trenta cinque mila uomini, essendo stati grandiosamente confortati dalla presenza di Dio.

28. E mentre pieni di allegrezza se ne tornavano indietro, finita già la battaglia, seppero come Nicanore giaceva colle sue armi prostrato per terra.

29. Alzato perciò un

more, et perturbatione excitata; patria voce omnipotentem Dominum benedicebant.

grido, e levatosi un grande strepito, benedicevan nel natio linguaggio il Signore onnipotente.

30. *Praecepit autem Judas qui per omnia corpore, et animo mori pro civibus paratus erat, caput Nicanoris, et manum cum humero abscissam, Jerosolymam perferri.*

30. Ma Giuda sempre pronto di corpo, e di animo a morire pe' concittadini, ordinò, che si tagliasse il capo di Nicanore, e il braccio colla spalla, e si portassero a Gerusalemme.

31. *Quo cum pervenisset, convocatis contribulibus, et sacerdotibus ad altare, accersiit et eos, qui in arce erant,*

31. E quando vi fu arrivato, radunati i cittadini, e i sacerdoti presso all'altare, chiamò anche quelli che erano nella cittadella,

32. *Et ostenso capite Nicanoris, et manu nefaria, quam extendens contra domum sanctam omnipotentis Dei, magnifice gloriatus est,*

32. E fatto vedere il capo di Nicanore, e la scellerata mano, la quale egli avea stesa verso la casa santa dell'onnipotente Iddio con vantamenti tanto superbi,

33. *Linguam etiam impii Nicanoris praecisam jussit particulatim avibus dari, manum autem dementis contra templum suspendi.*

33. Comandò che la lingua dell' empio Nicanore fosse tagliata in pezzi, e gettata agli uccelli: la mano poi dell'insensato fosse appesa dirimpetto al tempio.

34. *Omnes igitur coe-*

34. Allora tutti bene-

li benedixerunt Dominum, dicentes: Benedictus, qui locum suum incontaminatum servavit.

dissero il Signore del cielo, dicendo: Benedetto colui, che ha serbato esente da profanazione il suo tempio.

35. *Suspendit autem Nicanoris caput in summa arce, ut evidens esset, et manifestum signum auxilii Dei.*

35. Egli appese anche il capo di Nicanore sulla cima della cittadella, affinchè fosse visibile, e manifesto segno dell'aiuto di Dio.

36. *Itaque omnes communi consilio decreverunt nullo modo diem istum absque celebritate praeterire:*

36. Or tutti di comune consenso determinarono, che non fosse in alcun modo da passarsi quel giorno senza solennità:

37. *Habere autem celebritatem tertia decima die mensis Adar, quod dicitur voce syriaca, pridie Mardochaei diei.*

37. E che questa solennità si facesse a' tredici del mese chiamato con voce siriaca Adar, un giorno prima del giorno di Mardocheo.

38. *Igitur his erga Nicanorem gestis, et ex illis temporibus ab Hebraeis civitate possessa, ego quoque in his faciam finem sermonis.*

38. Fatte queste cose contro Nicanore, essendo stati gli Ebrei da quel tempo in poi padroni della città, io pure qui porrò fine al mio racconto.

39. *Et si quidem bene, et ut historiae com-*

39. Il quale se cammina bene, e come a una

Vers. 37. *Del mese chiamato .. Adar.* Corrispondeva parte al nostro Febbraio, e parte al Marzo.

petit, hoc et ipse velim: sin autem minus digne, concedendum est mihi.

storia conviensi, questo io pure bramai: se poi non con tutta dignità, mi si conceda perdono.

40. *Sicut enim vinum sempre bibere, aut semper aquam, contrarium est: alternis autem uti, delectabile: ita legentibus, si semper exactus sit sermo, non erit gratus. Hic ergo erit consummatus,*

40. Perocchè siccome il bere o sempre vino, o sempre acqua fa danno ma diletta il far uso or dell' uno, or dell' altro: così il ragionare se è sempre molto limato, non sarà gradito a' lettori. Qui adunque farò fine.

FINE DEL LIBRO SECONDO DE' MACCABEI.

Vers. 39. *Il quale se cammina bene, e come ec.* Queste espressioni di modestia, e di umiltà riguardano lo stile, e la maniera di scrivere, non mai la verità della storia; la qual cosa è evidentissima per quello che segue: *Se il ragionare è sempre molto limato, non sarà gradito ai lettori.* Così l'Apostolo si scusa come *rozzo nel parlare, benchè nol sia nella scienza.* 2. Cor. xi. 6.